ANNO XLVII MATTINO TORINO, Mercoledì 5 Marzo 1913 [redacted] MATTINO NUM. 64

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Francia nazionalistica e i grandi armamenti

Le pratiche diplomatiche per la pace

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

Delcassé a Pietroburgo

(Nostra corrispondenza particolare)

Pietroburgo, 1 marzo.

La nomina del signor Delcassé al posto del signor Louis ha suscitato tante apprensioni in Europa, che non sarà inopportuno aggiungere qualche commento in base a ciò che se ne dice qui, dove fra poco l'abile uomo di Stato verrà, gradito o non gradito, a piantare le proprie tende. Qui, anzitutto, si riconosce in lui un uomo molto abile e, ancora più, un uomo dall'ingegno elevato e dalla personalità esuberante. Da questo, però, all'averlo chiesto o desiderato come ambasciatore di Francia ci corre. Che un gruppo di personaggi della Corte, fra cui, con ogni probabilità, la granduchessa Maria Paolovna e il granduca Nicola Nicolaievitch, abbia potuto, dietro le esortazioni di Iswolski, patrocinare la sua nomina, è molto credibile. Si tratta del solito gruppo di tedescofobi per principio, da parte dei quali un intrigo di tal genere non può arrecare sorpresa nè suscitare inquietudine. Ciò che non regge affatto si è la voce messa in giro da taluni giornali, secondo la quale lo Zar medesimo e il signor Sazonoff avrebbero manifestato il desiderio di vedere Delcassé al posto di Louis. Lo Zar non si occupa tanto vivamente e tanto davvicino degli affari da spingere la propria attenzione sino nel retroscena diplomatico: e in quanto al signor Sazonoff, se è fuori dubbio che aveva molte antipatie per Louis, il quale gli pareva, a suo gusto, troppo *rond de cuir*, non è detto che il suo ideale avesse ad essere precisamente Delcassé.

Al contrario, non mancherebbero indizi i quali autorizzino a credere che tale nomina gli sia riescita, in questo momento, piuttosto imbarazzante. Il ministro russo si trova, in certo senso, nella situazione tragicomica di un fratello maggiore che, nell'atto di fare i propri convenevoli a un estraneo, venga interrotto dal fratello minore con una frase di questo genere:

— Sapete, non credetegli: ieri vi ha dato dell'imbecille!

Naturalmente l'estraneo se l'ha a male e il fratello maggiore deve durare non poca fatica per rimediare alla *gaffe* dell'altro. Ecco perchè la nuova *gaffe* dell'*enfant terrible* Poincaré non si può dire abbia destato al Palazzo del Ponte dei Cantoni soverchio entusiasmo. In questo momento Russia e Germania sono in buoni rapporti fra loro e non desiderano che di rimanerlo il più possibile. La Germania non vuole una guerra europea, e la Russia, alla fin dei conti, non la vuole nemmeno. Ciò non è molto, per costituire una amicizia, ma è sempre abbastanza per togliere di mezzo una ostilità. D'altronde, se vogliamo esaminare l'ipotesi, piuttosto fantastica, di una guerra russo-germanica, bisogna pur convenire che essa non tornerebbe utile ad alcuna delle due parti. E questo non tanto in virtù delle alleanze rispettive, quanto dell'esistenza fra esse di un terzo personaggio il quale rappresenterebbe con tutta probabilità, nella lite, il *tertium gaudens*: la Polonia.

Senza i polacchi, l'urto russo-germanico costituirebbe una tentazione e un pericolo continui. Coi polacchi, le cose cambiano. Il gioco della Germania, qualora domani dovesse sostenere una guerra con la Russia, sarebbe di sollevare la Polonia e gettarla contro la secolare nemica. Ciò non farebbe, si può dirlo senza esitazioni, il conto della Russia. Anzitutto perchè probabilmente la Polonia sarebbe perduta per essa. In secondo luogo, perchè la ricostituzione di un regno polacco farebbe risorgere pericolose agitazioni separatiste in altre parti dell'Impero ove solo adesso comincia ad effettuarsi una certa fusione col nucleo centrale russo. Ma ciò non farebbe nemmeno il conto della Germania nè quello dell'Austria, ed ecco quanto i russi non ignorano. Manco a farlo apposta, delle varie frazioni polacche, le più irrequiete e dotate di sentimento nazionale più robusto non sono quelle soggette alla Russia, bensì quelle soggette all'Austria e alla Germania: la Galizia e la Pomerania. In Galizia si hanno incidenti e torbidi quasi quotidiani, e dei sentimenti dei polacchi delle provincie baltiche chi non ne sa almeno quanto si può apprenderne dagli ormai popolari romanzi di Clara Viebig? Bismarck, come è noto, diceva a questo proposito a Crispi, nel settembre del '77:

— Noi non possiamo permettere la ricostituzione di un regno cattolico alle nostre frontiere. Sarebbe la Francia del nord. La resurrezione della Polonia, per giunta, non potrebbe avvenire senza la perdita di una parte del nostro territorio.

Non ignoro — e a me medesimo è capitato di constatarlo — come i diplomatici tedeschi affettino di ritenere che i tempi sono mutati e che la Germania si rassegnerebbe oggi di buon grado a perdere Danzica e Posen — due provincie « senza importanza » — pur di assestare un buon colpo alla Russia. Ma è lecito fare delle riserve sulla sincerità di tale rassegnazione. Senza dubbio, qualora le circostanze la forzassero a battersi con la Russia e a cercare appoggio in un risorgimento polacco, la Germania si acconcerebbe anche a pagare caro questo appoggio. Ma la prospettiva è così oscura e così piena di nuove incognite, che essa preferirà non provocarne l'effettuazione, allo stesso modo che si sforzerà di non provocarla la Russia. C'è in mezzo all'Europa, dormente, una questione non meno complessa e delicata della questione balcanica, la base alla quale tutte e tre le Potenze confinanti, Germania, Austria e Russia, hanno il massimo interesse di mantenere finchè sarà possibile lo *statu quo*. Non si saprebbe esagerarsi la parte che tale tacito interesse ha avuto nell'attuale crisi europea e che potrà ancora avere come potente fattore di pace in molte altre, e più gravi, crisi europee.

Nondimeno, la Francia manda a Pietroburgo il signor Delcassé. A quale scopo? E' evidente. Poincaré è salito al soglio presidenziale con un programma che ha almeno il merito della chiarezza e della sincerità: la *revanche*. La sua prima mossa non poteva essere che intesa a portare la discordia fra la Germania e l'alleata. Per compierla, nessuno più indicato di Delcassé il quale ha egli medesimo una *revanche* personale da prendersi. Questo ammesso, rimane solo da chiedersi: riusciranno nell'intento? Senza dubbio, Delcassé si troverà essere la personalità più saliente del mondo diplomatico pietroburghese, e questo vuol dire già qualche cosa. Egli è un uomo destro, attivo, insinuante, non privo delle qualità dell'uomo di salotto, qui tanto necessarie per trovar fortuna, e provvisto per di più di eccellenti relazioni personali a Corte. Che egli abbia a cercare di far valere subito cotali prerogative, sforzandosi di dare il tono alla politica, è positivo. Senonchè, in vista appunto di ciò, qui si va già organizzando fra i vari circoli diplomatici una specie di cintura di sicurezza. Senza che alcuno si esageri la portata, sopratutto immediata, del pericolo, è un fatto che non poche diffidenze e non poche cautele si preparano già ad accogliere il signor Delcassé. L'impressione generale è che occorra raddoppiare di vigilanza. In fondo, il nuovo ambasciatore di Francia non può essere che lusingato. Se il suo giuoco accennasse a riescire, potrebbe anche darsi che la Germania ritenesse opportuno mandare a Pietroburgo, al posto del conte di Pourtalès, un uomo meno riservato, un individuo più propenso alla politica d'intrigo, sul tipo, per esempio, di Marshall von Biberstein. In ogni caso, è certo che qui nessuno si lascierà prendere alla sprovvista.

In quanto al signor Sazonoff, pel momento sembra ch'egli sia fermamente deciso di non cambiar rotta, vale a dire di persistere nella sua politica di amicizia russo-tedesca, la quale in sostanza ha sempre formato la base della sua attività di ministro. Sazonoff è arrivato al potere in reazione ad Iswolski e non si è mai riconciliato con la politica di Iswolski. Nulla di meno credibile, quindi, ch'egli abbia oggi, in omaggio alle pressioni del signor Delcassé, a rimettere a galla il programma dell'avversario, col pericolo di dovere un giorno o l'altro riconsegnargli anche il portafogli. Gli effetti dell'azione di Delcassé non saranno visibili, se mai, che a lunga scadenza. Pel momento, egli ha anzitutto un lavoro interno alquanto delicato da compiere. Egli non trova qui nè un ambiente diplomatico favorevole, nè una tradizione di simpatie già avviata e sulla quale contare. Tutt'altro. Viene ad assumere la direzione di un'ambasciata la quale da parecchi mesi, dati i pessimi rapporti esistenti fra Louis e Sazonoff, si può dire non funzionasse quasi più. L'anno scorso, i molti passi falsi di Poincaré nei rapporti della guerra italo-turca, nella questione del prestito cinese, nella questione del prestito austriaco, provocarono tutta una serie di piccoli attriti fra le due cancellerie. *Querelles d'amour*, se volete. Ma anche queste hanno la loro importanza. Se a ciò si aggiungono poi gli infelici ricordi lasciati da Bompard, e quello, recente ancora, della famosa lettera della signora Louis dimenticata nell'automobile, si vedrà come, in fondo, il signor Delcassé dovrà cominciare da molto lontano per giungere agli scopi che si prefigge. E' fuori dubbio che, appunto a motivo di tale situazione piuttosto incresciosa, il signor Sazonoff sarà il primo a facilitare al nuovo rappresentante della Potenza alleata tutti quei passi che possano servire a disperdere interamente ogni ombra rimasta nei rapporti reciproci. Ma tali passi non potranno di certo consistere in tentativi, più o meno abili, a guastare le buone relazioni russo-germaniche. Sarebbe una nuova mancanza di tatto e non è probabile che il signor Delcassé, il quale ne ha tanto, non si renda conto della necessità di differire l'attuazione del proprio programma.

CONCETTO PETTINATO.

"E' la prima volta che la Francia risponde,,

Il monito inglese alla Repubblica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Il *Times*, il più autorevole giornale inglese, ha pubblicato un articolo contro le escandescenze nazionalistiche della Francia, e l'articolo ha fatto tanto maggiore impressione a Parigi in quanto è apparso chiaro che esso fu inspirato dal *Foreign Office*.

« Noi vediamo con vero rincrescimento — scriveva il *Times* — certi segni di patriottismo in Francia accompagnati da un linguaggio, da scritti, da commedie provocanti. E' forse inevitabile che schiuma di questo genere debba venire a galla con ogni ondata di entusiasmo nazionale. Noi non dimentichiamo la notte di Mafeking a Londra, nè l'isterismo della folla francese nel 1870. Ma i francesi d'oggi più avveduti, che conoscono le condizioni dell'Europa, non possono non essere inquieti della preminenza che gli sciovinisti, e forse non i soli sciovinisti, danno attualmente alla questione dell'Alsazia-Lorena. E il popolo francese non può fare a meno di pensarci. Dovrebbe tenere a mente il consiglio di Gambetta e tener per sè i propri pensieri. Da questo lato della Manica dove la rinascita francese è osservata col più profondo interesse e con viva simpatia, tale contegno fa pensare inevitabilmente ad una guerra di rivincita e alle guerre di rivincita e di aggressione la mente e la scienza degli inglesi sono state irriducibilmente avverse. Le guerre di questo genere sono contrarie d'altronde al principio fondamentale della Triplice Intesa, la ragione di essere della quale è la conservazione della pace sulla base dell'attuale equilibrio delle Potenze e dello *statu quo* ».

Parole chiare, nevvero? Naturalmente, i giornali fanno finta di non averle udite; ma intanto il *Temps*, quasi volesse trovare una scusa all'effervescenza nazionalistica della Repubblica presieduta dal Poincaré, entra in polemica « con alcuni giornali inglesi » i quali dicono che se la Germania aumenta i suoi effettivi di pace è in causa dei preparativi anticipati della Francia e della Russia. Dopo avere notato che tali giudizi sono riprodotti pure da alcuni giornali francesi, e fra gli altri dalla socialista *Humanité*, il *Temps* pubblica questo quadro cronologico:

« 21 marzo 1905: *Il servizio militare francese dal 3 anni viene portato a 2 anni con carattere retroattivo, con profitto della classe sotto le armi.*

» 31 marzo 1905: *Arrivo di Guglielmo II a Tangeri.*

» Aprile 1905: *Rifiuto da parte della Germania a negoziare con Delcassé.*

» Giugno 1905: *Dimissioni di Delcassé.*

» Settembre 1905: *Nonostante questi avvenimenti, il Governo francese non applica l'articolo 33 della legge 1905, che lo autorizza a mantenere una classe sotto le armi e mette invece in vigore l'art. 99 della stessa legge, che dà al servizio di due anni un carattere retroattivo.*

» Autunno 1907: *Campagna diplomatica e della stampa in Germania a favore di Mulai Hafid in guerra con la Francia.*

» 14 aprile 1908: *La Francia riduce il periodo dei riservisti.*

» Autunno 1908: *Minaccia tedesca a proposito dei disertori di Casa Blanca.*

» 8 febbraio 1909: *Accordo franco-tedesco relativo al Marocco.*

» Marzo 1911: *Legge militare tedesca comportante: 1.o aumento di effettivi di 17,000 uomini; 2.o aumento di spese di 177 milioni di franchi; 3.o superiorità di 150,000 uomini sugli effettivi francesi, ecc.*

» Luglio 1911: *Affare di Agadir e conflitto franco-tedesco.*

» Settembre 1911: *Il Governo francese non dà vigore all'art. 33 della legge del 1905, che gli permette di mantenere la classe sotto le armi.*

» Febbraio 1912: *Ratifica da parte della Camera francese dell'accordo franco-tedesco del 4 novembre 1911.*

» Maggio 1912: *Seconda legge militare tedesca, che importa: 1.o aumento degli effettivi di 37,000 uomini; 2.o superiorità di 190,000 uomini sugli effettivi francesi; 3.o creazione di due Corpi di esercito nuovi.*

» Ottobre 1912: *Esecuzione totale della legge del 1911, la quale non doveva, secondo il suo testo, essere eseguita che nel 1916.*

» Gennaio 1913: *Esecuzione totale della legge del 1912, la quale non doveva, secondo il suo testo, essere eseguita fino al 1917.*

» Marzo del 1913: *Presentazione di una terza legge militare tedesca che comporta: 1.o aumento di effettivi di 143,000 uomini; 2.o spese di un miliardo e 250 milioni di franchi; 3.o spese annuali supplementari di 250 milioni di franchi; 4.o superiorità degli effettivi di pace tedeschi in 335,000 uomini; 5.o superiorità delle truppe tedesche di 325,000 uomini; 6.o superiorità delle spese militari tedesche sulle francesi di 800,000 franchi* ».

A questo quadro il *Temps* soggiunge:

« Dal 1911 al 1913, che cosa ha fatto la Francia? Nulla, nulla, nulla! Se il *Daily News*, che fu tra i primi giornali a criticare i nostri armamenti, rispetta la verità, speriamo che vorrà riprodurre il quadro soprascritto. In nessun modo i nuovi armamenti della Francia hanno potuto servire di pretesto ai nuovi armamenti della Germania. La verità è che all'aumento degli armamenti militari tedeschi hanno risposto, dal 1905 al 1913, le diminuzioni francesi. Soltanto oggi, per la prima volta, viene risposto con dei preparativi ».

Il progetto militare tedesco sarà presentato il 28 marzo

Nessun carattere aggressivo nei nuovi armamenti

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, notte.

Bethmann Hollweg ha dichiarato al Presidente del Reichstag che spera consegnare il nuovo progetto militare il 28 marzo al Reichstag. Il progetto dovrebbe quindi essere discusso, dopo le ferie pasquali dei 7 aprile. Molto probabilmente lo stesso giorno, il 28 marzo, sarà consegnato al Reichstag il progetto imperiale sulle spese militari. Si afferma inoltre che nessuno dei Governi degli Stati Federati ha opposto delle obbiezioni fondamentali all'imposta progettata dal Cancelliere. Si può perciò credere che tale progetto sarà accettato dal Consiglio Federale a grande maggioranza e forse anche all'unanimità.

Quanto ai commenti dei giornali, se essi sono in grande parte solidali nel riconoscere la bontà dell'imposta progettata, non lo sono nel giudizio sulla sua elevatezza che a molti pare eccessiva. Non soltanto i giornali di sinistra, ma anche alcuni giornali conservatori notano che una tale imposta di guerra è sproporzionata ai veri bisogni dell'esercito tedesco. Si aggiunge che tutti i buoni tedeschi sono pronti nell'ora del pericolo ad assumersi ogni sacrificio per il bene dell'Impero, ma che è discutibile che nel momento attuale sia veramente necessario ricorrere a tali estreme misure.

Forse perciò il Governo tedesco fa pubblicare dalla *Gazzetta di Colonia* una lunga nota ufficiale e ne fa diramare dalle agenzie autorizzate il seguente brano più significativo:

« *Col nuovo progetto militare non si tratta di un compito per il presente. Al presente gli armamenti della Germania sono abbastanza forti per ogni possibilità a cui l'azione tedesca sia chiamata. Il progetto prepara invece il lavoro pel futuro. Dopo che col nuovo rifiorire nazionale militare degli Stati balcanici e slavi è avvenuto nei Balcani un mutamento di forze a favore di tutto lo slavismo, e poichè noi seguiamo l'esempio della Francia, vogliamo utilizzare completamente le nostre forze militari; ciò toglie alle nostre disposizioni ogni carattere di aggressione* ».

Il ministro Baudin riafferma il predominio francese nel Mediterraneo

Parigi, 4, notte.

Il *Petit Bleu* di Bruxelles pubblica una intervista col ministro francese della marina, Baudin. Egli, interrogato sul passaggio del discorso di Di San Giuliano circa il predominio nel Mediterraneo, ha dichiarato:

« Le necessità della difesa nazionale ci hanno incitati a raggruppare nel Mediterraneo la maggior parte delle nostre forze navali. Queste forze sono comandate da un ammiraglio provetto. La Francia conserverà il predominio nel Mediterraneo, perchè è necessario che lo conservi per non rompere i legami che la uniscono ai suoi possedimenti africani, dove si trovano le truppe indigene dell'Algeria e del Marocco. Il programma navale votato dal Parlamento è sufficiente per permetterci di rinforzare automaticamente le nostre squadre, di mano in mano che aumenteranno quelle dei nostri vicini. Rimane la questione degli effettivi: ho sviluppato il mio programma davanti alla Commissione della Camera e del Senato, e ho considerato tutta una serie di misure che, dopo la ratifica da parte del Parlamento, mi permetteranno di dotare le navi da battaglia di equipaggi allenati e sufficienti ».

Il "passo,, delle Potenze presso gli Alleati

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 4, notte.

Sembra assodato stasera che le Potenze abbiano accettata la proposta della Turchia circa una mediazione per la pace, e la *Pall Mall Gazette* afferma, a tale proposito, che i ministri delle grandi Potenze presso le Capitali balcaniche hanno domandato quest'oggi agli alleati di formulare i loro termini di pace. Appena gli alleati avranno fatto conoscere le proposte, esse verranno discusse dalla Conferenza ambasciatoriale di Londra ed alla fine verranno ratificate, secondo il giornale in parola, da una Conferenza internazionale, che si riunirebbe sul continente e forse a Parigi. La *Pall Mall* ritiene che tali pratiche da parte delle Potenze presso gli alleati trovano la loro ragione nel desiderio che gli Stati balcanici riducano al *minimum* le loro pretese per la conclusione della pace, giacchè, secondo informazioni provenienti da Roma, gli alleati chiederebbero, non solo la resa di Adrianopoli, ma anche quella di Scutari e di Giannina, nonchè la cessione delle isole dell'Egeo e pretenderebbero infine una vistosa indennità di guerra.

Il giornale, infine, dice di sapere che Pietroburgo è stata scelta come sede degli ambasciatori delle sei grandi Potenze per la risoluzione della questione bulgaro-rumena, avendo il Governo dello Zar dato in questi ultimi tempi mirabili prove di buona volontà per la soluzione di tale controversia.

Questa sera a Londra si è saputo che Hakki Pascià, appena arrivò in Inghilterra, aveva proposto a Grey che l'Inghilterra da sola facesse questa funzione di arbitra nella questione per la pace, ma sir Edward Grey rifiutò l'offerta dicendo che non avrebbe potuto giammai fare a meno dell'azione delle altre Potenze; dopo di che la Turchia decise di affidare l'incarico della mediazione a tutte le Potenze in blocco.

Ieri, dunque, gli ambasciatori si riunirono affrettatamente per deliberare in proposito e stabilirono di fare pratiche presso gli Alleati per sapere le loro condizioni di pace. Si attende adesso il risultato di tali pratiche.

Una "nota,, collettiva agli Stati balcanici?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, notte.

Da fonte semi-ufficiosa è dichiarato stasera che le Potenze si sono messe d'accordo per consegnare a ciascuno dei quattro Stati balcanici una Nota collettiva. In essa si riferiranno all'ultima dichiarazione della Porta e sarà chiesto ai Governi balcanici se essi sono pronti a fare una eguale dichiarazione. In questo ultimo caso le Potenze europee prenderebbero in mano l'intervento di pace. La Nota collettiva sarebbe stata presentata oggi o lo sarà nei prossimi giorni. Sovratutto la Francia, la più interessata in Oriente, non vuole però parlare affatto di un indennizzo di guerra da chiedersi alla Turchia. Quale sia l'opinione delle altre Potenze su tale questione non è ancora noto. Tuttavia, è opportuno ricordare in proposito che l'indennizzo ottenuto dalla Russia per la guerra del 77-78 non è stato ancora coperto dalla Turchia nemmeno per la metà.

La definitiva accettazione della Porta

COSTANTINOPOLI, 4, notte.

Si conferma che la Turchia ha accettato definitivamente la mediazione delle Potenze per la conclusione della pace. (Ag. Stefani).

La Porta ha fatto proposte di pace alla Bulgaria

Costantinopoli, 4, notte.

Informazioni da fonte autorizzata confermano che il Gran Visir fece alla Bulgaria, pel tramite dell'ambasciatore russo, nuove proposte di pace, secondo cui la frontiera partirebbe dalla baia di Santo Stefano e seguirebbe poi i corsi del Resvaia e del Maritza. Adrianopoli sarebbe ceduta alla Bulgaria sotto certe garanzie. (Stefani)

De Giers ha riferito al Gran Visir la risposta bulgara

Costantinopoli, 4, mattino.

Si crede che nell'intervista avuta l'altro ieri col Gran Visir, l'Ambasciatore di Russia, De Giers, abbia comunicato a Mahmud Chevket Pascià la risposta del Governo bulgaro, il quale insisterebbe per l'accettazione delle proposte formulate dagli Alleati a Londra. E' noto che esse comprendono la delimitazione delle frontiere da Midia e dal Capo Malatran, a una quarantina di chilometri a sud di Iniada, per giungere a Rodosto. Si assicura che parecchie Potenze appoggerebbero a tale proposito la nuova proposta della Porta, perchè sarebbero in generale ostili al fatto che i Bulgari si stabilissero sul Mar di Marmara.

Relativamente alla domanda degli Alleati, di ottenere l'indennità di un miliardo di franchi, si crede che sia poco probabile che essa sia appoggiata dalle Potenze.

Quanto alla proposta della Russia alle Potenze, di far uscire da Adrianopoli tutta la popolazione civile, si fa notare nei circoli competenti, che essa non è pratica, poichè è troppo difficile far sgombrare una popolazione di 100 mila abitanti.

Gli alleati vogliono ottenere di più

Belgrado, 4, notte.

Parlando delle probabilità di pace, l'ufficioso « Samouprava » non trova giusto il punto di vista dell'attuale Governo di Mahmud Chefket pascià, il quale, piegandosi dinanzi alla realtà, ha accettato le stesse condizioni fatte prima dal Gabinetto di Kiamil pascià. I Giovani turchi provocando la continuazione della guerra ed il ristagno economico dell'Europa, sono adesso costretti a maggiori concessioni per giungere alla conclusione della pace. In primo luogo, la Turchia deve ora, nei preliminari di pace, fare una dichiarazione riguardo Scutari, Giannina e le isole del mare Egeo, e non solamente per Adrianopoli come ha fatto nei precedenti preliminari. In secondo luogo, questa volta gli alleati sono obbligati a domandare una indennità di guerra perchè hanno sopportato per colpa della Turchia molti sacrifici di denaro e di sangue, dopo la ripresa della guerra. Gli alleati hanno richiamato a tempo opportuno l'attenzione della Turchia sulle conseguenze della ripresa delle ostilità, ma dal momento che la Turchia è rimasta sempre ostinata ed ha provocato di nuovo la guerra, deve anche assumerne le responsabilità.

Il conflitto bulgaro-rumeno sarà risolto dagli Ambasciatori a Pietroburgo

Bucarest, 4, sera.

Si conferma che, senza che le Potenze facciano un altro passo presso il Governo rumeno, il conflitto colla Bulgaria si sottoporrà agli ambasciatori delle grandi Potenze a Pietroburgo. (Ag. Stefani).

La discussione alla Sobranje

Vivaci attacchi dell'Opposizione — Il Governo chiede 50 milioni per le spese di guerra.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 4, ore 10,20.

Ieri alla Camera il capo dell'opposizione, Malinoff, presidente del Consiglio dei ministri prima di Ghescioff, accusò, in un lungo discorso, il Governo di avere concluso un armistizio che fu un grande errore, secondo lui, non solamente militare, ma anche politico. Deplorò anche vivacissimamente di aver ammesso l'intervento delle Potenze nella guerra coi turchi e nella questione colla Romania. Malinoff deplorò con frasi vivacissime il modo col quale il Governo condusse i negoziati nel conflitto colla Romania.

« Voi vi siete compromessi dinanzi al Paese nell'accordare concessioni territoriali alla Romania; ciò è di esclusiva competenza della Grande Sobrania. Non solo: ma voi avete ecceduto in larghezza impolitica favorendo in tutti i modi le popolazioni cutzo-valacche abitanti in territorio bulgaro. Ciò è ingiusto e inopportuno, perchè lo stesso trattamento dovevate pretendere a favore dei bulgari che vivono in Romania e nella Dobrugia. Io auguro — concluse — che il Governo voglia far in modo che la politica estera nostra sia degna del sacrificio di tanti soldati che sono caduti combattendo per la patria e di quello fatto, in questi ultimi mesi, da tutto il nostro popolo ».

Touceff, capo dei giovani liberali, invitò il Governo a far conoscere il protocollo delle trattative di Londra sulla questione romena. « Bisogna — disse il Touceff — che il Parlamento lo conosca e lo discuta. Non si può andare innanzi nulla sapendo e solo fidando nell'opera del Ministero e dei nostri diplomatici. Gli interessi nazionali devono essere giudicati dalla rappresentanza del popolo: il Governo non può e non deve formare una dittatura. Il Paese e il Parlamento sono degni, per le loro virtù civili e per la loro disciplina, di collaborare col Ministero alla grandezza della patria.

Il presidente del Consiglio fece allora la dichiarazione seguente: « Il Governo [illegible] accetta l'invito del deputato Touceff; però per ragioni di politica interna e per impedire vane e dannose polemiche, farà conoscere il protocollo dei negoziati di Londra sulla questione bulgaro-romena solamente ai capi-partito e ai capi-gruppo della Camera ».

Teodoroff pronunciò quindi un lungo discorso. Domandò alla Camera un nuovo credito di cinquanta milioni per le spese militari. « Io sono sicuro — disse — che il Paese farà volentieri e serenamente questo nuovo sacrificio. La guerra durerà fino a

quando dureranno le trattative per la pace: noi dobbiamo essere pronti a sfidare e a vincere l'intransigenza turca».

Teodoroff, che spera molto nell'amicizia della Russia, affinchè il buon diritto e la giustizia possano trionfare e le vittorie fino a oggi acute dai bulgari siano salvaguardate, disse: «Domani ricorre l'anniversario dell'indipendenza bulgara: ricordiamo che di essa fu cooperatore lo Zar russo: il nostro popolo se ricorda come un padre liberatore. Speriamo che il suo nipote Augusto, l'attuale Zar, non permetterà che alla Bulgaria sia recata una profonda e sanguinosa ferita».

Le parole di Teodoroff sono state molto applaudite.

Sbarco greco a Santiquaranta

Corfù, 4, sera.

Ieri mattina, alle ore 11, le navi greche hanno incominciato le operazioni contro la rada di Santiquaranta. L'artiglieria turca aprì il fuoco contro le navi stesse, ma poscia i turchi, a causa della maggiore potenzialità del tiro da parte di un incrociatore greco, cessarono il fuoco e si ritirarono. Lo sbarco delle truppe greche a Santiquaranta è incominciato ieri sera, alle ore 18.

L'artiglieria turca distrutta

Atene, 4, sera.

L'Agenzia di Atene *ha da Corfù:*

«Alle undici di ieri mattina una divisione navale greca, in ordine di battaglia, lasciò il porto, dirigendosi verso il nord, seguita da parecchi trasporti. Verso le 11,30 le navi da guerra bombardarono Santiquaranta. Dopo l'azione, a Corfù si sono udite cannonate come un tuono lontano. Si assicura che i turchi non risposero e si dettero alla fuga. Verso le 11 della sera i trasporti sono rientrati a Corfù, e le truppe greche sono entrate a Santiquaranta. L'artiglieria turca è stata distrutta».

(Ag. Stefani)

Triplice alleanza contro Triplice intesa a conflitto
nel Consiglio del Debito pubblico

Costantinopoli, 4, mattino.

Il signor Dejanko, delegato austriaco, ed i signori Pritz, Delmus, Bondholers, delegati tedeschi al Consiglio del Debito Pubblico ottomano, hanno dato le loro dimissioni, per protestare contro i delegati francesi ed inglesi, che, a quanto essi dicono, agiscono nella questione del rinnovamento dei privilegi della Società per la regia dei tabacchi, senza tener conto dell'opinione di altri delegati del Consiglio.

Queste dimissioni provocano una grande impressione nei circoli diplomatici e fuori, poichè vi si vuole scorgere un conflitto, che potrà avere conseguenze gravi per l'avvenire. E', a quanto si afferma, la lotta di influenza fra la Triplice Intesa e la Triplice Alleanza, che si svolge anche sopra questo campo.

Il delegato italiano e turco, che sono i due altri membri del Consiglio, conservano la neutralità, non volendo pronunciarsi nè per gli anglo-francesi, nè per gli austro-tedeschi.

Il Gabinetto Pasic in pericolo
Un colloquio col presunto successore

Roma, 4, notte.

«La *Tribuna* ha da Belgrado che l'attesa della risposta del Governo di Pasic al passo delle Potenze, in seguito alla determinazione della Turchia per la risoluzione del conflitto, ha reso nervosi tutti gli ambienti di Belgrado ed i circoli militari e politici della capitale.

«In questi circoli — dice il corrispondente — si accentua la ostilità contro il Governo di Pasic, ostilità che si era già determinata dal momento che il Gabinetto aveva ordinato il ritiro delle truppe serbe dal territorio albanese. I circoli militari non sapranno mai perdonare all'attuale Governo la direttiva segnata al momento dell'armistizio ai delegati serbi per la pace a Londra. Ora, gli uomini di questo partito, di fronte alla nuova situazione ed alle nuove difficoltà che i serbi vedono sorgere contro le loro aspirazioni, vogliono tentare di rovesciare il Governo Pasic. Il movimento, che si è andato accentuando in questi ultimi giorni, ha oggi raggiunto la sua espressione più vivace e già qui si designa il successore dell'attuale presidente del Consiglio. Non posso farvene il nome, ma posso dirvi che non è un militare. In un colloquio concessomi egli mi ha detto:

«— Il Governo serbo si trova davanti un dilemma: deve rispondere al passo delle Potenze in maniera da salvaguardare gli interessi essenziali del paese e deve dimettersi. Deve far comprendere, cioè, che la Serbia non è disposta a cedere un solo palmo di territorio oltre quello già ceduto. Lo Stato serbo ha rinunciato, spontaneamente per giovare all'Europa, a quello che era l'ideale di ogni serbo, cioè allo sbocco sul mare, al mantenimento di ogni parte di territorio conquistato con le armi e col valore dei nostri soldati. Ora, ci si vuol fare apparire come debitori di fronte all'Europa, mentre noi abbiamo tutta la coscienza di esserne creditori. E qui è l'errore principale compiuto dal Governo di Pasic, errore che noi mai perdoneremo, sebbene siamo convinti che tale errore sia stato commesso per troppa sincerità e in buona fede. Ma in politica le intenzioni purtroppo a nulla valgono. Valgono gli atti, e questi sono gravidi di conseguenze pericolose. Peraltro, bisogna riconoscerlo, in questi ultimi giorni il Governo ha agito con insolita energia. Esso ha ordinato a tutti i nostri rappresentanti presso i Governi delle grandi Potenze di far conoscere la ferma volontà della Serbia di non trattare la pace se non sulla base della frontiera segnata dal displuvio delle acque del Drin col lago di Ocrida fra le montagne che sovrastano ad ovest di Giacova. Questa linea di montagne sarebbe il confine naturale. Dibra e Giacova devono essere serbe. Esse non debbono essere distaccate dal paese serbo, sebbene in queste due città si parlino due lingue differenti, esse sono, per tradizione, per razza e per sentimento, serbe. Il nostro Governo non potrebbe abbandonarle senza provocare ripercussioni interne. Esse non potranno essere cedute ad alcuno per il semplice fatto che le tenìamo con i nostri soldati, che vi hanno preso una guarnigione stabile e che non vi potranno essere cacciati che con la forza. Il Governo di Pasic ha denunciato queste proposte ufficialmente per mezzo dei nostri rappresentanti ai diplomatici delle Cancellerie, ed ora si tratta di vedere se esso avrà tanta energia da sostenere questo punto di vista».

L'opposizione ungherese
vuol impedire la discussione sulla riforma elettorale

Budapest, 4, sera.

Per timore dello sciopero generale e delle dimostrazioni, distaccamenti di truppe sono posti dinanzi alla Camera dei deputati. Si dice che tutti i membri dell'opposizione assisteranno uniti alla seduta e che abbiano intenzione di far baccano per turbare la discussione sulla riforma elettorale.

La Camera bloccata dalla truppa

Sono state già prese alcune misure di sicurezza. Sono state occupate dalle truppe la centrale telefonica, l'officina elettrica, l'officina idraulica, le macellerie e la stazione. Si dice che il personale dell'officina di illuminazione è stato dispensato dal partito socialista dalla partecipazione allo sciopero generale.

Circa il giorno in cui lo sciopero generale scoppierà regna ancora una completa incertezza. La direzione del partito socialista ha pubblicato una dichiarazione, nella quale nega recisamente che lo sciopero sarà aggiornato o che non avrà affatto luogo. Lo sciopero sarà proclamato dalla direzione del partito al momento opportuno. Si smentiscono anche le notizie, secondo le quali la direzione del partito sarebbe entrata in trattative con il Governo. E' vero soltanto che essa è in contatto con l'opposizione. Non si sa nulla circa l'attitudine che terrà quest'ultima nella discussione del progetto di riforma elettorale che comincierà oggi.

Il partito nazionale del lavoro ha tenuto una riunione, sotto la presidenza del conte Khuen Hedervary, nella quale è stato discusso il progetto di riforma elettorale. Alcuni oratori si sono dichiarati favorevoli a che il limite di età venga fissato nella maggiore età. Gli altri oratori si sono pronunziati contrari alla votazione segreta.

I Comitati esecutivi dei partiti riuniti dell'opposizione hanno tenuto una conferenza, nella quale hanno discusso la tattica da seguire. Circa la decisione presa è stato pubblicato soltanto che i deputati del partito dell'opposizione si aduneranno oggi in un caffè vicino alla Camera, dove si accorderanno sulla loro ulteriore attitudine.

Un grave sfregio al relatore Nemetz

Al Club del partito del lavoro si sono presentati due operai, che hanno chiesto di parlare con il deputato Nemetz, relatore della Commissione che esamina il progetto elettorale. Quando Nemetz apparì entro la camera dove attendevano i due operai, uno gli ha consegnato una lettera, mentre l'altro gli ha sputato in faccia.

I due operai sono fuggiti nella strada, ma sono stati arrestati e condotti al Tribunale di polizia, dove sono stati condannati a cento corone di ammenda per ciascuno. Se essi non potranno pagare la somma, dovranno scontare cinque giorni di prigione.

L'illegalità e l'incostituzionalità della Camera
Una dichiarazione di Appony

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 4, notte.

Neppure oggi è avvenuto a Budapest lo sciopero. Vi fu solamente una manifestazione al Parlamento organizzata dal partito di opposizione. Essa comparve in colonna serrata di 102 deputati in Parlamento. Appena il conte Tisza ha aperto la discussione sul progetto di legge elettorale, il conte Appony prese la parola ed ha fatto la seguente dichiarazione:

«Le attuali condizioni politiche non sono atte a sciogliere i gravi problemi della riforma elettorale. Attualmente in questo Parlamento non vi è più lo spirito della costituzionalità. Anche la maggioranza ha riconosciuto che vi sono state violazioni del diritto. Fino a che queste violazioni non saranno sanate, non si può essere in questo Parlamento alcuna discussione normale. L'opposizione desidera, prima di tutto, che siano garantiti i suoi diritti senza i quali non è possibile pensare ad un lavoro comune ed a un ordine parlamentare. Un terzo dei membri del Parlamento ha la persuasione che manchi all'attività dell'attuale Camera la base di ogni legalità senza di che l'opposizione non può discutere una riforma così importante come quella elettorale. Anche se il progetto fosse un'opera eminente esso non potrebbe essere discusso fino a che non si è ristabilita la legalità nel Parlamento. Il progetto elettorale non si potrebbe meglio caratterizzare che osservando come, mentre si mira ad estendere il diritto di voto, questo diritto non può essere discusso che sotto la protezione di un grande esercito».

Dopo queste dichiarazioni tutta l'opposizione si è ritirata.

L'arrivo a Roma
del nuovo ambasciatore tedesco

Roma, 4, notte.

Stasera alle 16,55 è giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Germania presso il Quirinale, barone Flotow. Era ad attenderlo alla stazione il personale dell'ambasciata. Il primo segretario dell'ambasciata, consigliere di Legazione barone Hindenburg, fece le presentazioni e Von Flotow si trattenne molto affabilmente con tutti. L'ambasciatore scese al Gran Hotel.

La *Tribuna*, nel dare al nuovo ambasciatore il benvenuto, fa l'augurio che il nuovo rappresentante della nazione alleata continui la tradizione con tanto successo coltivata dall'illustre suo predecessore Von Jagow.

Un posto spagnuolo al Marocco
attaccato da tribù bellicose

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Il corrispondente del «Temps» telegrafa da Tetuan. Corrono persistenti voci di attacchi avvenuti ieri da parte delle bellicose tribù dei «Ouled-bas» contro il posto spagnuolo di Fonduk-Ain Eyddin, sulla via di Tangeri. I capi di questo posto avrebbero lanciato dei piccioni viaggiatori per segnalare la situazione critica. Questa notizia non è confermata dalle autorità militari spagnuole, ma a Caid Tetuan giungono informazioni che un vivacissimo fuoco di fucileria è stato inteso ieri ed oggi nella località dei Beni Adal Hazmar. E' difficile ottenere informazioni precise fra le notizie contraddittorie che circolano da qualche giorno. Ciò che sembra stabilito è che la situazione regionale non è meno soddisfacente della situazione locale. Uno squadrone di cavalleria opera quotidianamente in perlustrazione dal lato di Elcantara, ad 8 chilometri da Tetuan verso Tangeri.

Nobile messaggio del presidente Wilson al popolo degli Stati Uniti
"L'alta missione del nuovo giorno"

(Per telegrafo alla Stampa).

Washington, 4, notte.

Le complicate cerimonie per l'insediamento del Presidente degli Stati Uniti sono state oggi compiute nell'ordine consueto e con grande solennità. Dopo il corteo dalla Casa Bianca al Campidoglio, lungo tutta la Pennsylvania Avenue, che separa gli edifici del potere esecutivo da quelli riservati ai corpi legislativi, il programma della giornata raggiunse il suo punto culminante nella solenne e storica cerimonia dell'insediamento, tenuta, secondo la tradizione, sulla terrazza del Campidoglio. In questo storico luogo il Presidente Wilson si fermò a capo scoperto e prestò il giuramento di rito, assistito dal Capo della Giustizia. Egli pronunciò poscia il suo discorso inaugurale, il quale fu ascoltato con viva attenzione dalla moltitudine degli astanti che gremivano i grandi stalli eretti per l'occasione e ogni spazio disponibile della terrazza. Il discorso del Presidente Wilson fu il seguente:

Democrazia

«E' avvenuto un mutamento nel Governo. Esso cominciò due anni or sono, quando la Camera dei Rappresentanti divenne in decisiva maggioranza democratica. Esso è ora stato completato. Il Senato sul punto di riunirsi sarà anch'esso democratico. Gli uffici di Presidente e di Vice-presidente sono stati posti nelle mani di democratici. Che cosa significa tale mutamento? Questa è la domanda che preoccupa oggi sopratutto le nostre menti. Questa è la domanda alla quale io mi accingo a tentar di rispondere per rendermi, se posso, interprete dell'odierna circostanza.

«Esso significa molto più che il semplice successo di un partito. Il successo di un partito significa poco, salvo quando la Nazione si vale di questo partito per un grande e definito scopo. Nessuno può disconoscere lo scopo per il quale la Nazione cerca ora di valersi del partito democratico. Essa cerca di valersene perchè esso si renda interprete di un cambiamento nei propri intenti e nelle proprie vedute. Alcune vecchie cose, con le quali siamo cresciuti famigliarmente e che avevano cominciato a divenire vere abitudini dei nostri pensieri e della nostra vita, hanno mutato il loro aspetto, quando recentemente le abbiamo guardate con spirito critico, con occhi di freschi ridestati. Le abbiamo spogliate del loro travestimento e ci si sono rivelate ripugnanti e sinistre. Alcune cose nuove, quando le guardiamo con libertà, con l'intenzione di comprendere il loro reale carattere, vengono ad assumere l'aspetto di cose con le quali abbiamo lungamente e famigliarmente vissuto, e che sono materia delle nostre stesse convinzioni.

«Noi siamo stati ristorati da una nuova indagine nella nostra vita. Noi vediamo che per molti riguardi questa vita è grandissima. Essa è incomparabilmente grande nei suoi aspetti materiali, nell'insieme della sua ricchezza, nella molteplicità e nel complesso della sua energia, nelle industrie che sono state concepite e create dal genio di singoli individui e dalla iniziativa senza limiti di gruppi di uomini. Essa è grande, altresì, assai grande, nella sua forza morale. In nessun altro luogo del mondo uomini e donne hanno nobilmente mostrato con forme più evidenti altrettanta bellezza ed energia di simpatia, di soccorso e di senno nei loro sforzi per raddrizzare il torto, alleviare la sofferenza e porre il debole sulla via della forza e della speranza.

«Abbiamo inoltre costruito un grande sistema di Governo, che è rimasto per lunga età come modello, sotto molti aspetti, per coloro i quali cercano di porre la libertà su basi che abbiano a resistere contro fortuiti cambiamenti, contro la tempesta e l'accidente. La nostra vita contiene ogni grande cosa e la contiene in ricca abbondanza.

Dimenticarono il popolo...

«Ma il male è venuto col bene, e molto oro fino è stato corroso. Con le ricchezze è venuta una imperdonabile dissipazione. Noi abbiamo sperperato gran parte di ciò che avremmo potuto usar bene e non ci siamo fermati a conservare l'eccesso della liberalità della natura, senza la quale il nostro spirito d'iniziativa sarebbe stato vano ed impotente, sdegnando di essere previdenti: altrettanto vergognosamente prodighi quanto ammirevolmente produttivi. Siamo stati orgogliosi delle nostre imprese industriali, ma non ci siamo noi abbastanza pensosamente indugiati a calcolare il costo degli uomini, il costo delle vite spente, delle energie sovraccariche e infrante, il terribile costo fisico e spirituale per gli uomini, per le donne e per i fanciulli, sui quali il triste peso e il carico di tutto ciò sono pietosamente caduti attraverso gli anni. Non sono ancora giunti alle nostre orecchie i gemiti e l'agonia di tutto ciò: il solenne e commovente mormorio della nostra vita che sale dalle miniere e dalle fabbriche, e da ogni casa dove la lotta ha la sua sede intima e famigliare. Insieme col grande Governo sono venute molte cose profondamente segrete, che noi per troppo tempo abbiamo indugiato a esaminare ed a scrutare con occhio sincero e sereno. Il grande Governo, che noi amammo, è stato troppo spesso fatto strumento a scopi personali ed egoistici, e coloro che lo usarono dimenticarono il popolo.

«Ma ecco, signori, che infine ci è stata consentita una visione della nostra vita, nella sua integrità. Noi vediamo il male col bene, ciò che è privo di base e caduco con ciò che è solido e vitale. Con questa visione noi ci accingiamo alla nuova opera. Il nostro dovere è di purificare, di ricostituire, di restaurare, di correggere il male senza indebolire il bene, di render puro ed umano ogni processo della nostra vita comune, senza introdurvi debolezze o sentimentalismi. Vi è stata qualche crudezza, qualche mancanza di cuore e di sentimento nella nostra fretta di conseguire il successo e la grandezza. Il nostro concetto è stato: «Ciascuno individuo guardi a sè, e ciascuna generazione guardi a sè», mentre noi innalzavamo un gigantesco macchinario, il quale rendeva impossibile che chiunque, salvo coloro che stavano alle leve di controllo, avesse modo di guardare a se stesso. Noi non avevamo dimenticato i nostri costumi. Noi ci ricordavamo abbastanza bene che avevamo stabilito una politica, che intendeva servire i più umili, al pari dei più potenti, con l'occhio intento alle bandiere della giustizia e della onestà, e ce lo ricordavamo con orgoglio. Ma noi eravamo troppo distratti per la fretta di essere grandi. Ma ecco che ora siamo venuti al secondo savio concetto. Le bende della distrazione sono cadute dai nostri occhi; noi abbiamo elevato le nostre menti per mettere d'accordo ogni processo della nostra vita nazionale con le bandiere che avevamo tanto orgogliosamente innalzato dapprincipio e che avevamo sempre portato nei nostri cuori. L'opera nostra è un'opera di restaurazione.

Ciò che è da fare

«Noi abbiamo preso nota con qualche dettaglio delle cose che dovrebbero essere modificate ed ecco alcune delle principali note: una tariffa la quale ci taglia fuori dalla nostra propria parte nel commercio del mondo, viola i giusti principi della tassazione, e fa del Governo un facile strumento nelle mani di interessi privati: un sistema di banca e di circolazione fondato sulle necessità che aveva il Governo cinquant'anni fa di collocare i suoi Buoni e perfettamente adatto a restringere il denaro circolante e a limitare i crediti; un sistema industriale che, considerato da tutti i lati, così finanziari che amministrativi, imbroglia i capitali, restringe la libertà, limita le occasioni di lavoro e sfrutta, senza rinnovarle o conservarle, le risorse naturali del paese; un insieme di attività agricole che non ha mai avuto finora l'efficienza delle grandi imprese d'affari, e che non è servito come dovrebbe esserlo benchè gli strumenti della scienza siano applicati direttamente al lavoro dei campi, nè dispone delle agevolezze di credito meglio rispondenti ai suoi bisogni pratici; corsi d'acqua non sviluppati, grandi terreni non bonificati, foreste non custodite, rapidamente distrutte senza progetti o propositi di rinnovarle, grandi giacimenti non utilizzati in ogni miniera. Noi abbiamo studiato come forse nessun'altra nazione i più efficaci mezzi di produzione ma non ne abbiamo studiato il costo nè la economia come avremmo dovuto, nè quali organizzatori di industrie, nè quali uomini di Stato, nè quali individui. E noi non abbiamo nemmeno studiato e perfezionato i mezzi coi quali il Governo può essere posto al servizio dell'umanità, tutelando la salute della nazione, la salute dei suoi uomini, delle sue donne, dei suoi fanciulli, ai pari dei loro diritti nella lotta per l'esistenza. Questo non è un dovere sentimentale. Salda base di Governo è la giustizia, non la pietà. E qui si tratta di giustizia. Non può esservi uguaglianza nè equità, principi essenziali di giustizia nel corpo politico, se uomini, donne, fanciulli non siano difesi nelle loro vite, nella loro vitalità stessa, dalle conseguenze dei grandi procedimenti industriali e sociali che essi non possono cambiare, controllare, o affrontare singolarmente. La società deve guardarsi da ciò che essa non abbia essa stessa a opprimere, indebolire o danneggiare le sue parti costitutive. Primo dovere della legge è di mantenere solidamente la società cui essa serve. Le leggi sanitarie, le leggi sulla genuinità dei cibi, e le leggi che determinano le condizioni di lavoro che gli individui non possono stabilire da loro, sono parti integrali della vera giustizia e della reale efficacia delle leggi.

Restaurare non distruggere

«Sono queste talune delle cose che abbiamo da fare, senza tralasciare le altre, le antiche; e cioè le non mai trascurabili fondamentali tutele della proprietà e del diritto individuale. Questa è l'alta missione del nuovo giorno: elevare ogni cosa che appartiene alla nostra vita come nazione alla luce che splende nel focolare della coscienza e della visione del diritto di tutti gli uomini. E' inconcepibile che noi possiamo far ciò da uomini di parte; è inconcepibile che noi possiamo far ciò nella ignoranza dei fatti quali essi sono e con cieca fretta. Noi dobbiamo restaurare non distruggere. Noi considereremo il nostro sistema economico quale esso è e come può essere modificato, non come se si trattasse di un foglio di carta bianco da scriverci su; e, a grado a grado, noi faremo ciò che dovrà esser fatto, secondo lo spirito di coloro che interrogano la loro propria saggezza e cercano consigli e istruzione, non la frivola egoistica soddisfazione o le emozioni di escursioni in luoghi che sfuggono alla loro conoscenza. Giustizia, e soltanto giustizia, sia sempre il nostro motto. E non si deve trattare di un arido processo di scienza pura.

Giorno di consacrazione

«La nazione è stata profondamente commossa, commossa da una solenne passione, commossa dalla conoscenza del torto, degli ideali perduti, del Governo troppo spesso corrotto e divenuto strumento di male. I sentimenti coi quali noi affrontiamo la nuova era del diritto e della equità passano attraverso le fibre del nostro cuore come un soffio divino nel quale, giustizia e pietà si riconciliano e giudice e fratello sono una stessa persona. Noi sappiamo che il nostro compito non è puro compito di uomini politici, ma un compito che verrà a ricercarci per ogni dove: se noi sappiamo comprendere il tempo nostro e i bisogni del nostro popolo, se noi siamo davvero i suoi oratori ed interpreti, se noi abbiamo la purezza di cuore per comprendere e la retta volontà per scegliere l'elevato metodo di agire. Questo non è giorno di trionfo: è giorno di consacrazione. Questa è una mostra non già delle forze di un partito, ma delle forze dell'umanità. I cuori degli uomini ci attendono all'opera: le vite degli uomini sono sulla bilancia: le speranze degli uomini ci chiedono di dire che cosa faremo. Chi vorrà tradire la grande fiducia? Chi osa rifiutarsi al tentativo? Io esorto tutti gli onesti, tutti i patrioti, tutti i preveggenti, a porsi al mio fianco. Con l'aiuto di Dio io non li deluderò pur che essi vogliano consigliarmi e appoggiarmi».

La sistemazione telefonica
e il bilancio degli interni alla Giunta generale

Roma, 4, notte.

La Giunta del bilancio ha oggi approvato, con altre minori, la relazione dell'on. Agiglia sul progetto del ministro Calissano per la sistemazione e l'ampliamento delle linee telefoniche urbane, e quella dell'on. Aprile sul bilancio del Ministero dell'Interno. Su quest'ultima hanno preso la parola gli onorevoli Rubini, Morelli-Gualtierotti, Cottafavi e Falletti. La relazione è stata approvata con l'avvertenza che talune considerazioni di indole politica rimangano come espressione d'ordine personale del relatore on. Aprile.

La relazione dell'on. Aprile, dopo essersi occupata in proposito della questione del decentramento, passa all'esame del bilancio e loda in generale la tendenza manifestata di impostare le somme che realmente sono necessarie ai servizi, rompendola con certi precetti braminici di continenza, che poi costringevano il Governo a leggine di maggiori assegnazioni. Loda anche la previsione di economia del capitolo sul personale di Pubblica Sicurezza. Illustra la preparazione profilattica per far fronte alle epidemie (sono impostate in bilancio per questo capitolo 600 mila lire, ma lo Stato possiede già per circa 5 milioni di materiale profilattico); rileva la insufficienza delle 30 mila lire stanziate per la lotta contro l'alcoolismo, ed espone la necessità dell'incremento dato e da dare al capitolo dei lavori per stazioni sanitarie necessarie ad ostacolare l'importazione dei morbi esotici, specialmente per via di mare. L'on. Aprile dedica poi entusiastiche parole di lode a quella parte del bilancio che dipende dalla legge che concede agevolazioni per la fornitura di acqua potabile ai Comuni. Diciotto milioni di italiani mancano di acqua, ed ora circa 500 Comuni hanno beneficiato della legge, per un valore complessivo di poco meno che 62 milioni. La relazione termina col rilievo, fatto a titolo di lode, che l'incremento risultante dal bilancio nell'ultimo quinquennio, che sale a 23 milioni in cifra tonda, è quasi tutto assorbito dalla pubblica sicurezza, e che le spese per la pubblica salute, già aumentate, dovranno esserlo ancora più in avvenire: ciò è bene, trattandosi di spese di civiltà.

Alla discussione sul disegno di legge riguardante la sistemazione e l'ampliamento delle linee telefoniche urbane ha partecipato anche il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Calissano, il quale ha dato esaurienti ed analitiche spiegazioni, difendendo il disegno di legge da lui presentato. Ha dimostrato che col sistema proposto si fanno economie, e coi cavi si possono raggruppare molti circuiti e si può anche stabilire la finalità delle comunicazioni multiple coi circuiti combinati. Oltre a ciò, nel cavo si possono anche mettere insieme ai fili telefonici quelli telegrafici, ed all'uopo ha citato l'esempio dell'Inghilterra, della Francia e della Germania, che hanno sostituito agli apparati aerei i cavi. Riguardo alla concessione a privati delle linee di secondaria importanza, il ministro ha detto che tali concessioni verranno studiate caso per caso e concesse soltanto con molta ponderazione.

Ritiratosi il ministro, si è iniziata la discussione generale.

Dalla Libia
Il Politeama a Tripoli inaugurato coll' "Eva" di Lehar
Calorose dimostrazioni al Governatore

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 5, ore 20.10.

Si è celebrato, ieri sera, un avvenimento mondano vivamente atteso: l'inaugurazione del Politeama di Tripoli, il primo teatro che da tempo immemorabile abbia mai posseduto questa città. Si ebbero così nella stessa festosa serata tre spettacoli contemporaneamente: lo spettacolo del teatro, che è riuscito, malgrado la rapidità con cui fu costruito (forse in meno di due mesi), un tipico ritrovo coloniale, fresco, gaio, simpatico, ed un vero gioiello di architettura orientale; lo spettacolo del pubblico, che era quanto di meglio può offrire Tripoli, in fatto di notorietà, di eleganza, bellezza; e infine quello del palcoscenico, che era un'operetta di recente successo viennese ed italiano: Eva, di Lehar, interpretata dagli artisti della Compagnia Parigi. Basti questo per far comprendere quale festosa accoglienza Tripoli abbia tributato al suo Politeama. Quando, all'aprirsi del velario, nel palco reale apparve il Governatore, e l'orchestra intonò la Marcia Reale, tutto quel pubblico eccezionale, di uomini in frak e di signore in abiti scollati, scattò in piedi, scoppiando in una lunga acclamazione, tra grida di Viva l'Italia! Viva Tripoli nostra!

Le Autorità italiane ed arabe, che erano tutte presenti, si recarono subito dopo a presentare i loro omaggi al Governatore.

Tra il generale entusiasmo fu accolta l'operetta, durante la quale Maurizio Parigi ed i suoi bravi compagni interpreti, e specialmente le due valorose prime attrici, signorina Pina Gioana e Delys, ottennero larga messe di applausi. Presto il pubblico cominciò a chiedere a gran voce di salutare anche l'autore; non era, naturalmente, l'autore dell'operetta che esso voleva, era l'autore del teatro. E l'ing. Battiti, ideatore e costruttore del Politeama, dovette apparire alla ribalta, freneticamente applaudito. Quegli applausi dicevano la riconoscenza di Tripoli per lui e per la Società Anonima Salt, che è proprietaria del teatro e ne gestisce l'impresa.

GIOVANNI CORVETTO.

La calma regna
nei presidii della Tripolitania

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 5, ore 20.

Mancano ulteriori particolari sull'attacco a Bu Agilah. Il comunicato ufficiale odierno segnala: calma assoluta in ogni presidio.

GIOVANNI CORVETTO.

La inopportunità delle recriminazioni greche
contro il generale Ameglio

Roma, 4, sera.

Il ministeriale *Popolo Romano*, difendendo l'operato del generale Ameglio dalle censure dei giornali greci per la espulsione del sindaco di Rodi, scrive: «Le recriminazioni contro il generale Ameglio perchè mantiene l'ordine ed impedisce le manifestazioni, le quali, se non frenate efficacemente in tempo potrebbero degenerare, sono inopportune quanto ingiuste. L'Italia si trova in quelle isole nella delicata situazione di un sequestratario giudiziario che deve mantenere intatto il deposito per rimetterlo a chi sarà indicato. Il Tribunale in questo caso è l'areopago delle grandi Potenze, verso le quali l'Italia si è assunta una responsabilità cui non può venir meno senza mancare agli obblighi di lealtà e di correttezza. Se le Potenze decideranno che le isole debbano assegnarsi alla Grecia, noi le rimetteremo alla Grecia. Se decideranno che debbano ritornare alla Turchia, noi le restituiremo al Sultano con le garanzie che nell'interesse di quelle popolazioni furono concretate nel trattato di Losanna. Ma frattanto l'Italia non può consentire che in quelle isole si facciano manifestazioni e si tentino moti in favore dell'una o dell'altra parte. Seguendo tale condotta, che seguirebbe chiunque altro si trovasse al nostro posto in questo momento, l'Italia sa assolvere il dovere verso le parti in causa e in primo luogo verso l'Europa. Qualunque altra interpretazione è non amichevole, perchè tendenziosa e maligna».

Giovane sfracellata sotto una macchina
per salvare il fratellino

Pistoia, 4, mattino.

Ieri è avvenuta una grave disgrazia. Certa Dina Innocenti, di anni 18, si recava in un campo attiguo alla linea ferroviaria, con un suo fratellino, di anni 3. Mentre la ragazza accudiva alle sue faccende, il fanciullino si allontanò da lei, dirigendosi verso la linea ferroviaria. Ad un tratto sopraggiunse un treno. Al rumore, la giovane si voltò e vide il fratellino in mezzo al binario. Con grande coraggio la ragazza si slanciò verso di lui, ed afferratolo, riuscì a trarlo in salvamento. Purtroppo, però, le vesti di lei rimasero impigliate tra le ruote della locomotiva, e la misera giovane fu orrendamente schiacciata dalla pesante macchina.

Bambina morta bruciata in una scuola

Venezia, 4, mattino.

Si ha notizia da Cavarzere di un'orribile disgrazia avvenuta ieri in quella scuola comunale. Fra le bambine della prima classe, Maria Gella di Serafino, d'anni 8, ottenne dalla maestra di avvicinarsi alla stufa per riscaldarsi alquanto. Ad un certo momento, non si sa come, le fiamme si attaccarono alle vesti della piccina, investendola completamente. Alle grida disperate della bambina accorse la maestra, signorina Bice Borsi, la quale si gettò eroicamente sulla disgraziata, cercando con ogni mezzo di salvarla, coprendola con gli abiti e col proprio corpo. La povera piccina, però, trasportata all'ospedale, morì appena giunta.

L'arresto di un parroco

Firenze, 4, mattino.

Contro il parroco don Vincenzo Bianco, appartenente ad una frazione del Comune di Pitaglio, presso Pistoia, da alcuni giorni era stato spiccato dall'Autorità giudiziaria mandato di cattura, in seguito a denuncia e querela sporta dal signor Pietro Mondani, ufficiale postale di quella frazione. Don Bianco è sotto l'imputazione di avere, circa due anni e mezzo fa, commesso atti osceni. Il Bianco, informato del mandato di cattura, si rivolse al suo difensore, il quale lo invitò a costituirsi. Ieri sera, però, mentre il prete girava per le strade del paese, è stato arrestato, quindi tradotto al carcere giudiziario.

Una tragedia della malavita a Napoli

Napoli, 4, notte.

La tragedia, che ha avuto oggi il suo epilogo a Villa di Roma, in un albergo di infimo ordine e di dubbia fama, è lo scioglimento di una vergognosa storia di sfruttamento e di brutture. Giovanna Sbreglia, dai lineamenti puri e d'una bellezza regolare, qualche anno addietro, nel suo paese nativo in provincia di Avellino, fu sedotta da un contadino che si rifiutò di sposarla. Per sfuggire l'onta e la derisione di cui sarebbe stata oggetto, la Sbreglia riparò a Napoli, ove, dopo molte peripezie, si rifugiò in una casa da the. Fu qui che conobbe certo Giovanni Lusso, un tipo di sfruttatore e di venditore ambulante a tempo perso. Costui divenne in breve l'amante della Sbreglia e, come si dice, il protettore. Impose alla giovane di abbandonare la casa, costringendola a battere i marciapiedi ed a consegnargli tutti i guadagni.

Stanca di questa vita di sfruttamento e di maltrattamenti, la Sbreglia negli ultimi tempi aveva dichiarato al suo protettore di non volerne più sapere di lui e di voler vivere sola. Essendosi egli opposto, ella era fuggita, andando ad abitare in altra casa e seguitando a passeggiare per proprio conto ed utile. Il Lusso, dopo molte ricerche, incontratala, la scongiurò in tutti i modi, anche con le minaccie, a tornare presso di lui, ma la donna oppose un reciso rifiuto e finì solo di acconsentire a recarsi nell'albergo Villa di Roma per un ultimo colloquio.

Erano da qualche tempo chiusi in una camera quando i camerieri udirono prima grida d'aiuto, poi, a breve distanza, due colpi di rivoltella. Entrati nella camera, la donna è stata trovata boccone sul letto, colpita al collo da un proiettile e grondante sangue. L'uomo si dibatteva sul letto e dalla bocca gli usciva bava.

Trasportati all'Ospedale, il Lusso è stato giudicato in imminente pericolo di vita per aver ingoiato della potassa caustica; la Sbreglia, per la ferita al collo, venne giudicata in istato grave.

Interrogata dal Pretore, la donna prima ha dichiarato di essersi esplosa da sè un colpo di rivoltella; poi, stretta dalle domande, ha finito per confessare che era stata colpita dal Lusso per i suoi ripetuti rifiuti d'andare a convivere di nuovo con lui. Egli aveva dapprima ingoiata rapidamente la soluzione; poi, tratta di tasca una rivoltella, ne aveva esploso due colpi contro di lei. Il Lusso ha fatto uguali dichiarazioni.

Le indagini delle autorità giudiziarie
sul fallimento della Banca di Varese

Varese, 4, notte.

Oggi sono continuati, presso il nostro Tribunale Penale, gli interrogatori dei consiglieri di Amministrazione della fallita Banca di Varese, di Depositi e Conti Correnti. Furono interrogati gli ultimi consiglieri, che ieri non avevano potuto essere sentiti, e nel pomeriggio furono proseguite le indagini da parte del Giudice Istruttore e da parte del Procuratore del Re.

Nel pomeriggio, poi, si è adunato d'urgenza il Consiglio della Camera di Commercio, presidente il cav. Marzoli, che ha esposto le pratiche da lui compiute, per cercare di riparare ai danni subiti dall'industria e dal commercio, per il disastro della Banca di Varese. Inoltre, poi, il cav. Marzoli ha esposto la situazione, che si è venuta creando, in seguito al sorgere di varie liste, che saranno presentate giovedì, alla prima riunione dei creditori, per la nomina della Delegazione di sorveglianza. Dopo una lunga discussione si addivenne alla conclusione che il presidente della Camera di Commercio, accompagnato dal consigliere cav. Galli, e da un rappresentante del Comune, intervenga all'amichevole riunione, per ottenere che si accordino le varie tendenze, e si formi una lista unica, e che dia la maggiori garanzie per la tutela della massa dei creditori.

Una curiosa dimostrazione
dei conduttori di automobili pubbliche a Roma

Roma, 4, notte.

I conduttori delle automobili pubbliche, non avendo avuto esito a loro favorevole, per le pratiche fatte presso l'Amministrazione comunale, per regolare il rilascio di patente e la concessione dei numeri, hanno oggi organizzato una doppia dimostrazione pacifica in Campidoglio ed in piazza Colonna. Una quarantina di automobili si sono rumorosamente presentate in piazza Colonna, verso mezzogiorno. Da piazza Colonna si sono dirette verso il Campidoglio, percorrendo corso Umberto. Il comandante del Corpo delle guardie municipali accorse con alcune guardie. All'Ufficio comunale è salita una Commissione, che venne ricevuta da un alto impiegato, al quale espose i *desiderata* della classe. L'impiegato ha fatto qualche promessa, e poco dopo, al suono di 40 cornette, le automobili lasciavano il Colle Capitolino, fra la curiosità del pubblico.

Uccide inavvertitamente un compagno di caccia

Ferrara, 4, notte.

Nella Valle di Campotto, in territorio di Argenta, i giovani Innocente Alberoni e Cesare Burnazzini, entrambi di buone famiglie, ed amici intimi, quali compagni di caccia, stavano appostati nelle rispettive fosse, sprofondate nell'acqua, per iniziare i loro tiri. Mentre l'Alberoni aveva già preso il suo posto, ed il Burnazzini con un colpo di remo avviava la barca verso il posto suo, la doppietta, distesa sul fondo, con le canne in alto, lasciò partire i due colpi. La scarica colpì in fronte il giovane Alberoni, stendendolo fulminato nella fossa. Il Burnazzini, colla disperazione in volto, corse alla Stazione dei carabinieri, a costituirsi, ma dopo un breve interrogatorio fu rilasciato.

Una nuova tassa sul carbone in Francia

Parigi, 4, sera.

La Camera ha continuato stamane la discussione sulla legge di finanza. Dopo una viva discussione, la Camera ha approvato, con 356 voti contro 183, un emendamento del deputato socialista Thomas, accettato dal Governo. Tale emendamento sottopone ad una imposta di cinquanta centesimi per tonnellata di carbon fossile, spedita o venduta, le miniere di carbone il cui utile netto, che serve di base per stabilire l'imposta supplementare proporzionale, sarà superiore ad un franco per tonnellata.

Durante la discussione, il ministro delle Finanze, Klotz, ha dichiarato che l'imposta produrrà quattordici milioni. Il ministro ha aggiunto che questa tassa, moderata e ridotta, era necessaria per fare fronte ai gravi doveri che s'impongono.

Come si potrebbe spiegare

l'intelligenza che mostrano i cavalli d'Elberfeld

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, marzo.

Quando, or fa poco più d'un mese, scrissi per la *Stampa* l'articolo sui «cavalli sapienti d'Elberfeld», che molti lettori del nostro giornale ricorderanno, terminava ripromettendomi di tornare quanto prima sull'argomento, per tentare di sviscerare le forme dello strano fatto e ricercarne le cause. Da quel giorno trascorse forse più tempo che non avrei voluto; ma il ritardo valse almeno a permettere che altri scienziati, di ritorno da Elberfeld, recassero alla discussione l'appoggio della loro preziosa testimonianza: e ciò stesso permise di raccogliere nuovi e non trascurabili documenti sui cavalli del signor Krall non soltanto, ma anche su casi affini, che servono ad avvalorare e delucidare quello, così straordinario, di cui stiamo occupandoci.

Da gran tempo cultore modesto, ma costante, delle scienze psichiche — anzi metapsichiche — quando lessi le relazioni degli eminenti psicologi che studiarono i cavalli del Krall subito fui colpito dalla straordinaria rassomiglianza esistente fra il modo d'operare di questi animali e quello con cui operano i «medii». Ne accennerò le principali, e credo che quelli istessi che mai non hanno assistito a fenomeni medianici potranno facilmente seguirmi in questa via.

E' noto come il mezzo più usato dai medii per ottenere comunicazioni, da essi attribuite a spiriti, sia quello detto grecamente *tiptologia*. Impongono essi le mani sovra una tavola, come ognuno sa, ed il mobile si pone in moto, picchiando coi suoi piedi sul pavimento colpi, che servono a designare lettere, parole e frasi. Ed appunto con colpi sul terreno, battuti colle zampe, i cavalli dànno le loro risposte.

Il modo di picchiare delle tavole varia di molto, a seconda delle «personalità» — i presunti «spiriti» — che si manifestano colla tiptologia, tantochè, quando si succedono, i famigliari del circolo le identificano spesso, prima che siansi nominate. Così pure, ha ogni cavallo il suo modo proprio di battere i colpi. Il dott. Mackenzie, di Genova, l'osservava in una recente sua conferenza, dicendo fra altro: «Il piccolo poney Hänschen batte in modo specialissimo. Questo curioso animale, poco più grande d'un grosso cane, bussa i suoi colpicini quasi grattando la predella che ha dinanzi ed abbassando il capo dalla medesima parte. Poi, quando ha terminato, si volta per vedere l'effetto prodotto sull'uditorio; spesso, quando questo tace, perchè la risposta non è stata esatta, il cavallino ricomincia subito, *spontaneamente*, il suo grattamento, dando allora, per solito, la risposta esatta.

Chi frequentò sedute medianiche non ignora che i colpi delle tavole, ineguali, esitanti allorchè la «personalità» è impacciata a rispondere, diventano netti, energici, quando essa si crede sicura di quel che dice. Ed ecco, per esempio, quel che scrive il prof. Ferrari, di Bologna:

«Conviene aggiungere che parecchi osservatori hanno notato come il cavallo batta diversamente il piede quando è incerto e quando è sicuro di dare la soluzione esatta. Nel secondo caso, è più energico.»

Quante volte la pazienza degli sperimentatori, nelle sedute medianiche, è posta a dura prova dalla tavola che picchia, picchia, senza fermarsi nemmeno all'ultima lettera dell'alfabeto! — E udite, per esempio, queste parole del resoconto del prof. Claparède: «Muhamed era mal disposto. Diede quantità di risposte cattive: spesso batteva del piede destro più di nove colpi, il che non ha più senso nella convenzione adottata.»

Si sa che una fra le caratteristiche della scrittura automatica dei medii è quella di essere spesso invertita — cosa che dagli psicologi viene detta «scrittura a specchio», perchè appare come uno scritto riflesso in uno specchio. La stessa cosa accade spesso coi tavolini; le lettere d'una parola sono fuori d'ordine, ed anche invertite come in un anagramma. Ora questa confusione di lettere e cifre si trova pure continuamente nelle comunicazioni dei cavalli. Mi basti citare questo passo del Claparède:

«Venne introdotto *Hänschen*, da cui nulla si potè ottenere di giusto. Capovolgeva in particolar modo, tutti i numeri che gli si davano a leggere: 45 invece di 54; 65 in luogo di 56. Voleva burlarsi di noi! Il monello è stato licenziato con una buona lavata di capo.»

Coi medii si trovano personalità, che si dicono spiriti disincarnati, le quali, dopo aver dato le prove più meravigliose della loro identità, coi menomi particolari, s'ingannano circa il nome loro, o sembrano aver dimenticato le cose più essenziali, relative alla loro esistenza terrestre. Or bene, coi cavalli, trovate il Doering che non può comprendere come, dopo aver data la soluzione di problemi difficili, Muhamed non perviene a indicare il numero dei presenti. Trovate il Claparède che esclama, dopo aver riferito meravigliosi calcoli dello stesso cavallo: «Con questi prodigi contrasta il fatto che *Muhamed* non giunge a comprendere quando il Krall gli dice avere io una carota che gli è destinata, e che deve andare a prenderla»!

Veniamo ad un'altra caratteristica: la più sorprendente, al certo, che presenti la fenomenologia equina d'Elberfeld.

Quando si sottopone ai cavalli — particolarmente a *Muhamed* — un problema aritmetico relativamente difficile, come ad esempio l'estrazione della radice cubica d'un numero di cinque o sei cifre, l'animale non impiega i due o tre minuti che sono necessarii ad un uomo per fare tale operazione coll'aiuto della penna o della carta: no; dà spesso il risultato immediatamente, dopo 2 o 3 secondi appena, meglio che non farebbe un Inaudi, un Diamanti, o qualsivoglia altro «calcolatore-prodigio».

Ma anche ciò ha il suo riscontro nei fasti medianici. Eccone un caso di cui fui personalmente testimonio. Alcuni anni or sono, seguii un corso di sedute nelle quali fungeva da medium uno studente, nipote del proprietario d'una grande Tipografia artistica di Parigi. Questo giovane presentava la seguente particolarità: non aveva, al suo stato normale, alcuna facoltà notevole di calcolatore; ma l'acquistava stranamente quando operava mediante l'apparecchio che gli spiritisti chiamano *oui-ja* — tavola sovra la quale sono inscritte le lettere dell'alfabeto, le cifre numeriche ed alcuni altri segni; il soggetto pone una mano sovra una più piccola tavoletta, detta *planchette*, che è munita di rotelle per renderla scorrevole, ed'un indicatore che, sotto l'impulsione incosciente del soggetto, designa successivamente le lettere o le cifre in modo da formare parole e numeri. Talvolta due, tre persone pongono contemporaneamente la mano su questa *planchette*, che non tarda a mettersi in moto; è un modo come un altro di esercitare quello che i psicologi chiamano l'*automatismo motore*, quello stesso che spiega pure la maggior parte dei fenomeni ottenuti colla tiptologia, colla scrittura detta appunto «automatica», ecc.

Or dunque, il giovane di cui parlo, poteva, con questo mezzo, dare automaticamente, o subito, o con un ritardo di due o tre secondi appena, il risultato d'operazioni aritmetiche che i migliori calcolatori fra noi non potevano eseguire che in un tempo infinitamente più lungo, mediante la scrittura, e che sarebbero stati incapaci di far mentalmente.

Parlando dei «calcolatori-prodigi», il prof. Claparède cita il diciottenne Fleury, cieco-nato, ricoverato al Manicomio d'Armantières come freniatrico, che compie la estrazione di radici quadrate ed altretali calcoli mentali molto più rapidamente che l'Inaudi istesso. Un pastorello italiano, Vito Mangiamele, della medesima età, fu presentato, nel 1837, all'Accademia delle Scienze: estraeva la radice cubica di numeri come questo: 3.796.416 (= 156), in 30 secondi!

Il dott. Assagioli osserva in proposito: «A mio parere, non si può ben comprendere questa facoltà se non si ammette l'esistenza di un'attività psichica subcosciente e non si cerca in *questa* la chiave del fenomeno».

E cita quel che scriveva al Möbius uno tra i più interessanti «calcolatori-prodigi», il Ferrol: «Fin da bambino, io calcolavo in modo assolutamente intuitivo, tanto che spesso aveva l'idea d'essere già vissuto un'altra volta. Se mi si proponeva un problema difficile, il risultato sgorgava direttamente dal mio sentimento, senza che al primo istante sapessi come l'avessi ottenuto; io trovavo poi la via, partendo dal risultato».

Del resto, non conosciamo forse talune facoltà sorprendenti di calcolo, proprie alla nostra subcoscienza: per esempio, pel computo del tempo, che si manifesta quando ci proponiamo di svegliarci a quella data ora; od in esperienze completissime fatte, a tale proposito, dalla *Society For Psychical Research*, od anche in alcune suggestioni postipnotiche? Accennerò appena alle note invenzioni fatte durante il sonno, al lavoro meravigliosamente esatto che compiono, durante il sonno, i nottambuli, e via dicendo.

Mi si domanderà se io ritenga dunque che i cavalli d'Elberfeld siano in istato sonnambolico quando danno le loro comunicazioni. Potrei rispondere che, giorni sono, il dott. Ochorowicz mi segnalava la frase seguente dell'articolo *Ipnotismo*, da lui scritto pel grande *Dizionario di Fisiologia* del prof. C. Richet: «....Una osservazione generale che feci e che mi sembra importante si è, che lo stato di veglia degli animali si ravvicina molto più al sonnambulismo dell'uomo che al suo stato di veglia».

Se così fosse realmente, la mia ipotesi se ne troverebbe rafforzata, e ne trarremmo molta luce sull'*istinto*, che fa oprare a certi animali, come ad esempio le api, tante meraviglie, e che appunto è una facoltà della subcoscienza.

Ma se affermo essere la subcoscienza de' cavalli che si manifesta a Elberfeld, mediante l'automatismo motore, come nei medii, non è necessario supporre che essi trovinsi in istato sonnambolico. Quando un medium opera mediante la «scrittura automatica», la «tiptologia», o altro sistema, nulla sembra generalmente distinguerne il suo stato da quello ordinario. Egli conversa cogli astanti, s'interessa a ciò che ha scritto e che, per lo sdoppiamento accaduto nella sua personalità, ignora più o meno completamente. Così era del giovane medium calcolatore di cui ho più sopra parlato — e così ritengo sia dei cavalli.

Conviene riconoscere che, se gli allievi e quelli della scuola del sig. Krall mostrano attitudine tanto sorprendente per i calcoli aritmetici, l'intelligenza che esplicano nel linguaggio a colpi di zampa è invece piuttosto limitata, e quale si potrebbe riscontrarla in un fanciulletto. Ho citato nel precedente mio articolo alcuni curiosi episodii delle conversazioni che si hanno avute coi cavalli d'Elberfeld; eccone qualche altro.

I dottori Assagioli e Mackenzie mostrano a *Muhamed* un'imagine colorata che avevano portata seco loro e rappresentava una giovanetta. Alla domanda: «Che cosa è ciò?» il cavallo risponde: «*Metgen*» (per *Mædchen* fanciulla). Viene allora scritto sulla lavagna: «Perchè è una fanciulla?» — «Perchè ha i capelli lunghi». Si chiede: «Che cosa non ha la ragazza?» — «Baffi», risponde *Muhamed*.

Il Krall domanda a *Zarif*, mostrandogli un'incisione rappresentante un uomo a cavallo: «Che rappresenta questo disegno?» — «Krall a cavallo», risponde *Zarif*. La stessa domanda viene rivolta a *Muhamed*, il quale risponde: «Te». — Krall gli mostra allora un'altra incisione rappresentante una testa di cavallo e gli domanda: «Chi è?» — «Io», dice *Muhamed*.

Il padrone gli fa vedere una caricatura, raffigurante una ridicola figura di roma, avente sul capo un cappello a cilindro sfondato, così da parere il mantice di una fisarmonica. Gli domanda che cosa sia. E *Muhamed*, accortamente: «Asino con cappello».

Un americano presentò al Krall una macchina da scrivere per cavalli, di sua invenzione, ma l'apparecchio non diede buoni risultati. I cavalli dovevano far funzionare i tasti colla bocca. Si spera meglio riescire con un elefante che si vuol far venire da Amburgo.

Dopo quanto ho detto, si comprenderà come, sotto l'aspetto filosofico, le risultanze dell'insegnamento impartito ai cavalli in Elberfeld riesca più importante ancora che se avesse accertato soltanto una intelligenza inaspettatamente grande in quegli animali. Ha infatti mostrato pure che si tratta di facoltà *subcoscienti*. Il fatto non può essere considerato ancora come *sicuro*, ma non è nemmeno più unicamente un'ipotesi cervellottica, senza alcuna base sperimentale. Le cose si svolgono come se, lungi dall'essere il risultato del funzionamento del cervello, il pensiero non avesse altri limiti se non quelli che gli vengono dalla materia, dall'imperfezione degli organi fisiologici. Il prof. Dexler, direttore dell'Istituto veterinario di Praga, attaccava violentemente le esperienze del Krall, senza mai avervi assistito, notando sopratutto come il cervello del cavallo fosse relativamente 10 volte più piccolo di quello dell'uomo, e la sua corticalità molto meno sviluppata. Queste inferiorità spiegano forse l'inferiorità intellettuale del cavallo. Ma non si tosto riesciamo, coll'automatismo motore, a porre a nudo la subcoscienza, che si suppone più o meno indipendente dagli organi fisiologici, appare allora un'intelligenza misteriosa, sorprendente, che si suppone sparsa in tutte le creature viventi — fors'anco in tutte le cose, dacchè la differenza sostanziale tra materia e spirito tende a scomparire ogni giorno più dinanzi alle indagini della scienza e della filosofia moderna, mentre non fu ammessa mai dalla metafisica dell'Estremo Oriente, e da innumerevoli filosofi d'ogni tempo, come Averroes, Spinoza, ecc.

E' stato detto che le indagini d'Elberfeld «hanno gettato un ponte psichico fra l'uomo e l'animale», il quale sembra darci infine la possibilità di comunicare, quasi *verbalmente*, con i nostri «fratelli inferiori». E' possibile che questo ponte si prolunghi molto più oltre, così da condurci fino a poter gettare uno sguardo sul regno misterioso della Natura universale.

CESARE VESME.

Piccolo gruppo di prigionieri serbo-bulgari in una caserma dell'Asia Minore

"Fedra„ di I. Pizzetti non si rappresenterà più?

Un veto di Mascagni

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 4, notte.

La «Nazione» odierna pubblica un'interessante notizia di Ezio Gray sulla musica cosidetta «dannunziana». Il Gray, dopo aver ricordato che oggi restano in campo la «Fedra» e la «Parisina», due opere non dissimili affidate alle più dissimili coscienze musicali dell'Italia di oggi, riferisce alcune rivelazioni raccolte dalla bocca di uno dei più colti musicologi romani e secondo il quale della «Fedra» di Ildebrando Pizzetti non si sentirà più a parlare.

— Perchè, — ha chiesto il Gray, — se tutto è pronto, se Napoli attende con entusiasmo l'opera e l'interprete, quella grande interprete che è Salomea Krucenlski? Io sono passato poco tempo fa da Napoli ed ho trovato l'ambiente preparatissimo; pur di non perdere la «Fedra», Napoli si è acconciata a dividerne l'onore con Roma.

— Tutto questo è vero, ma oggi si è molto più addietro che un mese fa. L'arenamento non è avvenuto a Napoli, ma a Roma, che, come sapete, non è un gran porto di mare.

— E le ragioni?

— Una congiura di «passatisti», come direbbe il Pratella, a danno di questo audace tentativo rivoluzionario, che deve essere la «Fedra».

— Se Roma si ritrae e pone a dormire l'opera di Pizzetti, perchè dunque da Napoli, che era già insofferente della divisione del privilegio, non si coglie l'occasione per prendere il sopravvento e darci quell'esecuzione per la quale l'orchestra e gli interpreti ci danno sicuro affidamento di gran risultato artistico?

— Se non lo fa — ha concluso l'interlocutore — si è che non può farlo. Non tocca a me spiegarvi le ragioni. Vedrete poi che «Fedra» si darà, perchè tutti intendono che davanti ad un musicista di buon gusto, di coltura e genialità, quale è Ildebrando Pizzetti, la questione di teatralità, o meno, di un suo lavoro, è secondaria.

Io ho voluto informarmi qui tra i conoscenti del Pizzetti per capire tutte queste parole di colore oscuro e care che in fondo si tratti di questo: che il Mascagni non vuole in nessuna maniera che un'altra opera su libretto dannunziano venga data prima di «Parisina».

La "Leggenda delle sette torri„ al Costanzi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Stasera, al Costanzi, è stata rappresentata, per la prima volta in Italia, la *Leggenda delle sette torri*, versi di Ottone Schanzer, musica di Alberto Gasco. La trama dell'opera poetica è semplice e suggestiva. L'azione si svolge in un castello del Tirreno, al tempo delle libere città del mare. Fazio, anima ardente di artista, vive insieme a Renata, bellissima donna orientale, che egli adora, sulla cui famiglia incombe una triste sorte. Di sette sorelle, essa sola è rimasta: ad una ad una, ad ogni aprile, esse si spensero dolcemente al rintocco di una misteriosa campana. Fazio comprende la profonda angoscia di lei, e implora Dio di essere pietoso, e tenta sviare il terrore da Renata, pregandola di posare per il ritratto, che principiò all'inizio del loro amore, ma nulla vale a disperdere da lei il triste presentimento. Allorchè Renata è uscita, Fazio, trepidante, interroga un astrologo sulla sorte di lei, ma l'astrologo gli toglie ogni speranza, scuotendo il capo. Fazio, poichè ode ritornare Renata, sorride, e le parla di amore; indi riprende l'opera d'arte, per obliare e tener quasi lontano il destino e vincere la sorte, ma ecco che improvvisamente il trionfante sole di primavera si scorge, tra il grigio velario di nubi, e sul verone fioriscono miracolosamente le rose. Dopo brevi istanti di intensa gioia, il flevole suono della misteriosa campana di morte chiama Renata a raggiungere le sue sorelle, e Renato reclina il capo e muore: il destino è compiuto.

Il Costanzi era affollato di pubblico fine ed elegante. Il lavoro è apparso non privo di pregi; è affatto scevro di volgarità. Su tutta l'opera d'arte, però, incombe un senso di poesia triste e dolorosa, che si ripercuote melanconicamente sull'insieme della partitura.

La cronaca, tuttavia, registra, non senza contrasti, due chiamate agli artisti, a scena aperta e cinque agli artisti medesimi, all'autore e al maestro Vitale, a sipario calato.

Esecuzione impeccabile, messa in iscena accurata.

L'Esposizione Internazionale dello Sport a Vercelli

(Per telefono alla Stampa).

Vercelli, 4, notte.

Vercelli, che nello scorso autunno seppe organizzare una riuscitissima Esposizione di risicultura, ha ora indetto una Esposizione Internazionale dello *Sport*, con baldanza che merita di essere coronata dal più completo successo.

Nel mondo sportivo, Vercelli gode di ben meritata fama; possiede la più agguerrita squadra di foot-ball d'Italia e una palestra ginnastica, modello del genere.

Questa Esposizione non limiterà il suo campo al solo automobilismo, ciclismo, motociclismo; ma, come rileviamo dal programma, comprenderà tutte le più svariate forme di Sports, e cioè: la navigazione aerea e l'aeronautica, il canottaggio, la scherma, la pesca, la caccia, il tiro a segno e il tiro a volo, l'alpinismo, il turismo, il foot-ball, il tennis, lo skating e i diversi giuochi sportivi, il podismo e l'ippica.

Tutte le industrie relative a questi Sports saranno rappresentate, quelle comprese del vestiario ed attrezzi sportivi.

Una nota d'arte, la darà la Mostra di fotografia, «affiches» e caricature dello *Sport*.

Concepita con grandiosità di intenti, la Esposizione occuperà un'area recintata con oltre 10.000 mq. di ampie ed eleganti gallerie. Essa comprenderà la palestra ginnastica, i bellissimi campi di foot-ball, di tennis e di skating, nonchè il grande piazzale *Conte di Torino*.

Verrà inaugurata il giorno 2 maggio prossimo e proseguirà fino al luglio, ed in questo periodo si svolgeranno molteplici gare internazionali e concorsi, quali: un concorso ginnastico, un concorso ippico, varie corse ciclistiche, motociclistiche e podistiche, gare di foot-ball, tennis e skating, un'accademia di scherma, una gimkana automobilistica e gare di tiro a segno e di tiro a volo.

In un grandioso padiglione verrà organizzata una mostra dioramica della Fauna italiana, ed in apposito Aquarium una mostra di piscicultura.

Iniziatori della grandiosa manifestazione, alla quale il Municipio ha concesso il suo patronato, furono: la «Pro Vercelli», l'«Unione Sportiva», la Società Cacciatori, la Società per la pesca e acquicoltura, la Federazione industriali e l'Associazione generale esercenti. La locale Cassa di Risparmio ha contribuito finanziariamente alla iniziativa.

Presidente del Comitato d'onore, S. A. R. il Conte di Torino; del Comitato generale, l'egregio comm. avv. Bacolla, benemerito exsindaco della città; del Comitato esecutivo, l'illustre penalista e valorosissimo sportman avv. Luigi Borino.

Sappiamo che già sono pervenute al Comitato le adesioni dei più importanti Enti sportivi, primo fra i quali il Touring Club Italiano che concorrerà con un elegantissimo *stand*; anche le adesioni di espositori sono già numerose; ed a ragione si può dire che il successo dell'ardita iniziativa è ormai assicurato.

Giornali e Riviste

L'on. Attilio Brunialti pubblica sulla rivista *Patria e Colonie* un interessante studio sulle colonie italiane albanesi. Il matrimonio è, per quelle popolazioni, l'avvenimento più solenne della vita. La sposa, vestita a festa, secondo l'antico costume, col volto coperto dal velo candido o rosso a fiori d'oro, porta una gonna rossa con lembo gallonato e una giacchettina alla zuava con orli e maniche stellate in oro. Il petto è coperto dalla sola camicia ornata di merletti; il distintivo di gala è la *cogha*, una veste di raso verde o turchino gallonata e trapunta in oro con pieghettature verticali che si sovrappone alla gonna rossa. Gli uomini hanno smesso invece il costume albanese. Nei paesi più fedeli alle tradizioni antiche, l'abbigliamento della sposa si compie con la *nalsa*, lungo velo bianco ritorto, raccomandato alla *kesa*, che ricopre le trecce e scende sin presso alle calcagna. La sposa è circondata con affettuose cure dalle amiche che le prodigano esortazioni e consigli; lo sposo arriva accompagnato dagli amici fra canti e schioppettate, ed ha luogo un simulacro di battaglia, con grandi bravate e sfide reciproche, sì che il marito entra nella casa come un conquistatore. Si canta, si balla, si beve allegramente e la sposa, benedetta dai genitori, fra lieti canti nuziali, si avvia alla chiesa, dove ha luogo la cerimonia con rito latino o col più pomposo rito greco. Tutto finisce in danze e tripudi, nei quali si ricordano le antiche glorie albanesi. I riti funebri sono impressi di profonda mestizia. Il morto viene adornato con le sue più splendide vestimenta e collocato seduto come fosse vivo nella parte più bella della casa. Ivi le donne della famiglia, le congiunte, le amiche, cantano nenie lamentevoli con alti gemiti, che accrescono tristezza a quel pianto desolato. Quando giunge il momento in cui l'estinto deve essere trasportato all'ultima dimora, i parenti e gli amici gli dànno l'ultimo bacio, sbattono con impeto le finestre della casa, accompagnano il feretro in chiesa, vuotando lentamente e sino al fondo il calice dell'amarezza, sì che conservano i lutti e ricordano i trapassati come pochi altri popoli del mondo. Hanno gli albanesi d'Italia un grande affetto per la loro nazionalità. Se mai avviene che qualcuno degli albanesi d'Italia si incontri con alcuno di quelli *dell'altra riva*, si abbracciano come amici che non si vedano da gran tempo e si salutano con le parole «sangue nostro disperso». Menano gran vanto di loro razza: hanno tutti sangue puro, rosso, filtrato, sangue di Scanderbergh, mentre quello degli *altri italiani* è sangue di nottola o di volpe: ricordi forse delle diffidenze che incontrarono quando vennero in Italia.

***

Nel novembre del 1895 — ricorda uno scrittore del *Fieramosca* — l'Università di Bologna era in tumulto, per le dimostrazioni anti-crispine. Poi vennero le notizie africane: Toselli, Amba-Alagi, Galliano, Makallè, Ras Sebat, Adua. Quando quest'ultimo nome lugubre suonò tra le vôlte universitarie, una colonna di studenti si rovesciò per le vie a chiedere le dimissioni di Crispi. Ed il forte, fra un popolo di pigmei, cadde. Al potere andò la rinunzia umile, evangelica, fatta persona, in Rudinì. La battaglia polemica fra guerrafondai e pacifisti, continuò, furibonda. Contro il Guerrini, che, sotto le gonnelle d'Argia Sbolenfi, aveva scritto l'Ode «Alle Madri», si avventavano tutte le contumelie, e si rimettevano in circolazione questi versi, attribuiti al Carducci:

L'«Italia minima»
ebbe un postumo orror di Garibaldi
Che aiutato l'avrà perdere in sè
Fin quando su romani incliti spaldi
Tradenne la Repubblica ed i Re;
E quando su duo schifi le cilìgare
Dei poeti e dei popoli alberò
E davanti al divin Filibustiere
La monarchica Europa s'inchinò.

Una sera degli ultimi di marzo si sparse la notizia che, in risposta alle deprimenti poesie del Guerrini, il Carducci stampava dallo Zanichelli una poesia incitatrice. Ed una presunta strofa di essa fu messa in giro, specie fra i giornalisti, da Cesare Della Noce, direttore del satirico settimanale *E' Permesso?* La poesia fu telegrafata ai grandi quotidiani, che la riprodussero, con ampi commenti. Fino il *Popolo Romano* pubblicò quei versi, con un fiero commento. Ma venne la smentita del Carducci. I versi erano un solenne «pesce di aprile» dei pacifisti bolognesi. La risata echeggiò da ogni parte d'Italia. Il bel «pesce» fu però esposto nei locali del giuoco del pallone, ancor pavesato a *festival*, ed il numero più divertente di questa esposizione fu l'autografo carducciano dei famosi versi, che non erano nemmeno in piena regola colla grammatica e colla prosodia, così bene imitato, da farlo parere autentico. Autore di questo autografo fu sospettato lo Stecchetti. L'autografo, messo all'asta, toccò una bella cifra, e rimase al professore Albini.

***

Le antichissime danze giapponesi, il Dung-Gaku ed il Sara-gaku, l'una di carattere acrobatico, l'altra di genere comico, vennero tempo addietro dai Sacerdoti buddisti trasformate in danze drammatiche di grande bellezza artistica. Quei sacerdoti, anzichè tentare di bandire le arti dalla religione e dalla vita quotidiana, se ne servirono saggiamente come dei mezzi per inculcare le verità religiose. La danza Nô, così derivata dai tipi primitivi di danze, è molto simile all'antico dramma greco, nel quale le tre arti musicali, cioè: la Poesia, la Musica e la Danza, avevano eguale importanza. Fra i capolavori della letteratura giapponese vi sono circa 300 drammi Nô, che con la perfezione di lingua e di stile, con la profondità e la nobiltà dei sentimenti mirano e riescono a far vibrare ciò che v'è di meglio nel carattere giapponese. Ma come tutte le grandi opere d'arte, essi non furono mai popolari, e vengono letti con amore soltanto dalla classe più colta. Moltissimi di quei drammi vennero scritti da sacerdoti buddisti, e veramente buddistico è il fondo di pessimismo e di malinconia che li caratterizza e che fa sentire come il bene supremo sia la completa soppressione del proprio «Io». Essi vengono rappresentati in teatri da artisti che alternativamente cantano, declamano e danzano. I loro argomenti — dice il *Mondo Artistico* — non hanno nulla di frivolo, bensì trattano generalmente delle avventure di eroi nazionali. Grande importanza vi ha il coro, il quale interpreta per lo più i reconditi impulsi e pensieri dei personaggi. Gli scenari sono semplicissimi, giacchè è compito della poesia il descrivere con vivezza di colori i paesaggi. I costumi, invece, sono ricchi e belli e gli attori portano la maschera.

***

Sar Péladan ha pubblicato, sulla rivista *La Vie*, un interessante studio su Barbey d'Aurevilly, gentiluomo di società. Nei salotti, specialmente dopo le libazioni di *champagne* e di *tokai*, Barbey d'Aurevilly parlava immaginosamente, alla Shakespeare; non parlava che della sua poesia e della sua vita. La socievolezza e la cortesia erano condizione e occasione del suo genio. Sar Péladan aggiunge che nell'intimità notturna, Barbey d'Aurevilly era stupendo: i suoi monologhi lussuriosi sembravano al Péladan capolavori insigni. Se era un magnifico *causeur* nei saloni eleganti, il poeta rivelava la sua grandezza di lirico nel *Club* di via Rousselet, dove si raccoglievano i suoi ammiratori, vecchi e giovani. Tra gli amici, era più spirituale che profondo e ironico. Nel gran mondo, notturno, allegro e un po' eccezionale, dove era ricevuto, trovava i tipi per i suoi poemi e le muse ispiratrici. Avendo un cuore tenero e una lingua pronta, Barbey d'Aurevilly parlava lungamente e romorosamente. Un madrigale, cominciato alla zuppa, poteva durare fino a mezzanotte. I monologhi passionali del poeta — ricorda Péladan — restano i capolavori del poeta. Cantava sempre la giovinezza: aveva settant'anni e, parlando di amore, ne dimostrava trentacinque o quaranta.

Un convegno di musicisti a Busseto

Parma, 4, notte.

Il Comitato costituitosi a Busseto per le onoranze al concittadino Giuseppe Verdi, ha di questi giorni diramata una circolare a tutti i maestri di musica invitandoli a radunarsi colà in occasione dell'inaugurazione del monumento al grande Maestro e per la messa in scena del «Falstaff» sotto la direzione di Arturo Toscanini. In detto convegno verranno presi gli accordi per incoraggiare un più organico studio della musica popolare, come insegnamento della scuola popolare obbligatoria.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI

Opere pubbliche ed economia nazionale
nella discussione del bilancio dei Lavori pubblici
alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, sera.

La seduta comincia alle ore 14,5.

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, dichiara all'on. Nuvoloni che, essendosi dalla ditta Marsaglia abusivamente costruito un tratto della tramvia elettrica San Remo-Taggia, il Governo ne ha potuto autorizzare l'esercizio soltanto dopo che la Ditta medesima presentò la domanda ed il progetto relativo. Nega che inframmettenze politiche abbiano ostacolata una più sollecita autorizzazione, mentre il ritardo è unicamente dipeso dalla necessità di rigidamente curare il pubblico interesse. Lo stesso si dica per quanto concerne la prosecuzione di detta tramvia fino a Taggia, la quale non poteva venire autorizzata se prima la Ditta costruttrice non ne presentava il progetto.

NUVOLONI prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato.

Le dimissioni di Podrecca respinte

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Guido Podrecca, il quale rassegna le dimissioni da deputato del Collegio di Budrio.

MAGLIANO rileva che tali dimissioni sono ispirate ad un alto senso di delicatezza politica, e richiamando quanto la Camera ebbe a deliberare in casi consimili, propone che le dimissioni dell'on. Podrecca non vengano accettate.

MACAGGI si associa all'on. Magliano, nel pregare la Camera a volere respingere le dimissioni dell'on. Podrecca.

PRESIDENTE mette a partito la proposta che le dimissioni siano respinte.

Sono respinte.

PRESIDENTE mette in discussione l'elezione contestata del Collegio di Nicastro (proclamato Nicotera). Pone a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni, la quale unanime propone l'annullamento della elezione stessa.

La Camera approva.

Si passa alla discussione del disegno di legge:

Modificazioni alla legge per l'esercizio di Stato dei telefoni

BIGNAMI rileva come questo disegno di legge sia come il perno fondamentale di tutto un sistema organico adeguato alle esigenze del Paese.

Dà lode al Ministro delle Poste e Telegrafi pel coraggio e per la modernità di vedute con cui ha approvato il grave e vitale problema ed anche al Ministro del Tesoro, per avere compreso come fosse indispensabile dare i mezzi necessari.

Raccomanda che per la fornitura si ricorra, per quanto più sia possibile, all'industria nazionale, i cui prodotti possono stare a pari con quelli dell'industria estera.

Venendo poi particolarmente alla legge in esame, ritiene che si sia ridotta a troppo scarsa misura la partecipazione dei funzionari nel Consiglio Superiore dei telefoni, mentre trova esuberanti i due professori di elettrotecnica.

Lamenta la mancanza di qualche diretto rappresentante del ceto industriale e commerciale.

Riterrebbe poi opportuno porre a lato del Consiglio Superiore uno speciale Corpo tecnico, che dovrebbe occuparsi delle questioni esclusivamente tecniche di maggiore rilievo.

Per quanto concerne l'ordinamento contabile ed amministrativo, proposto con la legge in esame, osserva che al bilancio dell'Azienda telefonica deve darsi il carattere di un vero bilancio industriale, idoneo per prospettare lo stato patrimoniale dell'Azienda medesima e per indagare sulle vicende e sul funzionamento di essa.

Circa le tariffe telefoniche, auspica prossima l'abolizione del vigente sistema della tassa a *forfait*.

Conclude, augurando che il progettato nuovo ordinamento dia i vantaggi sperati, e nota che ciò, in tanto, potrà avvenire, in quanto sarà oculata la scelta di coloro che vi saranno preposti. (*Vive approvazioni; congratulazioni*).

Parla il Ministro

CALISSANO, Ministro delle Poste e Telegrafi, rassicura l'on. Bignami, in merito all'esperimento degli automatici, avvertendo che esso sarà sottoposto a continuo e vigile controllo, che l'approvazione del sistema è subordinata al risultato dell'esperimento, e che, infine, le Ditte assuntrici dell'impianto dovranno mantenerlo in funzione a proprio rischio e pericolo.

Quanto alla prova contemporanea in varie grandi città, essa è consigliata dal bisogno di mettere in gara diversi sistemi, per giudicare quale sia il migliore, e di farli funzionare in condizioni specialmente difficili, come quelle appunto dei centri maggiori.

Circa la rete dei cavi sotterranei interurbani, dichiara formalmente che la prova, benchè ardita, sarà attuata nel modo più prudente.

Ringrazia l'on. Bignami dei consigli dati, ed avverte che del parere dei tecnici l'Amministrazione terrà il massimo conto.

È lieto che l'ordinamento proposto per l'Azienda dei telefoni non sia stato da alcuno criticato, e nota che, invece di una vera e propria autonomia, quella che era ed è da ricercarsi, è una maggiore libertà di movimento.

Difende poi i criteri, che hanno presieduto alla composizione del Consiglio Superiore dei telefoni, e nota che questo a sufficienza conserva il carattere tecnico, pur presentando prevalenti attribuzioni amministrative.

Il Consiglio Superiore dei servizi elettrici non viene con questa legge abolito, e sarà appunto esso, quel Corpo tecnico, che l'on. Bignami invoca, per sussidiare l'azione del Consiglio Superiore dei telefoni.

In quest'ultimo non si è creduto di ammettere i rappresentanti del ceto commerciale ed industriale, perchè la presenza di questi avrebbe dato adito a diffidenze e sospetti, ogni qual volta si fosse trattato di scelta per acquisto di materiali. Ciò non toglie che nel regolamento si potrà stabilire il modo come far pervenire all'Amministrazione l'eco del commercio e dell'industria.

Per quanto concerne le concessioni, dichiara che è suo intendimento armonizzare gli interessi dello Stato con quello dei concessionari, per potere così nel modo più opportuno risolvere il problema degli impianti telefonici.

Nota che i fondi per le concessioni sono stati notevolmente accresciuti, ed assicura che, qualora risultassero via via impari ai bisogni, non si mancherà di ricorrere alle necessarie anticipazioni.

Del resto, è prevedibile che non i fondi mancheranno, bensì i mezzi per erogarli, sia per deficienza del personale, al cui aumento ora si provvede, sia per le esigenze di quello che, con felice frase, fu chiamato «il tempo tecnico», il tempo, cioè, occorrente per lo studio dei progetti e per l'attuazione degli impianti.

Circa le tariffe, il progetto relativo potrà essere presentato dopo attuato il vasto piano di miglioramento delle reti.

L'on. Ministro conclude affermando che per la preparazione di questa legge egli si è valso non solo dei lavori della Commissione Reale, ma soprattutto degli studi del relatore, onorevole Carcano, che con tanta audacia e genialità ha apprestato la riforma della legge di contabilità dello Stato; ed ha tratto giovamento del concorso largo ed illuminato del Ministro del Tesoro.

Invita la Camera a dare voto favorevole alla legge. (*Vivissime approvazioni*).

Il relatore

CARCANO ringrazia il Ministro delle gentili parole a lui rivolte ed è lieto dell'appoggio dato al disegno di legge, dal competentissimo deputato Bignami.

Nota come nella composizione del Consiglio Superiore dei telefoni si sia contemperato l'elemento tecnico con quello amministrativo, giusta il parere della stessa Commissione Reale.

Osserva che nella legge è chiaramente stabilito come dovrà compilarsi il bilancio dell'azienda, il quale darà modo di studiare le fasi e le condizioni. Le disposizioni introdotte valgono in proposito assai più della semplice qualifica di «industriale», che l'onorevole Bignami vorrebbe attribuito al bilancio.

Circa il fondo di scorta, la Giunta del bilancio propone, d'accordo col Ministro, che i prelevamenti dal medesimo possano venire eseguiti per tutte le spese che non abbiano carattere facoltativo, e non soltanto, come fu in principio detto, per spese esclusivamente obbligatorie d'ordine.

Conclude invitando la Camera ad approvare il disegno di legge, che è valido strumento per l'attuazione del vasto programma organico ideato dal Ministro per porre l'azienda dei telefoni dello Stato nelle condizioni di una ben ordinata azienda industriale, e per darle modo di soddisfare alle esigenze ed ai bisogni del Paese. (*Vivissime approvazioni. Congratulazioni*).

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Si intraprende la discussione sul

Bilancio dei Lavori Pubblici

Assai vivace e movimentato è il discorso che pronuncia l'on. Cavagnari, il quale lancia delle stoccate per le risultanze della Commissione d'inchiesta sulle spese del Palazzo di giustizia e aspre critiche al funzionamento del Consorzio portuale di Genova. L'on. Cavagnari incomincia col dire: «Non farò un discorso, anche perchè avrei desiderato che la discussione del bilancio dei lavori pubblici fosse rinviata fino a dopo che la Commissione d'inchiesta sul palazzo di giustizia avesse terminato i suoi lavori. Il denaro, che versa il contribuente, paziente sempre, avrebbe bisogno di un maggiore controllo. Io ho sempre deplorato che quando la stagione parlamentare è inoltrata, si facciano approvare vertiginosamente senza discussione dei blocchi interi di disegni di legge per eccedenza di impegni e maggiori assegnazioni ai bilanci. Si tratta di foglietti stampati fra le cui pieghe si nascondono sempre spese di alcuni milioni. Cito in proposito un lodo che fu contrario all'amministrazione dello Stato, la quale fu condannata a pagare tre milioni per la controversia, il relativo progetto fu presentato il 5 luglio. Del resto, — dice l'oratore, — io non intendo addensare maggiori nubi. La Camera è al disopra di ogni sospetto e se io sollecito la presentazione della relazione d'inchiesta sul palazzo di giustizia, non deve restare offesa la nostra castità. Si tratta di una nube passeggera, e perciò io desidero che essa si dissipi al più presto».

Dopo queste premesse, l'on. Cavagnari fa diverse osservazioni sul bilancio: si occupa della questione delle strade di accesso alle stazioni e richiama una maggiore e coscienziosa osservanza sulle funzioni del genio civile.

MARCORA a questo punto interrompe: «On. Cavagnari, la prego di non divagare e di attenersi alla sede del bilancio».

CAVAGNARI, continuando: «So di un certo ingegnere che, dopo tanti anni di pratiche, è riuscito solo ora ad incassare l'affare suo». (*Ilarità*).

L'oratore fa quindi una violenta critica sull'opera del Consorzio per il porto di Genova, e dice: «Un giorno mi è capitato di leggere su di un giornale una notizia strabiliante e che io riporto qui».

L'on. Cavagnari spiega un giornale e legge: «Congresso delle scienze. Ieri si è tenuta nel Palazzo di San Giorgio la seduta di chiusura del Congresso delle scienze».

— Congresso delle scienze? — si domanda l'on. Cavagnari — Ma come mai nel Palazzo di San Giorgio, che è la sede del Consorzio portuale di Genova e dove si devono discutere i nuovi movimenti commerciali si tiene il Congresso delle scienze? Vediamo un po' il programma di questo Congresso. Apriti, o cielo! (*Ilarità*). Ecco gli argomenti da trattarsi: «Autorizzazione matrimoniale», io non ho mai saputo che l'autorizzazione matrimoniale interessasse il Corpo scientifico». (*Ilarità generale*).

CAVAGNARI: «Ed eccoci al secondo argomento: «Divorzio». Ecco un'altra scienza!».

PRESIDENTE: «Lei, onorevole Cavagnari, fa divorzio dal bilancio dei lavori pubblici» (*Ilarità generale*).

CAVAGNARI: «No, signor presidente. Vedrà che sono in argomento. Il terzo problema che affatica il Congresso delle scienze è questo: «Ricerca della paternità».

La Camera si dà a continue risate ed approvazioni per le mordaci osservazioni dell'on. Cavagnari.

PRESIDENTE: — Io non trovo affatto che la ricerca della paternità sia congiunta con il bilancio e con il consorzio del Porto di Genova.

CAVAGNARI: — È qui appunto sta il difficile. A proposito del Porto di Genova, anzi, sarebbe bene ricordare qui la intervista pubblicata con il professore Arias della Università di Genova. Mi posso permettere di leggere questa intervista? La lettura sarà più interessante delle ricerche fatte da quei tali scienziati nel palazzo di San Giorgio. «Il professor Arias dunque afferma che bisogna uscire dagli equivoci di certe statistiche. Tutte le statistiche — è sempre il prof. Arias che parla — sono eminentemente politiche e, per dire troppo, finiscono col non dire nulla. Ora il Porto di Genova è in continua discesa. Mentre il suo movimento è salito negli anni dal 1876 al 1904 dal 17 al 28,6 per cento, dal 1904 in poi continua a decrescere del 23 e del 22 per cento». La diagnosi del male è facile. Potrebbe farla ogni commerciante.

L'on. CAVAGNARI continua poi a lamentare la mancanza di sicurezza nel Porto e cita l'esempio di certe casse di «champagne» aperte, tanto è vero che i proprietari delle chiatte hanno dovuto provvedere i guardiani per conto loro. (*L'on. Carcassi protesta*).

CAVAGNARI: — Onorevole, non protesti, perchè lei sa di ben altro. Si ruba a mano salva: almeno si rubasse per turno. (*Ilarità*). Neppure questo è concesso. (*Ilarità clamorosa*).

Cavagnari proseguendo ricorda al Ministro gli interessi portuali e le strade ferroviarie della Liguria.

PRESIDENTE: — Ma concluda!

CAVAGNARI: — Io ho ancora parecchie cose da sciorinare. Vedo assegnati 8 milioni al proseguimento della Via Cavour a Roma fino in Piazza Venezia. Io vorrei che non si prendesse troppo amore per il foro di Augusto, per il Foro Traiano e per tutti gli altri Fori.

PRESIDENTE: — On. Cavagnari, la prego di terminare.

CAVAGNARI: — Vi è pure lo stanziamento per il Palazzo di Giustizia, e qui entriamo nella settimana di passione. (*Ilarità vivissima e commenti*).

«La Chiesa nella settimana di passione ha il suo rito ed è quello di velare tutte le immagini sacre. Io vorrei che ora si coprisse di un velario nero, preferibilmente d'argento, di quell'argento sparito dalle tasche di coloro che ingannarono lo Stato durante le numerose vicende del Palazzo di Giustizia. (*Ilarità; approvazioni; applausi*).

CELESIA sollecita la promessa sistemazione del personale del Genio civile, completandone l'organico ed estendendo ad esso la legge pel miglioramento degli stipendi.

Insiste vivamente pel raddoppiamento del binario sulle linee ove è intenso il movimento, come la Genova-Ventimiglia, la Roma-Firenze, la Messina-Catania, notando che tale provvedimento fu adottato per linee di minore importanza: assicura che il doppio binario aumenterà il reddito di quelle linee, ora insufficiente al bisogno. Comprende una politica ferroviaria diretta a promuovere il traffico colle nuove costruzioni, ma non comprende una politica che inceppi e comprima il traffico per difetto dei lavori necessari.

Termina confidando che l'on. ministro vorrà dare soddisfazione alle legittime esigenze della regione Ligure, esigenze delle quali l'oratore ha creduto suo dovere rendersi interprete in Parlamento. (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

ROMANIN-JACUR si compiace che si provveda alla progressiva eliminazione dei residui attivi del bilancio dei Lavori Pubblici. Ha sempre ritenuto che il lesinare i mezzi al bilancio dei Lavori Pubblici sarebbe trascurare i più vitali interessi del Paese. Desidera che gli stanziamenti siano bene spesi.

Rileva la necessità di migliorare le comunicazioni per via d'acqua tra Milano e Venezia, in modo da farne di quella linea fluviale un'arteria di grande potenzialità pel traffico. Si tratta di un'opera d'interesse non locale, ma eminentemente nazionale, che servirà anche ai fini della difesa nazionale, per la quale non è possibile lesinare le somme occorrenti, le quali, d'altronde, eviteranno spese ben maggiori per nuove linee ferroviarie.

Conclude dichiarandosi geloso della pubblica finanza, ma di volere in pari tempo un programma di lavori pubblici rispondente al progressivo incremento economico e politico del nostro Paese. (*Vivissimi applausi; moltissime congratulazioni*).

La seduta termina alle 18,30.

Nota alla seduta
I discorsi - Un'accusa di plagio

Roma, 4, notte.

La discussione del bilancio dei Lavori Pubblici fu aperta con due notevoli discorsi, uno dell'on. Cavagnari e l'altro dell'on. Celesia. L'on. Cavagnari ha portato la prima voce elevatasi nella Camera sulle indagini della Commissione di inchiesta sul Palazzo di Giustizia. Egli si è posto anche oggi contro corrente, poichè la parola d'ordine che corre nell'aula e nei corridoi è quella cioè di tacere sulle risultanze dell'inchiesta in quanto riguardano uomini parlamentari. Questa tendenza di attenuare le responsabilità gridando alla esagerazione, viene accreditata collo specioso pretesto che le voci di parlamentari compromessi nell'inchiesta danneggiano il buon nome italiano oltr'Alpe. L'on. Cavagnari, pur mostrandosi ottimista e augurandosi che le voci di uomini politici compromessi risultino dissipate come semplici nubi alla luce dei fatti, ha chiesto la punizione severa dei colpevoli a qualunque categoria appartengano. La Camera ha approvato e ha approvato anche di più allorchè l'on. Cavagnari, dopo aver spezzato una lancia a favore della linea ferroviaria interna Genova-Spezia e aver denunziato le irregolarità del funzionamento del Consorzio autonomo del porto di Genova, ha concluso il suo discorso con una nuova allusione agli sperperi del Palazzo di Giustizia. L'on. Cavagnari, ricordando come il Governo chieda sette milioni per il compimento di via Cavour in Roma verso il Foro Romano, si augurò che questa somma sia spesa con prudenza cosicchè altre opere pubbliche non debbano, come il Palazzo di Giustizia, considerarsi un monumento elevato agli sperperi del pubblico denaro. La Camera approvò vivamente.

L'on. Celesia, che parlò dopo l'on. Cavagnari, ha specialmente trattato la questione ferroviaria ligure sostenendo la tesi intermedia, raccolta dalle dichiarazioni fatte dall'on. Tedesco ai deputati liguri nella conferenza odierna sullo stesso argomento. L'on. Celesia sostenne che, senza ricorrere alla spesa troppo grave di 150 milioni, si può, con un maggior stanziamento annuo in bilancio, mettere la Genova-Ventimiglia in condizioni di rispondere meglio alle esigenze del traffico. Probabilmente la tesi dell'on. Celesia sarà accolta nella risposta che l'on. Sacchi farà nel suo discorso in settimana ai vari oratori. Un'altra dichiarazione confortante, perchè appoggiata su dati sicuri, è stata fatta dall'ex sottosegretario di Stato ai LL. PP. L'on. Celesia affermò non essere fondate le supposizioni della decadenza del porto di Genova; ritiene invece che il primo porto commerciale italiano attraversi un periodo di stasi dal quale deve uscire.

La discussione del bilancio dei LL. PP. durerà quasi certamente fino a sabato. In tal caso martedì verrebbe iniziata la discussione del bilancio della Marina, alla quale sono iscritti finora gli on. Bettòlo, Arlotta, Di Palma, Bianchini, Doria. Quest'ultimo, occupandosi del ritardo delle costruzioni navali, rilevando il ritardo nella consegna delle corazze destinate alle nuove navi da guerra, presenterà un ordine del giorno nel senso che una nuova e più severa sanzione venga adottata verso le ditte appaltatrici delle forniture di corazze in caso di ritardo nella consegna, costituendo tale ritardo un danno gravissimo rispetto alle condizioni dei nostri armamenti in confronto a quelli delle altre nazioni. Nei corridoi di Montecitorio si parla stasera di un brutto tiro che la *Tribuna* di oggi ha giocato al relatore del bilancio della Marina, on. Girolamo Del Balzo. La *Tribuna* accusa l'on. Del Balzo di essere incompetente in questioni marinare ed essersi in modo curioso formata una competenza improvvisata. L'on. Del Balzo avrebbe composto la sua relazione servendosi in parte di pubblicazioni altrui e in parte delle risposte avute dal Ministro della Marina ai quesiti ad esso sottoposti dal relatore. La *Tribuna*, in appoggio poi alle sue affermazioni, pone in raffronto alcuni brani di un articolo del comandante Limo (Argus) pubblicato dalla *Lega Navale* e i brani esattamente corrispondenti della relazione Del Balzo. Rimane a vedere se si tratta di alcuni periodi tolti a tale pubblicazione o se pure tutto il valore della relazione Del Balzo, come espressione del pensiero del relatore, può essere infirmato. In caso affermativo, si avrebbe il bis del caso dell'on. De Novellis, noo rappresentante dell'Italia a Cristiania, accusato in piena Camera dall'on. Di Cesaro di aver saccheggiato una pubblicazione dello scrittore francese Le Roy Beaulieu.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 4, sera:

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale di Prefettura — Castrucci, Prefetto di seconda classe, in aspettativa, è collocato a riposo.

Personale d'Amministrazione — Stazione, ragioniere, è trasferito dall'aspettativa, a Domodossola. — De Luca, ragioniere, è trasferito da Domodossola a Penne — Pina, ragioniere, è trasferito da Aosta a Massa.

Personale Sanitario Provinciale — Poetti Marentini, medico provinciale aggiunto di 5.a classe, è destinato a Torino — Pugliese, medico provinciale, è trasferito da Torino a Milano — Cantamessa, medico provinciale, è trasferito da Alessandria a Genova.

La legge
sull'avanzamento nell'esercito al Senato

Roma, 4, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta si apre alle ore 15.

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio l'ha informato che il 14 marzo sarà celebrato il consueto funerale, in suffragio di Re Umberto; invita i senatori a intervenirvi; comunica pure che il senatore Piero Lucca è risultato eletto membro della Commissione di finanze.

Si apre, quindi, la discussione sulle modificazioni alla legge 2 luglio 1896 sull'avanzamento del Regio Esercito.

BORGATTA, Segretario, dà lettura del disegno di legge, e del seguente ordine del giorno, proposto dall'Ufficio Centrale: «Il Senato, visto che gravi ragioni di ordine morale impongono di mantenere un ragionevole pareggiamento nella carriera degli ufficiali delle varie Armi; considerato che il ruolo unico proposto a tal fine in questo disegno di legge, è un mezzo artificioso, non scevro di inconvenienti, dei quali taluno è nocivo all'autorità del comando; considerato che, dovendosi ora provvedere alla costituzione di un Corpo di truppe coloniali, sembra presentarsi un'occasione propizia per modificare le tabelle organiche in modo di ottenere più presto un certo pareggiamento, senza ricorrere al ruolo unico; visto che non sembra opportuno abbandonare senz'altro il principio del ruolo unico, prima che si abbia la sicurezza di poter mantenere senza di esso un pareggiamento soddisfacente; udita la dichiarazione del Ministro, lo invita a presentare al Parlamento i provvedimenti organici, atti a raggiungere il pareggiamento della carriera, ed approva il rinvio dell'adozione del ruolo unico a quando se ne manifestasse di nuovo la necessità».

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

PERUCCHETTI osserva che se i quadri attuali hanno fatto buona prova, bisogna però provvedere anche al caso di una mobilitazione generale. Il fatto che nelle battaglie le perdite maggiori si hanno tra gli ufficiali, impone di rimediare con larghezza alla deficienza; si provveda con una scelta accurata e rigorosa fra tutte le Armi, senza alcun privilegio per alcuna di esse, non escluso il Corpo di Stato Maggiore. Raccomanda al Ministro di trarre profitto della formazione dei quadri di truppe coloniali. Rileva l'opportunità dei reimpieghi degli ufficiali in congedo.

Prende quindi la parola GOIRAN, relatore, il quale, dopo aver spiegato il contenuto e le ragioni dell'ordine del giorno presentato dall'Ufficio Centrale, ne raccomanda l'approvazione.

SPINGARDI, Ministro della Guerra, nota che il disegno di legge non muta la precedente legge, ma la corregge, in alcune parti, secondo la lunga esperienza e le mutate esigenze dei tempi. Si limiterà a toccare i punti più essenziali della questione, poichè l'Ufficio Centrale ha già fatto uno studio profondo della materia, i cui risultati sono esposti nella perspicua relazione del senatore Goiran.

Il Ministro rileva che le note differenziali fra il disegno di legge e la legge attualmente in vigore, sono in larga parte fatte all'avanzamento a scelta, e la migliore disciplina di esso; reclutamento e avanzamento del Corpo di Stato Maggiore; ruolo unico; come corollario l'affermazione recisa che il grado superiore non sia conseguito se non da chi abbia le qualità per esercitare le funzioni in pace e in guerra.

Ricorda che la legge del 1896 non consentiva l'avanzamento a scelta, all'infuori di una limitata aliquota nel passaggio da tenente a capitano. L'esperienza ha dimostrato che lo scopo che si voleva raggiungere coll'articolo 25, è fallito in gran parte: gli è sembrato di mantenere l'articolo 25 ridotto a più stretta dizione e di estendere l'avanzamento a scelta e il passaggio da capitano a maggiore.

A proposito dello Stato Maggiore, il Ministro osserva che il disegno di legge si inspira al concetto di aprire il Corpo di Stato Maggiore agli ufficiali delle varie Armi, che siano degni di appartenervi e di abolirne ogni privilegio a scelta. Passa a parlare del ruolo unico. L'oratore, in occasione della discussione dell'ordinamento dell'esercito, accettò un ordine del giorno dell'Ufficio Centrale, con il quale si invitava il Ministro della Guerra a provvedere in un disegno di legge sull'avanzamento, all'adozione del ruolo unico. Lo accettò, quantunque non dividesse l'opinione dell'Ufficio Centrale del Senato, intorno ai vantaggi del ruolo unico.

Quanto al desiderio espresso dal sen. Perucchetti circa il reimpiego degli ufficiali, dichiara che a tutt'oggi ha fatto largo uso del reimpiego; ora non gli riesce più di trovare altri ufficiali da reimpiegare. Parla del reimpiego degli ufficiali del grado di capitano in giù, perchè il problema del reimpiego degli ufficiali di grado superiore si presenta di una soluzione assai difficile.

Conclude che questo disegno di legge, come l'altro già approvato dal Senato sullo stato degli ufficiali, è di capitale importanza per l'Esercito, e confida che il Senato vorrà dargli voto favorevole.

Dopo poche parole di LAMBERTI in lode dell'Ufficio centrale e dello Stato Maggiore, il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno, che è approvato.

Si procede quindi alla discussione degli articoli, alla quale partecipano, oltre il ministro SPINGARDI, il relatore GOIRAN, i senatori LAMBERTI, PONZA DI SAN MARTINO, BAVA BECCARIS il quale all'art. 7 propone, anche a nome di altri colleghi, che per ottenere l'avanzamento a scelta i capitani debbano sottoporsi ad un esperimento in base a programmi da determinarsi con Decreto Reale. L'esperimento si farà per mezzo di una Commissione. Saranno ammessi all'esperimento a scelta e due volte soltanto, i capitani che ne facciano domanda o che siano proposti dalla Commissione d'avanzamento di primo grado, che siano entrati nel primo ottavo del rispettivo ruolo organico dei capitani ed abbiano prestato servizio effettivo presso i reggimenti dell'arma, da cui provengono, per due anni, i capitani di Stato Maggiore o del genio e per cinque anni quelli dei carabinieri, di fanteria e di artiglieria.

Parlano ancora LAMBERTI e il relatore GOIRAN. SPINGARDI, associandosi a precedenti dichiarazioni del sen. POLLIO, dichiara di essere favorevole al mantenimento della formula dei sette anni, perchè l'avanzamento a scelta deve essere riservato a pochi meritevoli. LAMBERTI, replicando, accenna che la questione tra l'anzianità e la scelta sarà sempre dibattuta.

POLLIO nota che la Commissione unica esiste e di fatto, ma non la crede raccomandabile nei termini accennati nell'emendamento del sen. Bava-Beccaris, perchè non si può fare una Commissione unica per i carabinieri e per le altre armi. Si associa al concetto espresso dai preopinanti che le promozioni a scelta si diano soltanto a quei capitani che abbiano dimostrato speciali qualità nell'esercizio del comando.

Parlano in seguito i senatori PERRUCCHETTI e BAVA-BECCARIS il quale desidera conoscere se il sen. Pollio sarebbe favorevole al concetto della Commissione unica, fatta eccezione per i carabinieri.

Il PRESIDENTE crede opportuno dar tempo ai vari proponenti di accordarsi intorno alla formula dell'art. 7; perciò propone che si rimandi la votazione a domani.

Il Senato acconsente.

La seduta termina alle 17,35. Domani seduta alle 15.

Per semplificare l'Ufficio del Registro

Roma, 4, sera.

Il Ministro delle Finanze, on. Facta, ha disposto che si facciano diligenti studi circa la semplificazione di servizio, della quale è suscettibile la gestione dell'Ufficio del Registro. A tale scopo è chiamata a concorso la particolare esperienza degli Intendenti di finanza, degli Ispettori e Ricevitori con apposita particolareggiata circolare, nella quale sono uniti alcuni saggi di riforme introducibili nelle leggi, nei regolamenti e nelle nuove istruzioni del Ministero, invitando gli ufficiali ad esprimere il proprio parere ed a formulare le altre proposte che ritengono opportune.

E' lecito sperare che verranno così eliminati parecchi lavori ingombranti e superflui con risparmio di spesa, di mano d'opera, e vantaggio nella speditezza e regolarità di servizio.

L'agitazione in Sicilia
per la candidatura dell'on. Nunzio Nasi

Palermo, 4, sera.

Nelle dimostrazioni pro Nasi a Milazzo ed a Modica sono stati pronunciati vibrati discorsi ed approvati telegrammi da spedirsi all'on. Nasi, telegrammi redatti in forma tale che la Censura ne ha impedito la trasmissione.

Comitati di agitazione pro Nasi si vanno formando e ricostruendo ovunque. Trapani si mantiene nella sua calma abituale, ma quel Corpo elettorale è più che mai deciso a continuare la lotta perchè sia rispettata la volontà popolare. Stamane ha avuto luogo una dimostrazione da parte degli studenti delle scuole secondarie, i quali si sono astenuti dalle lezioni per protestare contro l'annullamento dell'elezione dell'on. Nasi. Gli studenti abbandonarono le classi, rompendo i vetri di diverse scuole.

All'Università, non avendo voluto un professore sciogliere la classe, gli studenti infransero il *bureau* della «Corda Fratres», costruito nell'atrio dell'Università stessa. Dopo avere gridato per un bel pezzo, gli studenti si sciolsero, dandosi appuntamento per il pomeriggio, allo scopo di una nuova dimostrazione.

Nel pomeriggio il corteo, organizzato da tutte le scuole, ha percorso le vie principali della città. Sono stati pronunciati parecchi discorsi e spediti diversi telegrammi all'on. Nasi. Prima che il corteo si sciogliesse, l'avv. Giordano annunciò la costituzione di un Comitato per proclamare la candidatura dell'on. Nasi nel secondo Collegio. Non si è avuto nessun incidente.

Per domenica prossima si prepara un pubblico Comizio con l'intervento di vari sodalizi cittadini.

Agitazione tra gli operai livornesi

Livorno, 4, notte.

Regna vivissima agitazione tra gli operai del nostro cantiere navale, causa la mancanza di lavoro. Si teme uno sciopero.

Coi sereni conforti della fede di Cristo, in cui era santamente vissuta, chiudeva la sua nobile esistenza tutta dedita alla famiglia, alla pietà e ai poveri, alle ore 15 e mezza del 4 marzo in Torino

EMILIA LEGORA vedova CAPPA
d'anni 83

Costernati ne danno il luttuoso annuncio i figli avv. ETTORE con la consorte LUISA CAPPA, cav. avv. CAMILLO, MARIANNA vedova CAMBIERI, LINDA col consorte comm. ing. LUIGI TRONCONE; i nipoti: CAPPA MARIA col consorte ing. ANGELO MAURI e figli, avv. ANTONIO con la consorte BEATRICE GROCCO, ANNA MARIA, FLAMINIO, CESARE, EMILIA, GIOVANNI, MARIA TERESA col consorte avv. PAOLO BURIDAN e figli, MARIA TRONCONE col consorte ing. BATTISTA MASSAZZA e figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6 marzo alle ore 9, partendo dalla casa in via Vincenzo Vela N. 14 (già via Assietta 18) per la chiesa parrocchiale dei SS. Angeli Custodi.

La cara salma sarà trasportata a Garlasco per essere sepolta nella cappella della famiglia.

Per desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni. 9807

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

Condio Cav. Michele
Ispettore Principale Ferrovie dello Stato
d'anni 74

I figli: Mons. LUIGI, Dott. GIOVANNI, Avv. GIUSEPPE ALFREDO;
le figlie: CAROLINA col marito VISCONTI e famiglia, FRANCESCA, TERESA e LIDIA;
i fratelli: MAURIZIO, ALESSANDRO e CESARE;
le famiglie CHIAISO e CATTANEO,
ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo giovedì mattina alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto: via Figlie dei Militari 19.

Non si mandano partecipazioni; si prega di non inviare fiori; e si dispensa dalle visite.

Ieri, alle ore 9,40, dopo lunghissima e dolorosa malattia spirava nel bacio del Signore, munito dei conforti religiosi

Lorenzo Sciorelli
Chimico Farmacista ed ex Ricevitore Postale
d'anni 67

Ne danno il triste annunzio la desolata vedova GIOVANNA BONGIOANNI, la figlia DOMENICA BARGIS col consorte e figli EDOARDO, RENZO e SILVIO, i nipoti ed i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo giovedì 6 corr. alle ore 9, partendo da via Monti 12.

Oggi alle ore 15, nel fiore degli anni quando la vita più le sorrideva, spegnevasi serenamente munita dei conforti religiosi

LINA GIANOLI

La mamma LUISA DONNA ved. GIANOLI, i fratelli PIERO e GIACOMO, gli zii, le zie e parenti tutti col cuore affranto dal dolore ne danno il triste annuncio.

Torino, 4 marzo 1913.

La cara salma verrà accompagnata alla stazione di Porta Nuova domani mercoledì alle ore 15,30, partendo dal corso Valentino 3. I funerali avranno luogo a Campertogno Sesia la mattina di giovedì 6 corr. alle ore 10.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Alle ore 3 di stamane, serenamente come visse, rendeva all'improvviso la bell'anima a Dio

ESTER LA-VISTA vedova GUINZIO

I figli: FELICE colla consorte MARIA STICCA, CESARE, GIUSEPPINA col marito PIER GIOVANNI STICCA; il genero ETTORE LA VISTA; i nipoti e parenti tutti ne danno, costernati, il triste annunzio.

I funebri avranno luogo il 5 marzo, alle ore 17, partendo da via Santa Giulia, n. 3 (piazzetta Denina).

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 9701

Torino, 4 marzo 1913.

Boeri Luigia ved. Puppo
d'anni 91

munita dei conforti religiosi, cessava di vivere ieri alle ore 17.

La figlia ANGELA col marito Avv. TRAVAGLIO, e RITA col marito Geom. TRAVAGLIO, i nipoti e pronipoti ne danno il triste annunzio. 9723

Dogliani, 4 Marzo 1913.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 5, alle ore 10.

La ditta FRATELLI BORELLO & C. annuncia con vivo dolore la morte, avvenuta il 4 Marzo alle ore 6, di

BORELLO VITTORIO

caro ed amato Consocio.

I funerali sono fissati per le ore 16 di mercoledì, partendo dal corso Principe Oddone, 45.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri, 4 marzo, alle ore 14, serenamente spirava

SERRA COSTANTINO

Il figlio SILVIO, la figlia ANNA col marito REMIGIO LOMBARDI ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo oggi, 5 marzo, alle ore 12, partendo da via Arsenale, N. 17.

Si ringraziano sin d'ora tutte quelle gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. 9795

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici annuncia col più vivo dolore la morte del collega

Dottor Barelli Francesco
d'anni 41
Ispettore Medico delle Scuole

avvenuta oggi, dopo breve malattia.

L'accompagnamento funebre ha luogo mercoledì, 5 marzo, alle ore 9, partendo da via Goito, 6.

Torino, 4 marzo 1913.

Il
Dottor Francesco Barelli
Medico Ispettore delle Scuole di Torino
nell'età di anni 41

dopo breve malattia, sopportata con forte animo e munito dei conforti religiosi, si spegneva ieri, alle ore 9, lasciando orfane due tenere bambine MARIA-EUGENIA e MARIA-ANGELA e nel profondo dolore la madre PAOLA SCIARRA, il fratello prof. GIUSEPPE, lo suocero Cav. R. SCIARRA, la suocera ANGELA MARIA CHIARINO, nonchè le rispettive famiglie che ne danno il doloroso annunzio.

Alle ore 9 di oggi, mercoledì, la salma sarà accompagnata, partendo da via Goito, n. 6, alla stazione di P. N. per essere quindi trasportata a Ceva, dove avranno luogo i funerali alle ore 13, partendo dalla stazione ferroviaria.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Famiglia LUPARIA

commossa e riconoscente ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo dolore ed accompagnare il caro estinto all'ultima dimora. 9838

REATI E PENE

Il martirio di Pierina e la fosca anima di Francesco Bergamo

(*Corte d'Assise di Torino*).

Dopo uno dei frequentissimi battibecchi tra avvocati (il che, alla fine, dimostra il giovanile entusiasmo col quale assolvono al loro mandato), il P. M. ha osservato:

— Io qui ne sto zitto. Tanto la causa è già fatta.

L'asserzione recisa del P. M. non ha piaciuto agli avvocati difensori, che hanno protestato. Ma veramente l'affermazione del P. M. non è solo compatibile col convincimento di parte, ma può anche rispondere alla verità che i testimoni, i quali ripetono mille volte alcuni episodi, sotto diversa forma e con diverso apprezzamento, ma sostanzialmente uguali, non possono far mutare aspetto al processo.

— Troppi parenti! — ha anche esclamato l'avv. cav. Pavesio, al continuo apparire sulla scranna dei testimonii parenti stretti della povera vittima.

Anche questa osservazione risponde ad una penosa impressione dell'uditorio; ma il P. M., con molta lealtà e con giusto criterio, ha aggiunto:

— I giurati sanno fino a qual punto possono tener conto delle deposizioni e dei racconti dei parenti della vittima...

Certamente è un dibattimento dove è opera ardua e nel mentre doverosa mantenere una grande serenità e tranquillità di discussione. Ora sono i testimoni che s'accapigliano (o almeno gli avvocati, con pari ardore tanto dall'una come dall'altra parte, s'accapigliano per loro). Tra poco saranno i periti. Stamane l'avv. Pavesio voleva metterne uno fuori di lizza, e precisamente quello del P. M., perchè non ha presenziato alle passate udienze. Ma il prof. Bellini aveva scusata la sua assenza per una dolorosissima circostanza: la grave malattia della madre. La P. C. (avv. Brusasco) ed il P. M. si opposero alla sua esclusione, ed il presidente gli ha conferito il giuramento.

Poi la sfilata dei testimoni, lunga e qualche volta interrotta da incidentini vivaci, ha occupato tutte e due le udienze. Sono passati i parenti: un cognato, un cugino, una sorella, uno zio. Queste testimonianze sono state, naturalmente, quelle che più hanno dato occasione a dialoghi vivaci tra le parti e nei quali interloquì talvolta anche l'accusato, che oggi è pallido più degli altri giorni e quasi verdastro in volto.

Ci riferiamo al consiglio del P. M. e rileviamo altre deposizioni più significanti e più incondizionate. Il dottor Benedetto, per esempio, che curò per la malattia immonda i due coniugi, ha detto di avere al marito raccomandato un altro tenore di vita ed un'altra condotta verso la povera donna, la quale gli aveva manifestato sintomi di violenza da parte del Bergamo. Di questa poco corretta condotta e sopratutto delle doglianze della giovane sposa ha narrato pure ai giurati l'avv. Calvetti, collaboratore dell'avv. Lingua, al quale la Pierina s'era rivolta per la separazione coniugale. E la signora Caterina Piatto cercò sempre di mettere pace tra i coniugi, ma si trovò di fronte al carattere inconcepibilmente variabile, scontroso e minaccioso del Bergamo. E di minaccie di morte da questi fatte all'infelicissima moglie attestano alcune donne ed amiche della Pierina, della quale, concordemente, dipingono come angelico il carattere ed impeccabile la condotta. D'altronde il Bergamo, secondo altri testimoni ancora, fin da fidanzato aveva fatto scenate violentissime alla fanciulla. Il Bergamo apparve ai conoscenti ed amici della famiglia Canda un tipo cupo, chiuso in sè stesso, bisbetico, ed il maresciallo di P. S. Calvi lo dice di carattere impetuoso. Hanno poi altre testimoni escluso che la Pierina abbia alcune volte frascheggiato. Anche quel famoso parrucchiere, pel quale il Bergamo fece tanto rumore di sospetto, ha protestato la completa indifferenza dei suoi rapporti colla Pierina. Ma, d'altronde, Eugenio Nicola ed altri hanno affermato che il Bergamo era bestialmente geloso e senza alcuna ragione. Il signor Nicola ha soggiunto che Pierina era innamorata del marito.

— Mia moglie — egli ha detto — non vuole tanto bene a me come Pierina ne voleva a Bergamo.

E veramente molti altri testimoni hanno descritto questo continuo ondeggiare dell'anima della giovane donna fra l'amore e la paura per il marito. Di qualche tendenza di costui invece a corteggiare altre donne dissero alcune testimonie, tra le quali una brunetta, certa Francesca Bianco, cui il Bergamo, sebbene già ammogliato, aveva fatto proposte d'amor platonico, di quell'amor platonico del quale il presidente si dimostra... incredulo e diffidente. E due dottori hanno portato un po' colore all'escussione testimoniale, uniforme e monotona. Il dottor Moriondo curò all'ospedale il Bergamo, quando vi fu trasportato dopo il delitto. Questi, oltre alla ferita del profotile, aveva una suppurazione all'orecchio. Nella membrana e nelle pareti del condotto trovò il dottore una spiga di frumento con tre o quattro creste. Ciò aveva prodotto al paziente una otite traumatica. Il grano essendo macerato, ed essendo lecreste molto infisse, l'introduzione non doveva essere di data recente. Il dottor Raineri ebbe invece a curare il Bergamo per un accesso nervoso. Era uscito dal periodo convulsivo e trovavasi in istato d'incoscienza. I parenti dissero che egli andava soggetto a tali accessi.

L'accusato, del resto, parve volerne dare una prova quando si fu sul punto di interrogare un testimonio che il Bergamo disse avere avuto rapporti prima del matrimonio colla Pierina. Infatti egli protestò per tale audizione col brigadiere dei carabinieri che lo custodisce, e poi, quando il presidente, che pure si mostrò molto tollerante con lui ed aveva ritardata l'audizione del testimonio, chiamò questi al pretorio, il Bergamo si mise a strillare ed a gridare:

— No, no, non voglio sentire.

Questa scena provocò un vivace strascico di botte e risposte tra gli avvocati di Difesa e di P. C. L'avv. Maccari gridava: «Commedia! commedia!». L'avv. Federici ed il cav. Pavesio a loro volta accusarono gli avvocati di P. C. di fare la commedia per conto loro. L'incidente, un po' grottesco, per colpa di nessuno, ma per la sua stessa natura, è poi terminato con una misura conciliativa. Si è rinunciato al testimonio, su assennata ed opportuna proposta del presidente. Così l'udienza ha potuto continuare più liscia colle prime tre deposizioni defensionali di capi-operai che ebbero sotto le loro dipendenze il Bergamo, buono e tranquillo lavoratore, e di un operaio, che, avendo prima del Bergamo corteggiata la Pierina, s'accorse che quegli era di lui geloso, e la sua gelosia era tanto pazza da spingerlo a fare parecchie notti la guardia alla porta di casa dell'innamorata.

E domani si continuerà nelle testimonianze defensionali.

Gissi.

D'aula in aula

Le rocambolesche imprese di tre ladri

(*Tribunale Penale di Torino* — 4 marzo 1913).

La signorina Amelia Bernuzzi, che abita colla famiglia in via Piffetti, N. 12, nel pomeriggio del 17 ottobre u. s., era uscita momentaneamente di casa. Al ritorno trovò la porta socchiusa. Penetrata cautamente nell'alloggio, ebbe la sorpresa di trovarvi tre visitatori sconosciuti, tre giovanotti, dall'aspetto poco rassicurante, i quali stavano rovistando i cassetti di una camera da letto. Spaventata, ridiscese in istrada. Risalì in compagnia di un brigadiere delle guardie, il quale affrontò coraggiosamente due di quegli individui, che erano audacissimi ladri. Mentre il terzo riusciva ad infilare la porta ed a salvarsi giù per le scale, i due, per sottrarsi all'arresto, si gettavano giù dal balcone, dall'altezza di più di una diecina di metri. I due furfanti si ritrovarono sul balcone del primo piano. Di qui saltarono in un giardino prospiciente, senza riportare la più piccola scalfittura (c'è un Dio anche per i ladri!), e l'uno infilò senz'altro l'alloggio che dà sul giardino, mentre l'altro riusciva ancora ad arrampicarsi o scavalcare un muro di cinta, discendendo in un altro giardino, e di qui uscire tranquillamente per un appartamento. Il primo trovò modo di eludere il proprietario di casa, il quale aveva assistito a quella ginnastica, tutto sorpreso, dicendogli: «Mi lasci correre, chè c'è un cane arrabbiato». L'altro, invece, fece un grande inchino ad una signorina, che lavorava nella sua cameretta, lasciandosi così scambiare per il più perfetto dei gentiluomini.

Intanto, in casa del signor Bernuzzi si era riscontrata la mancanza di oggetti d'oro e di altri preziosi, per la somma di ben 600 lire; in altre valigie erano stati raccolti altri oggetti artistici, ma i ladri, in quella fuga rocambolesca, le dovettero abbandonare.

Sugli autori dell'audacissima, quasi incredibile impresa, per un po' di tempo, buio pesto.

In seguito, per confidenze avute, (ahimè! la lingua delle amanti!), la Questura venne a conoscenza che autori del furto dovevano essere tali Bassino Michele, detto *Cioto*, Boccardi Spirito, e un tale *Giovannino*, che non si potè meglio identificare.

Il Bassino confessò l'audace colpo, ma, per salvare il Boccardi, disse sempre che nella spedizione vi era bensì un certo *Spirito*, ma che non era il Boccardi, senza però che il Tribunale vi abbia prestato fede, perchè all'udienza di oggi, mentre condannava il Bassino a due anni di reclusione, infliggeva al Boccardi, pregiudicatissimo, la grave pena di tre anni e undici mesi pure di reclusione, e di un anno di vigilanza della Pubblica Sicurezza.

Immancabile appendice di simili imprese: il ricettatore; e quest'oggi comparve nella persona di tal Stradella Dionigi, orologiaio, con laboratorio in una soffitta di via Stampatori. Costui aveva comperato dal Bassino e dal Boccardi tutto l'oro rubato al signor Bernuzzi; ma ebbe anche egli il suo conto dal Tribunale liquidato abbondantemente: un anno di reclusione e 200 lire di multa.

Difesa: avvocati M. De Agostini, C. A. Damiani, Minetto; cancelliere: Gorzano.

Il curioso "raid,, di un audacissimo ladro

Agostino Marinone è nato nel 1896, è piccolo, biondo, con un'aria quasi serafica, ma ha già lasciato più di una traccia di sè e dell'opera sua nei fasti giudiziari.

Recentemente era disoccupato, e allora, per impiegare il meglio possibile il suo tempo, dopo di aver studiato gli ambienti più facili ai suoi colpi ladreschi, si diede all'opera. Entrò un giorno nel Convento della Visitazione; disse alla serva del cappellano che era venuto per aggiustare i fili elettrici, e, mentre la serva si allontano momentaneamente, rubò al buon sacerdote un medaglione, la somma di lire 39, ed altre piccole cosette.

Un altro giorno, secondo l'accusa, avrebbe preso di mira l'Istituto delle Fedeli Compagne, penetrando nella camera di una signorina, e rubandovi un paio di orecchini assai preziosi.

Altra volta, e sempre in quel turno di tempo, entrò nella chiesa dell'Istituto del Buon Consiglio, naturalmente per salire poi di qui nell'alloggio delle signorine ivi ospitate. Alla Madre Superiora, che lo fermò, stupita di quel giovanotto prostrato devotamente dinanzi all'Altare, dichiarò di volersi confessare, occorrergli quindi subito il cappellano. La buona suora si allontanò per quella pietosa cura, ma il mariuolo avrebbe tosto infilato l'andito degli alloggi superiori per rubarvi, nella cameretta di una signora, un portamonete con 300 lire.

Il Marinone negava questi ultimi furti, ammetteva quello in danno del cappellano del Convento della Visitazione.

Evidentemente, quindi, non si poteva essere sicuri che il Marinone fosse stato il ladro nei due Istituti, all'infuori del furto da lui stesso ammesso: e il Tribunale, mentre lo assolveva da tutte le altre imputazioni, lo condannava, per quello commesso in danno del cappellano del Convento della Visitazione, ad un anno e sei mesi di reclusione.

Presidente: Alliberti — P. M.: Ferrero — Difesa: avv. C. A. Damiani — Cancelliere: Gozzano.

Il processo Cresta-Brunicardi rinviato per l'assenza del querelante

Roma, 4, notte.

L'udienza antimeridiana del processo Cresta-Brunicardi si apre alle ore 11. Viene chiamato il ragioniere Cotta-Ramosino, che depone come teste.

L'avv. Cogliolo, di Parte Civile, chiede al teste se il Cresta lo incaricò di esaminare alcuni suoi [o alcuni suoi] libri e precisamente quelli che sono presentati al Tribunale ed il Cotta-Ramosino risponde di essere stato incaricato dell'esame, che fu sommario. Riconosce quindi i libri presentati.

Su domanda dell'avv. Colli dice che i libri esaminati non sono tutti i libri della ditta Cresta, ma sono quelli che vanno da marzo 1911 al dicembre 1912. Il teste ammette che vi sono altri libri riguardanti il periodo di tempo precedente a quello in cui li prese in esame e altri libri sussidiari, che egli non ha visto. Su domanda del Pubblico Ministero il teste aggiunge che all'esame dei libri fu invitato improvvisamente dal Cresta, nel dicembre. Andato a Parigi il teste, il Cresta gli narrò delle accuse mossegli a proposito della vendita delle armi e lo pregò di esaminare alcuni suoi libri per illuminare la sua azienda commerciale nel periodo della guerra.

Su domanda dell'avv. Romualdi il teste narra che il Cresta parlò di altre accuse mossegli, oltre a quello della vendita delle armi, e disse che eventualmente gli avrebbe fatto esaminare altri documenti per scolparsi anche di queste accuse. Però il teste non ebbe mai questo incarico. Su domanda dell'avv. Cassinelli, il Cotta-Ramosino spiega che il Cresta disse che le accuse erano determinate da due commessi, che non erano più nella sua casa, ed anche dal signor Rubini. Il teste aggiunge che non aveva conosciuto il Cresta prima del suo invito e su domanda dell'avv. Romualdi conclude che è stato curatore nel fallimento del genovese Crespi.

Il teste Lorenzo Colombo dice di essere in corrispondenza di affari da cinque o sei anni con il Cresta e di averlo trovato sempre corretto nei rapporti di affari. L'avv. Marchesano nota che il figlio del Colombo è procuratore del Cresta a Roma. Il teste aggiunge che nè a lui nè a suo figlio consta che il Cresta abbia commesso alcuna indiscretezza verso terzi, che con lui furono da loro messi in relazione con il Cresta. Non ricorda se suo figlio si sia mai lamentato di un ritardo nei rimborsi di spese da parte del Cresta, che lo aveva incaricato di affari.

Su questo fatto è chiamato a dare schiarimenti il Centini, il quale dice che il Cresta nel 1909 incaricò il Colombo figlio di fare un viaggio all'Isola del Liri per un affare. Il Colombo mandò lo suocero ed il padre, ma l'affare non venne concluso. Il Colombo mandò poi venti lettere almeno in due anni, chiedendo il rimborso delle spese in 180 lire. Il Cresta lo accusò ritenendo di non doverlo dare, essendosi l'affare concluso in favore di un'altra persona! Il Cresta finì poi col rimborsare il Colombo in seguito a molte preghiere.

L'udienza è tolta alle 12,30 e rinviata al pomeriggio.

Appena riaperta l'udienza, l'unica soluzione possibile pare il rinvio. La difesa dell'on. Brunicardi ha dichiarato che è necessaria la presenza del querelante, commendatore Cresta, per procedere agli esami testimoniali. D'altra parte, nessuno dei pochi testi, che la difesa aveva consentito di sentire senza il Cresta, è reperibile. Il presidente comunica che le ricerche sono state inutili e chiede alla Parte Civile se hanno notizie del Cresta.

Avv. Cogliolo — Attendo un telegramma, se il Tribunale ha la bontà di attendere 10 minuti, comunicherò la risposta.

La seduta è sospesa e passano i 10 minuti, ma il telegramma non arriva. Frattanto il rag. Cotta-Ramosino aggiunge a quello già deposto stamane, di aver conosciuto occasionalmente il Cresta a Genova, nello studio del prof. Cogliolo due settimane prima di essere richiesto dal Cresta a Parigi.

Sull'accordo delle parti il proseguimento è rimandato a martedì prossimo. Il prof. Cogliolo dichiara che se il Cresta non sarà presente, si riserva di muovere quell'istanza che riterrà opportuna per i fini della causa.

Cronaca Cittadina

Il dramma d'un deportato fuggito dalla Gujana e arrestato a Torino

Un romanziere fantastico ed immaginoso che volesse narrare sulle pagine di un libro di «Viaggi e Avventure» la storia del marinaio Enrico Augusto Cornù, forse non sarebbe creduto, nè persuaderebbe i suoi lettori premettendo che il suo personaggio è vissuto nell'epoca tale ed è morto nell'epoca tal'altra.

I lettori del libro di «Viaggi ed Avventure» non avrebbero tutti i torti. Che un uomo come Enrico Augusto Cornù, dopo aver tentato d'ammazzare, nella sua qualità di facente parte dell'Armata francese, due superiori, possa sfuggire alla fucilazione, e poi ai lavori forzati a vita e dopo essere rimasto otto giorni sopra una tavola sperduta nell'Oceano capiti in Corso Oporto, a Torino, a prodigare i segreti della bellezza alle signore... non è cosa che succede tutti i giorni.

Ma i nostri lettori, se non quelli del romanziere, faranno bene a crederci, perchè tutto quanto andremo raccontando risulta dagli atti esistenti negli uffici della Regia Questura.

I delitti sulla nave

Il primo quadro di questo terribile dramma risale al 1905 e si svolge sopra la nave francese «Petit Thouars», in viaggio per l'Indocina. Tra i marinai facenti parte dell'equipaggio si trovava appunto Enrico Augusto Cornù, che allora contava appena vent'anni. Di carattere prepotente, di spirito altezzoso e di animo vendicativo, il giovane s'era inimicato buona parte dei suoi commilitoni, che lo temevano, attirandosi anche le antipatie dei superiori i quali non gli risparmiavano alcun castigo.

Un rapporto di quel tempo informa che il Cornù, durante la traversata, ha tentato di uccidere un graduato. Per tale fatto ne seguirono il processo e la condanna. Il 30 novembre di quell'anno, egli veniva condannato dal Consiglio di guerra a cinque anni di lavori forzati.

Ma il castigo, anzichè placarlo, gli fomentò nell'animo malvagi propositi di vendetta. Mentre, sotto la scorta di quattro marinai, finito il processo, veniva ricondotto nelle prigioni della nave, incontratosi con un superiore, il Cornù afferrava la baionetta d'un compagno e si slanciava contro di lui ferendolo mortalmente!

Il giorno dopo lo stesso Consiglio di guerra condannava l'assassino alla pena di morte.

La «Petit Thouars» tornò in patria. Il Cornù interpose al Presidente della Repubblica domanda di grazia e Loubet fu clemente e commutò la pena col carcere perpetuo.

Siamo nel 1911. Il marinaio Enrico Augusto Cornù già da sei anni è rinchiuso con altri infelicissimi nel penitenziario di Cajenna, in un'isola della Gujana, sperduta nell'Oceano Atlantico. L'ergastolano non si è però dato pace. Il suo spirito indomabile non si è piegato alla crudele sorte che lo strazia colle privazioni e con i patimenti. Dal giorno in cui ha messo piede in quel luogo, il suo pensiero dominante è stato la fuga.

Sperduti nell'Oceano

Quanto lenta, assillante, tormentosa ne sia stata la preparazione, nessuno potrà immaginare. Nove compagni s'erano aggregati a lui nella difficilissima impresa; nove esattì tra i più abili conoscitori dei luoghi e del mare. Perchè la fuga doveva avvenire necessariamente per mare. Nella notte del 18 novembre, ad un segnale convenuto, il Cornù e i suoi compagni di camerata, scardinate le porte e raggiunto il cortile si calavano ad uno ad uno dalle alte mura e scendevano alla spiaggia. Quivi, impadronitisi d'una zattera, i fuggiaschi si spingevano in mare, alla ventura. Il viaggio da principio fu buono. La rozza imbarcazione, spinta dal vento che gonfiava ad intervalli uno straccio foggiato a vela, e guidata dalla forza delle braccia già esperte, si trovò dopo un giorno ed una notte in mezzo all'Oceano. La ciurma, senza carte, senza bussola, procedeva col solo aiuto delle stelle e con la forza della volontà possente che compieva il miracolo di animare i muscoli flacchi pel lungo digiuno.

La fame, il freddo, stremarono i più deboli. Durante una tempesta, quando il piccolo legno si contorceva vabbiosamente sulle onde, tre di loro furono travolti e annegarono. Altri due morirono di fame in fondo alla zattera, mentre i superstiti, e tra quelli il Cornù, continuavano a lottare scrutando il mare inutilmente... Mai una vela o il profilo d'una nave! Tra il settimo e l'ottavo giorno, i naufraghi perdettero i sensi uno ad uno. Si ritrovarono qualche tempo dopo in una capanna di pescatori, sopra una spiaggia ove una forte corrente li aveva sbattuti. Erano giunti al Brasile!

Cornù, di costituzione sana e assai robusta, si rimise prestissimo in salute, cercò lavoro e scrisse alla famiglia sua, che risiedeva a Chabeuil, di inviargli del danaro. La famiglia rispose e inviò la somma richiesta. Il fuggiasco si comprò abiti eleganti e si provvide d'un passaporto redatto sotto il nome di Enrico Pin. S'imbarcò in un transatlantico; fece sosta in Portogallo e giunse finalmente a Genova e a Torino ove, pare, aveva qualche conoscenza.

L'arresto

Nella nostra città il Cornù potè rivedere un fratello giunto da Lione, vivendo in tutta pace sotto falso nome e con mutato sembiante. Dopo un mese aveva già tale cerchia di conoscenze da indurlo a mettersi in commercio. Come l'ex marinaio dell'Armata francese si sia deciso ad aprire in Corso Oporto N. 2 un «Istituto di estetica femminile», nel quale con modesto peculio si facevano scomparire le rughe sulle guancie delle signore, noi non sappiamo. Il fatto è che la «Maison de beauté» forse e, con la cooperazione d'un socio, vide crescere la sua clientela di giorno in giorno. E probabilmente l'ex galeotto avrebbe continuato con onore l'arte intrapresa se a guastare ogni cosa non fosse piombata sul più bello la Questura, in persona del delegato avvocato Azzali.

Sarà opportuno aggiungere che il Governo francese, dopo l'evasione dei coatti, aveva inviato circolari in moltissime Questure: anche nella nostra quindi erano note le vicende del marinaio francese, assassino, condannato a morte e graziato. Saputo dunque, per una quantità di circostanze — non esclusa la confidenza d'un suo compagno d'evasione e d'una donna — che sotto il nome di Enrico Pin si nascondeva il famigerato Enrico Augusto Cornù, il delegato Azzali si recò ieri all'Istituto di Corso Oporto, e senza preamboli lo dichiarò in arresto. Il giovanotto, abituato a ben altro, non si perdette d'animo: seguì il funzionario in Questura e, interrogato, finse cascar dalle nuvole come se nulla lo riguardasse. Ma se costui si mostrò abile, non meno lo fu il delegato Azzali nel carpirgli la verità. Il Cornù finì per confessare tutte le vicende del suo triste passato, tutto le peripezie della sua giovane vita di marinaio, di galeotto, di fuggiasco e di dispensiere di bellezza... ma obbiettò che egli si sarebbe opposto giudizialmente alla estradizione, trattandosi di reato militare compiuto all'estero!

E nell'attesa che si opponga, l'hanno rinchiuso nelle Carceri Nuove.

Nell'Amministrazione della P. S.

Negli Uffici della nostra Questura, come in quelli dell'altre città, ha avuto un'eco di molti e amari commenti la notizia del disastroso esito degli esami di idoneità al grado di commissario, che ebbero luogo alcuni mesi fa, a Roma. Su 580 candidati, soltanto 96 sono stati ammessi agli orali! Ma la nota più impressionante della sfortunata prova, è data dal fatto che fra i caduti sono in grandissimo numero funzionari ritenuti sempre, da superiori e da colleghi, ottimi per intelligenza e per capacità pratica acquisita in molti anni di lavoro. E', infatti, fra i delegati di seconda classe, i quali contano 15 o 20 anni di pratico servizio, che la «strage» ha fatto le maggiori vittime. Su 350 esaminandi, soltanto 8 sono stati ammessi agli orali!

Ora, se si considera che moltissimi fra costoro sono caduti unicamente per non aver saputo elencare tutti i caratteri differenziali tra l'interdizione giudiziale e la legale, o per non aver saputo determinare con linguaggio giuridico la competenza dei reati comuni, è lecito domandarsi se è opportuno, per i fini sociali, far dipendere l'avvenire di funzionari, dimostratisi praticamente provetti e capaci, soltanto dall'alea ingrata e casuale di un esame, senza tenere alcun conto del loro passato e dei servizi resi. Ma un'altra considerazione non si può trascurare. Vi sono funzionari, i quali hanno incombenze non gravose e in sedi tranquille, e quindi possono in tempo utile prepararsi il corredo teorico utile per superarli; ma vi sono pure funzionari — e sono i più, — i quali, fra doveri di tavolino e servizi esterni, non possono trovare assolutamente del tempo, sia pur breve, da dedicare agli studi. E' quindi evidente una grave disparità di condizioni fra gli uni e gli altri, davanti ad una prova di esame. Ne viene di conseguenza che i sacrificati sono coloro, che già hanno più degli altri, fatto sacrificio di lavoro e di abnegazione! Ad evitare quindi motivi di malumori e di malcontenti esiziali al servizio, è da augurarsi che si trovi un temperamento di giustizia, nel senso che le promozioni possano conseguirsi anche per altra via, e non soltanto per quella troppo perigliosa della sapienza tecnica.

L'agitazione degli automobilisti

Nei locali della Federazione Nazionale Metallurgica, ieri sera si sono riuniti il Comitato federale, quello della Sezione Torinese della suddetta Federazione ed il Comitato generale d'agitazione, per discutere la risposta data dagli Industriali al Memoriale presentato.

La discussione è stata lunga ed animata, specialmente su ciò che riflettova l'invito degli industriali alle Commissioni di ricorsi a trattare in merito ai «documenti comprovanti la loro qualità di rappresentanti della maestranza».

In seguito al consiglio dei segretari federali, l'adunanza finì col deliberare di indire un *referendum* a base di firme, in tutti gli stabilimenti, esclusi quelli della *Fiat* (corso Dante) *Scat* e *Rapid* dove il *referendum* è stato già fatto.

Per intanto si discusse sulla opportunità o meno che le Commissioni, col rappresentanti della organizzazione, si rechino al colloquio fissato per giovedì, in quanto sembra che gli industriali vogliano attenersi scrupolosamente all'art. 11 del regolamento in vigore, che parla solo di Commissioni composte di operai delle fabbriche.

Su tale proposta venne votata la sospensiva. Così i Comitati sono convocati nel pomeriggio di giovedì per deliberare in merito.

Le deliberazioni del Consorzio delle Fabbriche d'automobili

Annunciammo che il Consorzio delle Fabbriche d'automobili aveva tenuto una riunione ed aveva deliberato la sua risposta agli operai. Ecco l'avviso che ieri mattina è stato affisso nei vari stabilimenti consorziati:

«*La Ditta sottoscritta ha ricevuto un memoriale firmato dai seguenti tre operai (seguono i nomi) a nome della maestranza dello stabilimento.*

«*Desiderando fare comunicazioni in proposito e sopratutto spiegare le ragioni che, suo malgrado, rendono impossibile la concessione dei miglioramenti e delle modificazioni richieste, la Direzione invita una Commissione, che a sensi dell'art. 11 del regolamento in vigore, rappresenti la maestranza, a trovarsi giovedì, 6 corrente, alle ore 15, allo stabilimento Fiat (corso Dante).*

«*Trattandosi di argomento che può portar conseguenze gravissime per tutti gli operai, la Direzione invita la Commissione a presentarsi munita di quei documenti che provino la sua qualità di rappresentante della maestranza.*»

Una spiegazione del Sindacato

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Egregio Signor Direttore,*

«Ci consenta una spiegazione. Essendo stata riassunta la parte conclusionale delle nostre dichiarazioni in risposta al segretario della Federazione, Buozzi, il contegno del Sindacato nell'attuale agitazione può essere interpretato come d'accettazione dell'agitazione stessa. Invece riportandoci al deliberato dei Comitati in seguito al pseudo *referendum* della Federazione alla Fiat, Scat, e Rapid, dichiariamo: fin tanto che non è risolta la questione pregiudiziale dell'accordo nella massa e nella fiducia alla Federazione per noi l'agitazione non può essere presa sul serio perchè molto equivoca. Cosicchè per noi al di fuori della massa sovrana di se stessi non intendiamo servire agli scopi obbliqui di nessuno. Questo perchè l'agitazione è fatta per combattere il Sindacato e non altri. Grazie dell'ospitalità. — P. Il Sindacato metallurgico: *Carlo Nencini*, segretario.

Simulazione?

E' la domanda che si è fatta ieri sera il dottor Alvazzi, dell'Ospedale San Giovanni, quando da due guardie municipali venne condotta certa Rosa Aprà, d'anni 30, senza fissa dimora. Costei era stata trovata sotto l'atrio della casa N. 10 di via Santa Chiara, raggomitolata in terra, in preda — diceva essa — a fortissimi dolori di stomaco. Giunta all'ospedale, la donna dichiarava d'essere stata costretta ad ingoiare due pastiglie di sublimato, che uno sconosciuto le aveva cacciate a viva forza in bocca...

Praticata la lavatura gastrica, il dottor Alvazzi non riscontrò traccia alcuna di avvelenamento, e fece quindi ricoverare la Aprà per tenerla in osservazione. Ma è probabile si tratti di pura e semplice simulazione.

Travolto da una cinghia di trasmissione

Il mugnaio Luigi Raito, d'anni 13, da Bargaro, trovandosi ieri in un mulino intento al suo lavoro, veniva travolto da una cinghia di trasmissione in moto e gettato con violenza al suolo. Il Raito riportava la frattura dell'avambraccio e dell'omero destro. Trasportato all'Ospedale S. Giovanni, fu ricoverato dal dottor Costero, il quale lo giudicò guaribile in quattro mesi.

Trasportando legna

Il contadino Agostino Martino, d'anni 23, da Viria, trasportando un grosso tronco, cadeva in malo modo a terra producendosi ferite assai gravi al basso ventre. Il Martino venne trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove dai dottori Faria e Ingaramo fu operato. Guarirà in due mesi circa, se non sopravverranno complicazioni.

Per le elezioni nel V collegio

Una riunione a Chieri pro Ferrero di Cambiano.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo a Chieri una numerosa assemblea di personalità e di rappresentanti di sodalizi politici del Circondario allo scopo di organizzare la campagna elettorale a favore dell'uscente deputato del V° Collegio, on. Ferrero di Cambiano.

Alla riunione, presieduta dal comm. Bottero, assessore anziano di Chieri, intervennero il comm. Fasano, l'on. Cesare Rossi, il commendator Lorenzo Bodino ex sindaci di Chieri, i quali proposero ai numerosi intervenuti di riconfermare la loro fiducia all'uscente rappresentante politico. L'assemblea, numerosissima, approvò all'unanimità la proposta e passò a studiare i mezzi migliori per una intensa propaganda a favore dell'on. Ferrero di Cambiano. Fu subito costituito un comitato liberale costituzionale, del quale fanno parte, oltre le suddette personalità, la Presidenza dell'Unione Liberale Monarchica di Torino, i Sindaci od i delegati dei Sindaci di Chieri, Santena, Moncalieri, Trofarello, Nichelino, Pecetto, Pino, Baldissero, Pavarolo, Montaldo Tor., Marentino, Avogliona con Vernone, Sciolze, Cinzano, Bardassano e Reviglasco. In ognuno di questi Comuni sarà costituito un Sotto-comitato costituzionale pro Ferrero di Cambiano.

Anche i sodalizi cattolici del Chierese hanno deliberato di combattere sul nome dell'uscente deputato liberale nella prossima battaglia e hanno iniziato dovunque un'attiva propaganda in suo favore.

Adunanza magistrale

Giovedì, 6 corrente, alle ore 16, avrà luogo nella sede della Lega Rayneri (via Ospedale, N. 5) un'adunanza degli insegnanti suburbani ed in soprannumero di Torino. Il presidente della Lega, signor Felice Mattana, parlerà dell'urbanizzazione delle scuole.

Il Duca d'Aosta

Il Duca d'Aosta giunto alle 19 da Milano è ripartito per Roma alle 20.10.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Cesare Rossi. Sono partiti gli on. Montù, Devecchi, Garzelli e Bastelli.

Jvette Guilbert al "Chiarella,,

Jvette Guilbert darà venerdì sera al Chiarella un'unica rappresentazione, nel suo repertorio di canzoni, leggende, pastorali, ecc., col concorso di Helen Chalet (arpa), Louis Flewy (flauto), André Lorelly (pianoforte).

Il "Colpo di Stato,, al Carignano

La compagnia Talli-Melato-Giovannini darà questa sera la prima rappresentazione della commedia in 3 atti di Vaucaire e Goldella: *Colpo di Stato*.

Un altro che vuol morire

Nella propria abitazione di via Lombardore 14, il bracciante Ignazio Euria, d'anni 35, si sparava un colpo di rivoltella in bocca, a scopo suicida. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, l'Euria veniva ricoverato dal dottor Reynaudi il quale si riservava la prognosi. Si ignorano le cause che spinsero l'infelice a cercare la morte.

Il suicidio di una giovane donna

Alle ore 11 di ieri mattina fu trasportata in pietosissime condizioni al San Giovanni certa Teresa Paletto d'anni 35, abitante in corso Regina Margherita 86. La poveretta si era gettata dalla finestra della sua camera posta al quinto piano, verso il corso Siena, ed aveva battuto violentemente contro alcune sbarre acuminate messe a difesa dei balconi dei piani sottostanti, andando a cadere sul selciato.

Il dottor Laria le riscontrò gravissime ferite e la fece ricoverare nella sezione Fantino, giudicandola in pericolo di vita.

Nel pomeriggio la disgraziata moriva.

Una povera vecchia ustionata

Una povera vecchia, certa Ferraudi Petronilla, d'anni 73, abitante da sola in una soffitta in via Stampatori, 16, fu ieri ricoverata nella sezione Fantino del San Giovanni, in seguito ad ustioni riportate nella sua abitazione. Il dottor Costero la giudicò in stato grave. La misera fu trasportata nel Nosocomio dalla Croce Verde.

I ladri

Caterina Belli, abitante in via Borgo Dora, n. 12, fu derubata di biancheria pel valore di L. 35, che aveva lasciata nel cortile.

— Mediante scasso ignoti si introdussero nell'abitazione di Battista Carnegno, in corso Duca di Genova, 11, e vi rubarono un portafogli contenente L. 12, un orologio ed una scatola di compassi.

— Altri ignoti penetrarono nel negozio di sughero del signor Giuseppe Stucco, in via Consolata, 14, e vi rubarono L. 102 ed una bicicletta.

— Vittorio Barbero, abitante in via Sant'Ottavio, 15, fu arrestato per furto di un vestito e di un orologio in danno di Mario Vago di Luigi, abitante in corso San Maurizio, 63.

Un Comizio antimilitarista

Le organizzazioni socialiste hanno indetto per ieri sera un comizio privato di propaganda antimilitarista e per l'abolizione delle compagnie di disciplina; ma la riunione riuscì assai modesta per lo scarso numero degli intervenuti, forse un centinaio. La riunione non fu contrassegnata da incidenti.

Echi di Cronaca

Al Cinema Meridiana

Sempre programmi splendidi! Oggi: *La madre*, magnifico lavoro della Cines, destinato al più grande successo. Per sabato: *Sacre bandiere*, un vero gioiello dell'Ambrosio..., commovente fino alle lagrime. Di queste splendide films è concessionaria la Casa Ligure-Films Savona.

Stato Civile di Torino

4 marzo 1913.

NASCITE 21, cioè: maschi 8, femmine 13.

MATRIMONIO: Bardo Lorenzo con Marchino Giovanna.

MORTI: Milone Vincenzo, d'anni 78, di Costigliole Saluzzo, causidico, via Santa Chiara, 18.

Manassero comm. avv. Guglielmo, id. 80, di Benevagienna, prefetto a riposo, via Volturno, 1.

Scalzi Maria ved. Mignone, id. 87, di Mondovì, casalinga, via Maria Vittoria, 51.

Guglieri Ferdinando, id. 72, di Acqui, caffettiere, via Principe Amedeo, 25.

Mosso Antonio, id. 50, di Lanzo, negoziante, via San Rocchetto, 5.

Lanotti Teodora, id. 77, di Torino, maestra levatrice.

Vullermnaz Maria ved. Balagua, id. 57, di Saint-Vincent, casalinga.

La-Vista Ester ved. Guinzio, id. 66, di Torino, agiata, via Santa Giulia, 2.

Fiamma Maria, id. 20, di Moncalieri, sarta.

Martinelli Velia nata Grassi, id. 28, di Bologna, sarta.

Troppini Anna nata Viotti id. 60, di Chieri, casalinga.

Barelli dottor Francesco, id. 41, di Torino, medico-chirurgo, via Goito, 6.

Actis Carlo, id. 40, di Mazzè.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

NB. Nella nota dei morti del 28 febbraio e 1.o marzo, dove è scritto Alessio Fiorenza, leggasi Allisio Fiorenza vedova Ferrario.

Gli uffici postali francesi in Tripolitania saranno chiusi il primo maggio

Roma, 4, notte.

Il Governo francese ha ordinato, che col 1.o maggio prossimo venga effettuata la chiusura degli uffici postali in Tripolitania.

SPORT

AVIAZIONE

La prima tappa del raid in idroplano Beaulieu-Genova-Roma

Genova, 4, notte.

L'aviatore Laurens, partito stamane da Beaulieu per compiere il raid Beaulieu-Genova-Roma in idroplano, è felicemente giunto nel nostro porto questa sera. Subito dopo la partenza da Beaulieu dovette ritornare indietro per un guasto all'apparecchio, che riparò poi in breve tempo.

Egli, durante il percorso da Beaulieu a Genova, ha dovuto fermarsi a Spotorno alle ore undici di questa mattina. La fermata fu dovuta al riempimento di acqua dei sandolini dell'idroplano. L'aviatore fu accolto festosamente dalla popolazione di Spotorno che l'aiutò ad eseguire le necessarie riparazioni.

Terminate le riparazioni, alle 15 precise l'aviatore prese la via di Genova, dove, come ho detto, arrivò alle 18,20, calorosamente acclamato dalle persone che lo attendevano sulla punta del molo Lucedio e sul molo Giano. La circonvallazione a mare e le alture della città rigurgitavano di pubblico.

Subito incontro si sono fatte numerose imbarcazioni, una lancia a vapore della capitaneria e diversi rimorchiatori. L'idroplano fu rimorchiato presso la «dreadnought» «Giulio Cesare», che è in allestimento al molo Giano. L'idroplano fu sollevato e collocato sopra due barche, ove passerà la notte.

Domani, Laurens e Schneider effettueranno molto probabilmente un volo sulla città. Essi si fermeranno con ogni probabilità anche dopo domani, e quindi ripartiranno per Roma. Sono scesi all'albergo Bristol, ove sono stati raggiunti questa sera dalla signora. L'aviatore ed il passeggero hanno manifestato tutta la loro gratitudine per la cordiale accoglienza loro fatta dalla popolazione genovese e dalle autorità cittadine.

L'attesa a Livorno

Livorno, 4, notte.

Sono giunti due meccanici dell'aviatore Laurens, che sta compiendo il raid in idroareoplano Beaulieu-Roma, per disporre, coadiuvati dal Consolato di Francia, i rifornimenti e le segnalazioni. L'aviatore, per il tratto Genova-Livorno, seguirà la costa. E' atteso per domani.

Il corso dei motoristi borghesi al Battaglione Aviatori

Ieri sera, alle ore 21, nella Caserma Lamarmora, ebbe luogo la chiusura del corso serale sui motori di aviazione.

Il maggiore Douhet, comandante interinale del Battaglione, porgendo il suo saluto, espresse la sua soddisfazione per il buon risultato ottenuto.

Erano presenti il maggiore Piazza, il capitano Fabbri e il sottotenente Cattaneo, che fu l'insegnante.

Il capitano Fabbri consegnò poi ad ogni allievo un certificato; lodò il loro interessamento, e disse calde parole sul continuo progresso dell'Italia nostra, incitando a perseverare su questa via luminosa.

Domenica scorsa, per speciale concessione tutti gli allievi ebbero libero accesso al Campo di Aviazione di Mirafiori, e fu una simpatica riunione.

Il sottotenente Cattaneo spiegò il funzionamento, e disse le principali caratteristiche di ciascun apparecchio. Dopo ciò, sebbene spirasse un po' di vento, il pilota militare tenente Calori, col suo «Nieuport», volò, destando ammirazione e commozione sincera negli allievi.

Fecero poi bellissimi voli gli aviatori borghesi Manissero, con «Blériot»; Cagno, con «H. Farman», e Bobba, col suo tipo «Morane». Gli allievi ebbero così occasione di osservare in volo i più ammirati apparecchi moderni.

Il corso fu iniziato il 16 gennaio, con tre lezioni serali per settimana. L'affluenza degli allievi fu insperata: ne furono ammessi cento: le domande di molti altri furono respinte, essendo già esorbitante il numero degli iscritti.

ALPINISMO.

Gli studenti alpinisti d'Italia offrono la bandiera alla spedizione del Karakoram

Per iniziativa della Direzione Generale della S. U. C. A. I., venne aperta, nelle diverse Università d'Italia, tra gli studenti alpinisti e loro amici, una sottoscrizione, per offrire la bandiera alla spedizione scientifica italiana nel Kara-Koram, ideata e diretta dal dottor Filippo De Filippi.

I Sucaini non offrono però solamente la bandiera, ma saranno anche rappresentati direttamente nella spedizione, perchè lo studente in ingegneria, J. A. Spranger, vi prenderà parte.

Il carabiniere di Braganzola prosciolto

Parma, 4, notte.

L'istruttoria contro il carabiniere Troncon, che, come si ricorderà, sparò un colpo di moschetto durante i tumulti di Braganzola, uccidendo il falegname Curti, arrestato, che alcuni facinorosi volevano liberare, è stato prosciolto dalla Camera di Consiglio del nostro Tribunale, avendo i giudici all'unanimità riconosciuto che egli agì per legittima difesa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 marzo 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 746,8; ore 15: 744,8; ore 21: 743,3.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,4 Minima — 0,9

Piazza Castello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3	+ 6,6
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	— 1,3

Stazione termometrica Bordello (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3	+ 6,8
Temperatura minima della notte dal 3 al 4	— 2,7

4 marzo 1913. — Il sole nasce alle ore 7, tramonta alle 18,22.

Giorno della luna 29.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913) — Impresa E. Casati e C.ia) — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da F. Rosselli) — Ore 20,45: *Dal Paradis d'j'oche*, commedia satirico-musicale in tre atti e cinque quadri, di Alfonso Ferrero ed Oreste Mentasti, musica del maestro Carosio. — *Medico 'd fat*, farsa, in un atto. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli) — Ore 20,50: *Il colpo di Stato*, commedia in tre atti, di Vaucaire e Codelias (novissima per l'Italia, 1.a rappresentazione); *Giovannino il permaloso*, farsa. — Ingresso: L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella — Ore 20,45: Grande rappresentazione del comm. Leopoldo Fregoli, di trasformismo e varietà. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bavini-Barbesti). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi). — Ore 20,45: *Affaccia Nanciera*, commedia di Tommaso Smith (novissima, 1.a rappresentazione); *La Grancia (L'artiglio)*, un atto tragico, di A. Bozzini, ridotto per le scene romane da Nina Ilari. — Ingresso: L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali. — Compagnia Operettistica Cooperativa N. 1, diretta da Alfredo Petroni) — Ore 21: *Concorso di Campodarsego*, operetta (dalla commedia di Libero Pilotto), operetta in tre atti, di Mario Vaghiane, musica di Oseo Mirgi. — Ingresso: L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Camberti) — Ore 20,45: *'L Carlevè d' Tòni*, commedia di L. Vaio. — Ingresso: L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi «Fratelli Lupi») — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 28: ore 9-12-14-18.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 14 e 21, skating rink.

ULTIME NOTIZIE

Il disarmo iniziato

Il punto controverso sull'Albania — La proposta rumena

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 4, notte.

Il *Russkoje Slovo* di Mosca conferma la notizia che vi ho mandato ieri sul disarmo austro-russo. Il giornale riceve da Pietroburgo che le trattative fra Vienna e Pietroburgo hanno preso una piega favorevole. Si aspetta per il giorno 6 (giorno in cui si inizieranno le feste per il regno dei Romanoff) un annuncio ufficiale sulla smobilitazione. Posso dirvi che già oggi si va notando delle misure per il disarmo. Ripetendo quanto vi ho ieri detto, la *Zeit* dice che si incominciano già ad attuare provvedimenti per il ritorno delle truppe dal confine orientale. Il ministro della guerra ha dato ordine a tutti i comandanti territoriali di prendere quelle misure che permettano ad un momento dato di provvedere al rapido trasporto delle truppe congedate. Anche la Direzione delle ferrovie ha ricevuto l'ordine di tenere a disposizione i necessari mezzi di trasporto da fornire subito al primo avviso. Occorre attuare le misure del disarmo con la massima rapidità possibile per alleviare le spese dello Stato. Si incomincierebbe — annuncia il giornale — col congedo ed il rimpatrio di 30,000 uomini.

Secondo informazioni che ricevo da buona fonte, pare che già oggi siano incominciate parziali partenze dal confine dei primi scaglioni di truppe austriache. Si è incominciato dai riservisti delle classi più vecchie. Anche i giornali di Cracovia e di Leopoli hanno stasera notizie simili. Il disarmo avviene ora solo verso il confine russo. La *Zeit* dice che per ciò che riguarda la flotta pare si attui fra breve una riduzione delle unità armate della squadra, che comprende attualmente tutte le navi della flotta operante.

Evidentemente tutte queste misure non hanno bisogno di commenti e provano un sensibile, maggiore schiarimento della situazione. Ieri ha avuto luogo a Tzarkoje-Selo un Consiglio della Corona, a cui hanno partecipato il ministro presidente Kocozoff, il ministro degli esteri, Sazonoff, ed il ministro della guerra ed altri membri del Gabinetto. Secondo notizie dei giornali russi, questo Consiglio si sarebbe occupato della situazione nei rapporti austro-russi ed avrebbe dato luogo a dichiarazioni pacifiche del ministro degli esteri, Sazonoff. Si aspetta a giorni anche dalla parte della Russia l'inizio del disarmo al confine della Polonia e della Volinia.

Per ciò che riguarda la situazione diplomatica austro-russa, essa è definita dal progressivo abbandono delle misure militari cui essa aveva dato luogo. Posso dirvi tuttavia che nella questione della delimitazione dei confini dell'Albania il punto di Giacova e di Scutari rimane quale vi avevo descritto negli ultimi giorni, cioè l'Austria non ha ancora definitivamente ceduto su Giacova, sostenendo che la città deve appartenere all'Albania; mentre la Russia domanda che l'Austria abbandoni alla sua sorte Giacova per abbandonare, alla sua volta, Scutari all'Albania. Questo conflitto tuttavia non sembra più tale da dover condurre a gravi complicazioni.

La *Neue Freie Presse* riceve da Bucarest: « Come è noto, il Governo rumeno, accettando la proposta di mediazione delle grandi Potenze, aveva espresso il desiderio che le trattative di mediazione avvenissero a Pietroburgo. Ma l'*Independence Roumaine* dichiara oggi che il Governo rumeno, avendo riguardo al fatto che una parte degli ambasciatori di Pietroburgo è di nomina molto recente, per conseguenza non ancora orientata sul problema bulgaro-rumeno, ha espresso il desiderio che le trattative di mediazione siano condotte dai rappresentanti delle grandi Potenze di Sofia e di Bucarest in questo modo: i rappresentanti delle Potenze della Triplice intesa a Sofia ed i rappresentanti delle Potenze della Triplice alleanza a Bucarest si raccolgano in una capitale neutrale dell'Europa per tentare colà un componimento del dissidio. Finora le Potenze non hanno ancora risposto alla Nota presentata dal Governo rumeno dieci giorni fa sull'accettazione della proposta di mediazione.

"Nazionalismo„ inglese!

Una nota del "Daily Mail„

Londra, 4, notte.

Gli armamenti tedeschi e i conseguenti armamenti francesi suscitano in Inghilterra svariati commenti e discussioni. In generale si esalta l'opera patriottica della Francia, che, benchè democratica e repubblicana, non esita un istante a iniziare una attivissima politica militare. Degno di nota è un articolo del « Daily Mail », dovuto alla penna del conte Percy, il quale dice:

« L'Inghilterra, adesso come ai tempi di Wellington, può assicurare l'equilibrio delle Potenze e che la sicurezza dell'Inghilterra dipende, anche oggi, dalla sollecitudine con cui la Nazione prenderà i provvedimenti necessari. Ad alcuni sembra assurdo che si parli di aggressione russa od americana senza tener conto della costante minaccia germanica; ma le sole proposte che i nostri ministri hanno avanzato finora si riducono ad allenare dei ragazzi e arruolare dei vecchi dopo che la guerra è scoppiata. In verità è spiacevole ma è necessario non nasconderlo. La situazione attuale ci impone dei gravi sacrifici e la Nazione, che una volta seppe sacrificarsi per salvare l'Europa, deve farlo anche [illegible].

Incidenti clamorosi

alla chiusura

del Congresso albanese di Trieste

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 4, notte.

Oggi si è chiuso il congresso albanese. L'ultima seduta è riuscita tumultuosa e ricca di incidenti.

Il presidente Faik Bey di Conitza aprì la seduta pregando gli oratori di essere brevi. Furono lette molte lettere di saluto inviate specialmente dell'Albania. Prese per primo la parola il membro del Governo provvisorio di Valona, Cristo Meksi, che ringrazia delle accoglienze fattegli e reca il saluto della patria che molto attende dal congresso; descrive il martirologio del popolo albanese che durante la guerra attuale deve sopportare moltissimi danni.

Il prof. Chinigò dice che da qualche parte si è tentato perfino di negare che esista una coscienza nazionale albanese. I rappresentanti della stampa presenti hanno visto una prova più che sufficiente del contrario nell'attuale congresso.

« Se in Albania — esclamò — si incontra anche un contadino e gli si domanda che cosa egli sia, egli risponde con orgoglio: « Sono skipetaro! ».

L'oratore accennò poi alle qualità che distinguono la Nazione albanese e chiude con un saluto ai fratelli che combattono e muoiono per la patria.

Jacovich di Scutari, disse che senza la iniziativa degli albanesi non si avrebbe certo l'attuale guerra. L'oratore inviò un fervido ringraziamento all'Imperatore Francesco Giuseppe per le sue simpatie per l'Albania, alla Triplice alleanza ed agli eroici difensori di Scutari. Il presidente si associò e inviò un ringraziamento anche a Vittorio Emanuele III re d'Italia.

Parla poi Terenzio Tocci, l'italo-albanese, che si disse disilluso dei risultati del congresso. « Troppa coreografia, troppa oratoria — disse. — Io credevo che a Trieste si sarebbe organizzato un'azione armata per staccare il nemico dall'Albania ».

Il Tocci deplorò la pubblicazione di un opuscolo distribuito ai congressisti, nel quale si afferma che la miglior soluzione del problema albanese sarebbe data da una pacifica occupazione austriaca. L'oratore, fra applausi e rumori vivaci, protestò per il tentativo di frustare i risultati del Congresso. « Gli albanesi — disse — hanno bisogno dell'ajuto disinteressato di tutte le Potenze civili e non dell'interessato appoggio esclusivo dell'Austria ».

A queste parole il Presidente insorse e tolse la parola all'oratore, che abbandonò la sala del congresso.

Appena fu ristabilita la calma, il presidente protestò contro l'oratore osservando: « Noi amiamo quelle Potenze che ci amano. L'oratore che non abita in Albania ha ben poco diritto di rimproverarci di indifferenza per la difesa nazionale. Basta considerare che per esempio dei membri della presidenza, Dervisch Bima ha perduto in guerra una persona della sua famiglia, e il Presidente tre. Noi ci siamo radunati perchè le Potenze sappiano i nostri desiderî ».

Il Presidente annunziò quindi che una mozione verrà inviata alle grandi Potenze.

Ad una acclamazione di Sciabo, circa il prossimo sovrano dell'Albania, il presidente, fra vivi interminabili applausi, rispose che fra poco gli albanesi saluteremo il nuovo sovrano che sarà un europeo.

Il luogotenente di Trieste, principe di Hohenlohe ha dato oggi un pranzo in onore dei membri della presidenza ed al Comitato del Congresso albanese.

Il vapore italiano "Monza„ incagliato presso Gallipoli

Tempeste di neve

sul Mar di Marmara e sul Mar Nero

Costantinopoli, 4, notte.

Il vapore italiano « Monza », con carico proveniente dalla Russia, non è stato colpito da una granata bulgara, ma a causa del cattivo tempo e della neve si è incagliato in un banco di scogli presso Gallipoli. I rimorchiatori inviati in suo soccorso non sono ancora riusciti a disincagliarlo. Il vapore inglese « Morris », che seguiva la « Suzette » è pure stato colpito da una granata, che gli ha cagionato una lieve avaria. Il vapore italiano « Ausonia » non è stato colpito, ma tre granate gli sono cadute vicino. Una tempesta di neve imperversa da due giorni sul mar Nero e sul Mar di Marmara, provocando numerosi incidenti, e fra l'altro l'incaglio presso Buyuk di un vapore turco che tornava carico da Gallipoli.

Le truppe di Santo Stefano che soffrono molto freddo, sono accantonate in case che per la maggior parte sono inabitabili d'inverno. Alcuni stranieri che possiedono case a Santo Stefano, hanno formulato reclami alle ambasciate. I dragomanni delle ambasciate hanno fatto oggi un passo a questo proposito presso la Porta.

Rispondendo ai dragomanni delle Ambasciate per ciò che riguarda l'alloggiamento delle truppe nelle case degli stranieri a Santo Stefano, la Porta ha invocato a sua giustificazione l'estremo rigore della stagione e lo stato del terreno. I dragomanni hanno riconosciuto che la risposta turca è fondata. La Porta, del resto, ha promesso di fare il necessario affinchè le case e i mobili siano tenuti in buon stato.

(Ag. Stefani).

In attesa della risposta della Quadruplice

alle Potenze

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Una Nota ufficiosa uscita stanotte annunzia che le Potenze hanno chiesto agli Stati balcanici se accettano una mediazione delle Potenze per mettere fine alla guerra. La Nota esclude che le Potenze abbiano chiesto agli alleati a quali condizioni essi tratterebbero la mediazione. I Governi balcanici preparano attualmente la risposta da dare alle Potenze e si crede che essi metteranno avanti delle difficoltà per una accettazione pura e semplice della mediazione.

Il Consiglio superiore della guerra favorevole alla ferma triennale

per tutti i francesi

Parigi, 4, notte.

Il Consiglio superiore della guerra si è riunito oggi sotto la presidenza di Poincaré. Assistevano alla seduta il presidente del Consiglio, Briand, il ministro della guerra, Etienne, il capo dello Stato Maggiore, generale Geoffre, il generale Michel, comandante militare di Parigi, e altri generali. La seduta cominciò alle 2 pomeridiane e continuò fino alle 5. All'unanimità il Consiglio ha ritenuto esservi l'assoluta necessità nell'interesse della difesa nazionale di aumentare gli effettivi militari. Dopo aver esaminato le varie modalità proposte per raggiungere questo scopo (rafferma, utilizzazione della mano d'opera civile, richiamo mensile di riservisti, servizio di 27 mesi, 30 mesi, ecc.), il Consiglio alla unanimità li ha dichiarati insufficienti, ed all'unanimità si è pronunziato a favore della ferma triennale, strettamente e rigorosamente uguale per tutti i cittadini francesi, senza alcuna eccezione.

Professore dell'Università di Bordeaux

fischiato per una conferenza antimilitarista

(Servizio speciale della Stampa)

Bordeaux, 4, notte.

Qualche tempo fa il prof. Ruysse, della Facoltà di lettere, era andato a tenere una conferenza a Strasburgo, in cui aveva protestato contro gli armamenti. Di qui le proteste e gli sdegni della gioventù patriottica che oggi al riprendersi dei corsi del professori organizzò una violenta dimostrazione ostile. D'altra parte, gli studenti socialisti e repubblicani avevano deciso di opporsi colla forza alle dimostrazioni degli avversari del professore, ed avvennero quindi dei conflitti, in cui molti studenti rimasero contusi. Il tumulto non finì solo al sopraggiungere di 400 agenti. L'emozione in città è grandissima.

Il Ministro Jonnard

non crede opportuno

esporre lo stato della politica estera francese

Parigi, 4, notte.

La Commissione degli affari esteri della Camera avendo espresso il desiderio che il ministro degli esteri Jonnart si presenti dinanzi alla Commissione per esporre lo stato generale delle relazioni internazionali della Repubblica il Ministro ha risposto al Presidente della Commissione stessa che dopo sentito il parere del Consiglio dei ministri ritiene che, a causa della Conferenza e dei negoziati attualmente in corso, non sia opportuno fare attualmente pubbliche dichiarazioni. La Commissione ha incaricato il suo Presidente di esprimere al ministro il desiderio unanime della Commissione stessa di sentirlo appena possibile.

(A. Stefani).

Provvedimenti draconiani

contro gli areoplani

vagabondi nel cielo inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il Ministro dell'interno ha emanato oggi un regolamento che contiene provvedimenti draconiani sulla navigazione aerea. In esso si stabiliscono limitazioni sui viaggi aerei in Inghilterra, da parte non solo degli stranieri, ma anche degli inglesi. Nessuna aeronave potrà venir a navigare sopra l'Inghilterra senza aver ottenuto regolare permesso dalle autorità; anche gli aeroplani inglesi partiti dall'Inghilterra non potranno ritornarvi senza regolare permesso. Saranno stabiliti posti di osservazioni da cui si segnalerà alle macchine volanti di volare nel cielo proibito; se le macchine non osserveranno le prescrizioni e atterreranno immediatamente i posti di guardia avranno piena facoltà di tirare cannonate contro le aeronavi.

I Sovrani inglesi

a pranzo all'ambasciata tedesca

cogli ambasciatori italiano ed austriaco

Londra, 4, notte.

Il Re e la Regina di Inghilterra si sono recati oggi a pranzo alla ambasciata tedesca. Al pranzo erano presenti 40 convitati. Il corpo diplomatico era rappresentato solo dagli ambasciatori italiano ed austriaco. Gli altri invitati erano personalità del Governo e della aristocrazia inglese.

Il raid aviatorio Basilea-Ginevra

di Audemars

Basilea, 4, notte.

L'aviatore Audemars, che ha già compiuto il viaggio Parigi-Berlino, tentò oggi il volo Basilea-Ginevra. Alle 11 partì rapidamente, ma dopo mezz'ora fece ritorno per un guasto al motore. Riparato l'apparecchio, ripartiva alle 16 precise, dichiarando che contava di raggiungere in serata Ginevra.

L'aviatore varcò il Giura con un magnifico tempo, quindi atterrò a Chiverdon. Dopo qualche minuto riprese il volo e raggiunse le altore nord del lago Lemano. Atterrò alle 6,30, senza incidenti, a Ginevra, al Plain Palais, tra le entusiastiche ovazioni della folla.

Quattro francesi uccisi e venti feriti

in un combattimento coi marocchini

Parigi, 4, notte.

La « Presse » pubblica un dispaccio da Tangeri, secondo il quale la colonna Simon sarebbe stata attaccata a Ued Zem. I francesi avrebbero avuto 4 morti e una ventina di feriti.

"O professore„ a Firenze

Firenze, 4, notte.

Colla traduzione ordinaria di Foligno, è giunto a Firenze il professore Rapi, uno dei condannati del processo Cuocolo. Il Rapi è stato condotto alle carceri delle Murate ed il 7 corrente verrà condotto a San Gemignano, per scontarvi la pena.

Centinaia di migliaia di americani

applaudono al nuovo Presidente

La cerimonia alla Casa Bianca e al Senato

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 4, notte.

L'inaugurazione della presidenza del dottor Wilson ha avuto luogo oggi ed è riuscita una delle più trionfali cerimonie che da una generazione ad oggi non si ricordano nella capitale. La cerimonia ebbe luogo sulla grande spianata che si trova davanti al Campidoglio. Una folla innumerevole, mai vista a Washington si assiepava per le strade e da tutte le parti per assistere alla cerimonia. Fino dalle prime ore del mattino le strade rigurgitavano di gente venuta da ogni parte degli Stati Uniti. Le vie erano decorate: il tempo era bello e l'Avenue Pensilvania, per cui passò il corteo, era stata trasformata in un corso trionfale. Il Comitato del Congresso, alle 10,30 si recò a prendere il dott. Wilson all'albergo e lo accompagnò, insieme al nuovo vicepresidente signor Marshall, alla Casa Bianca. Qui essi furono ricevuti dal Presidente scaduto Taft. Dopo un breve scambio di cortesie i due Presidenti uscirono dalla Casa Bianca. Il corteo era formato dalla carrozza che conduceva i due Presidenti, da una scorta d'onore composta da truppe venute dalla Nuova Yersey, da ufficiali di marina e da parecchie migliaia di studenti: quindi venivano le carrozze colle alte cariche della Repubblica. Nella prima di esse era il presidente Taft insieme con il dott. Wilson e due membri del Comitato del Congresso; nella seconda il Vice-presidente ed altri tre membri del Comitato del Congresso.

Nel viaggio di andata verso il Campidoglio il dott. Wilson sedeva alla sinistra di Taft, mentre in quello di ritorno il dottor Wilson sedeva alla destra. Il corteo fu salutato da frenetiche acclamazioni dalla folla. La folla era così numerosa, che il corteo fu costretto più volte ad arrestarsi, aspettando che si sgombrasse il terreno.

All'arrivo al Senato, Taft e il dott. Wilson si recarono nella sala presidenziale, in attesa che il Senato fosse pronto. Alle 12,30 i due presidenti ricevettero l'avviso che il Senato era pronto a riceverli. Il dott. Wilson, entrato nell'Aula Magna, fece il giuramento di rito, ripetendo le parole che il capo della giustizia gli suggeriva. Dopo il giuramento furono sparati ventun colpi di cannone e le campane della città suonarono a stormo, mentre la folla gridava ed acclamava il nuovo presidente.

Il dott. Wilson intanto pronunciava il suo discorso inaugurale. Alla fine fu acclamato ed applaudito calorosamente, dopo di che ha avuto luogo la processione di ritorno alla Casa Bianca, sempre fra le acclamazioni trionfali del pubblico.

L'arresto dei tre assassini

di Valle Mosso

Biella, 4, notte.

Perdura a Valle Mosso e nei paesi vicini, viva impressione per il grave delitto scoperto ieri mattina. Al cadavere del povero tessitore Ravetti venne oggi fatta l'autopsia nella sala mortuaria di Valle Mosso. Risulta che morì in seguito alle bastonate ed alle sassate ricevute sulla testa.

Intanto, i tre assassini sono stati assicurati alla giustizia. Due di essi, Giuseppe Antoniotti, di Valle San Nicolao, fratello della Maria, amante del Ravetti, e certo Clemente Moschetto, attaccalliti di Chiavazza, furono tratti in arresto dai carabinieri di Sordevolo, in un'osteria di Chiavazza. Il terzo, certo Abele Garbanino, fu arrestato mentre rincasava, a Campone, frazione di Croce Mosso. Tutti e tre sono stati tradotti dai carabinieri nelle nostre carceri.

Le indagini dell'autorità hanno potuto stabilire che i tre individui predetti, la sera di domenica si trovavano in casa della Maria Antoniotti, quando il Ravetti andò a trovare la sua amante. Si suppone che sia sorto un litigio, il quale poi ebbe il suo tragico epilogo nella notte sulla piazza comunale. Il Giuseppe Antoniotti aveva forti motivi di rancore contro il povero assassinato, avendolo il Ravetti tempo fa schiaffeggiato in presenza di alcuni amici.

Nei loro primi interrogatori tutti e tre gli arrestati hanno recisamente affermato che non hanno in qualsiasi modo partecipato all'assassinio del Ravetti. Contro il Giuseppe Antoniotti però vi è una grave deposizione: quella di un ragazzo, che alle grida della vittima si affacciò alla finestra della sua abitazione e tra gli aggressori del Ravetti lo riconobbe.

La fine dello sciopero degli scalpellini a Balma

Biella, 4, notte.

La vertenza degli scalpellini della Balma, che durava da circa otto mesi, è stata finalmente composta. La famosa questione di principio venne risolta con il seguente articolo:

« Per le lavorazioni di Balma ed Oropa gli industriali si impegnano di servirsi di mano d'opera organizzata nella Federazione nazionale edilizia. Sono ammesse deroghe: a) per i figli ed i fratelli degli esercenti le cave e per quelli fra gli attuali operai dei detti esercenti che all'inizio dello sciopero non fossero già inscritti alla Federazione nazionale edilizia; b) in quei casi in cui la Federazione non potesse fornire personale idoneo.

« Il giudizio sulla idoneità dell'operaio spetta all'industriale. Però, dopo i primi 6 giorni lavorativi di prova l'operaio non potrà più essere licenziato per detto motivo. Resta salvo alle parti in cui esse applicassero le norme del presente articolo in violazione allo spirito del patto, il diritto di appellarsi alla Commissione tecnica arbitrale. La Federazione dovrà fornire il personale richiesto entro otto giorni dalla domanda ».

Per tutte le altre località del Biellese gli industriali si impegnano di servirsi normalmente di mano d'opera organizzata nella Federazione.

Scambi di vedute tra gli alleati

circa la mediazione

Londra, 4, notte.

Le Potenze non fecero ancora passi ufficiali presso gli alleati circa la mediazione. Tuttavia, esse annunziarono che si propongono di farne e si assicura che esse non domanderanno agli alleati a quali condizioni accetteranno la mediazione, ma soltanto se sono, come i turchi, disposti ad accettare la loro mediazione. Continuano gli scambi di vedute fra gli Stati balcanici circa la risposta da darsi ai rappresentanti delle Potenze, per conseguenza è impossibile conoscere in modo preciso l'attitudine degli alleati. E' impressione generale che potrà trovarsi qualche difficoltà a far loro accettare la mediazione, ma in ogni caso non si crede che si tratterà di difficoltà insormontabili.

Si dice nei circoli politici che le Potenze conoscono l'attitudine degli alleati circa la mediazione. L'attitudine degli Stati balcanici non è cambiata. Le condizioni a cui gli alleati accetterebbero la mediazione sono già note all'Europa: esse sono contenute nelle proposte redatte prima della Conferenza della pace, sebbene tali condizioni non furono discusse a Saint James Palace.

Si è sorpresi nei circoli diplomatici alla notizia telegrafata a Londra, che parla di una nuova proposta della Turchia alle Potenze, e si crede che debba trattarsi del « passo » fatto in fine della settimana scorsa dalla Turchia; infatti, l'accettazione della mediazione, comunicata sabato alle Potenze dagli ambasciatori ottomani, si considera formale e definitiva, tale che non comporta nessuna nuova proposta.

(Ag. Stefani).

Le deliberazioni

della direzione del partito socialista

sulle prossime elezioni

Milano, 4, notte.

La Direzione del partito socialista, discutendo sulla preparazione elettorale e relativo programma, ha approvato oggi un ordine del giorno in cui, compiacendosi che ovunque siasi spontaneamente accettata la disciplina del partito, conferma i precedenti deliberati:

1° In tutti i collegi ove esiste anche una sola Sezione, deve essere proclamato un candidato regolarmente iscritto al partito;

2° Detta iscrizione deve datare da almeno cinque anni;

3° La proclamazione deve essere fatta entro il 31 corrente marzo;

4° Nei collegi ove le Sezioni per qualsiasi ragione non proclameranno una candidatura regolare, provvederà direttamente la Direzione del partito;

5° Che per i ballottaggi deve provvedere e decidere solo la Direzione del partito.

Ad evitare casi speciali, che possono essere interpretati come manovre opportunistiche, in vista delle prossime elezioni, deliberò che fin dopo di esse non si possa accettare la reiscrizione di compagni usciti volontariamente dal partito o per radiazione fatta dalla Sezione, o per essere così solidali col deputati espulsi dal Congresso di Reggio Emilia. Deliberò di invitare le Sezioni ad attenersi rigorosamente a queste norme e di non riconoscere le candidature che vi contravvenissero.

Il comune di Asti

citato per il pagamento di 152.000 lire

Asti, 4, notte.

Una causa in materia civile che è destinata ad avere nella nostra città e lungo tutto il territorio attraversato dalla nuova ferrovia Asti-Chivasso una larga eco di impressioni e di commenti, dovevasi discutere stamane presso questo Tribunale.

L'ing. Giacomo Sutter, concessionario costruttore di detta linea, ha citato con atto 7 febbraio 1913 il Comune di Asti al pagamento di lire 152.000 coi relativi interessi commerciali dal 20 novembre scorso in poi, residuo della somma di lire 1.662.000 costituente il sussidio votato dai Comuni interessati alla costruzione della ferrovia, e pel quali si era reso garante il vostro Comune stesso. Queste 152 mila lire avrebbero dovuto essere pagate dai seguenti Comuni: Lauriano per lire 53.000; Cavagnolo per lire 28.000; Moriondo per lire 70.000; il pagamento non essendosi però effettuato nel termine prescritto, l'impresa Sutter chiama senz'altro in giudizio il nostro Comune.

Aperta l'udienza, il rappresentante di quest'ultimo sollevò incidente per il rinvio della causa al 18 corrente avendo già citati per questo giorno a intervenire nel giudizio i tre Comuni in parola, oltre il Comune di Chivasso « citato — dice l'atto analogo — per condiuvare il Comune di Asti a rimuovere le eccezioni ed opposizioni dei Comuni inadempienti al loro obbligo contrattuale legale e morale per la costruzione della ferrovia Asti-Chivasso e per vedersi poi obbligato a contribuire in parti eguali al pagamento delle somme che per avventura il Comune di Asti dovesse pagare in dipendenza della garanzia imposta dal Governo, e prestata, e dell'accordo intervenuto fra i due Comuni di Asti e Chivasso di riparto reale di garanzia ».

Accogliendo l'istanza del patrono del Comune, il Tribunale con sua ordinanza rinviò la causa al 18 corrente.

Il proc. avv. Edoardo Baudoin rappresentava l'impresa Sutter; il proc. avv. Israel Debenedetti, il Comune; le ragioni del Comune sono sostenute dal senatore Romualdo Palberti.

Gli esercenti astigiani

hanno proclamato la "serrata„

Asti, 4, notte.

Nella giornata odierna gli agenti daziari hanno proceduto ad altre constatazioni e contravvenzioni, per la nota questione, applicando i sigilli alle cantine di qualche esercente.

Gli animi sono andati man mano esasperandosi, e stasera gli esercenti, come ebbi ad annunciarvi, si sono adunati, per decidere in merito alla situazione.

Il presidente della Federazione, signor Paniatte, rivolse la parola ai presenti, consigliando la calma, ma il suo discorso fu coperto da alti clamori e da voci invocanti la « serrata ». Eguale sorte toccò al segretario della Commissione, il quale, invitato ad esprimere il suo parere, si associò al presidente, consigliando, prima di arrivare a gravi provvedimenti, di soprassedere fino a tutta la giornata di domani, per esperire gli ultimi tentativi di soluzione pacifica ed amichevole; ma un nuovo urlo, più forte del primo, coprì anche le sue parole.

L'assemblea allora proclamò la « serrata », da limitarsi per il momento alla classe comprendente gli albergatori, i trattori, i caffettieri, le liquorerie, ed i « bars ». Venne nominato un Comitato di 12 persone, scelto fra i vari esercenti presenti, con l'incarico di dirigere l'agitazione. Non si sa ancora quanto durerà la « serrata ». Essa comincerà ad effettuarsi da domattina stessa, che è il principale giorno di mercato della settimana. Il Sotto-Prefetto è ancora assente, perchè malato; però si aggiunge che ieri sera il segretario, ricevendo la lettera del signor Paniatte, la fece pervenire al Sotto-Prefetto.

NOTIZIE TEATRALI

"Il Crepuscolo degli Dei„

al Teatro Regio

Il *Crepuscolo degli Dei* ha ritrovato il suo protagonista: Giuseppe Borgatti che sette anni sono impersonò la baldanzosa giovinezza, la spensierata giocondità dell'eroe nel Siegfried, ne ha individuato degnamente ieri sera la tragica fine. E poichè gli altri elementi costitutivi di questa ripresa del Crepuscolo erano già noti, fu soprattutto sul Borgatti che si acuì l'attenzione del pubblico, bramoso di conoscere quale interpretazione egli desse a quest'ultima pagina della Tetralogia.

Iniziato dal Toscanini all'interpretazione wagneriana, il Borgatti è quell'artista coscienzioso fino allo scrupolo e ardente di entusiasmo che tutti conoscono. La sua vibrante energia mise nel dramma quella vita e quel calore che erano dolorosamente mancati, e quel calore e quella vita si diffusero beneficamente sull'insieme: il *Crepuscolo* ritrovò ieri sera la sua anima vibrante di poesia tragica; ebbe a protagonista non solo un cantante, ma un artista intelligente e zelante che sa quale importanza abbia nell'arte wagneriana l'interpretazione plastica e mimica. Che questa interpretazione abbia persuaso in ogni sua parte è un'altra questione. Certo essa fu assai diversa da quella che, sotto il Toscanini ne aveva dato fra noi il Giani, e più d'uno si domandò quale delle due raggiungesse il maggior effetto di evidenza e di poesia. Parve a taluno che nei primi due atti il Borgatti abbia qua e là colorito fin troppo vivacemente la figura dell'eroe e abbia sopratutto accentuato nella mimica il carattere spensierato e fanciullesco a scapito del carattere eroico: più vive discussioni destò il suo modo di eseguire la pagina capitale: il racconto e la morte. Il Borgatti mirò evidentemente a raggiungere una grande efficacia di rappresentazione realistica e la raggiunse: gli spasimi del morente furono da lui resi con realismo impressionante, ma, pur ammirando la sua potenza di attore, qualcheduno si domandò se il sacrificio che ne veniva alla linea melodica, che una interpretazione meno realistica consentiva di meglio gustare, non fosse troppo grande. Anche parve che la rapidità vertiginosa con cui il Borgatti disse la profezia dell'uccello fosse forse eccessiva. Sono domande e dubbi soggettivi che nulla tolgono alla genialità dell'artista e della sua arte, e ne sono prova le varie chiamate e gli applausi calorosi che lo vollero ripetutamente alla ribalta dopo l'episodio.

E con giustizia furono applauditi gli altri interpreti. La terribile parte di Brunhilde ebbe nella Burchi un'interprete valorosa: la sua voce sicura e squillante negli acuti le consentì di rendere, come forse altre non seppero fra noi, il carattere guerriero del canto della Valchiria: artista coscienziosa e zelante, fu anch'ella egregia nel gioco scenico.

Intelligente attore e sicuro cantante fu il Nicoletti-Korman nella parte di Hagen; il cupo carattere del torvo figlio di Alberico fu da lui messo egregiamente in rilievo; il Danise diede alla parte di Gunther l'efficacia della sua bella voce, se anche fu alquanto freddo nell'azione scenica; assai bene fecero la Perini nella parte di Gutruna, le Norne e le Ondine.

L'orchestra mostrò nell'esecuzione complessiva la cura con cui il maestro Panizza concertò l'opera. Il maestro fu insistentemente evocato alla ribalta alla fine di ogni atto. Parve nondimeno che in qualche punto, come nella scena corale e nell'epilogo funebre, la sonorità fosse forse eccessiva; anche sembrò che da una più sottile gradazione del chiaroscuri molti effetti potessero ricevere maggior delicatezza di efficacia emotiva.

Queste le osservazioni parziali, che lo spettacolo di ieri sera suggerisce; giudicandolo nel suo complesso, si è lieti di poter affermare che il *Crepuscolo* ha ora un'interpretazione degna della sua importanza e della sua bellezza. Il pubblico numeroso, se non numerosissimo, di ieri sera, lo accolse con applausi cordiali, ed essi diventeranno certamente maggiori nelle prossime audizioni. La bellezza di quest'opera è di quelle profonde che accrescono il loro fascino con la conoscenza sempre più intima. L'interesse che si è acuito dapprima sulle pagine più vistose, discenderà ad altre meno evidenti, ma eguali e talora maggiori, come il magico prologo delle Norne, lo stupendo interrnezzo e la mirabile scena di Brunhilde aspettante e domata con l'inganno; la misteriosa scena fra Hagen e Alberico, musicalmente superiore di tanto a quelle seguenti del secondo atto: così densa di poesia è quest'opera che essa rivela bellezze nuove anche a chi può credere di averle tutte colte da tempo.

Teatro Balbo

"L'onorevole Campodarsego„

Operetta in 3 atti di Vugliano e Murgi

Un pubblico bellissimo, come non ebbe mai in questo scorcio di stagione la compagnia operettistica cooperativa, gremiva ieri sera il teatro Balbo per la prima rappresentazione di *L'onorevole Campodarsego*, l'operetta che il maestro Gino Murgi ha musicato su di un libretto, tratto da Mario Vugliano, dalla nota commedia di Libero Pilotto. Vivissima era l'attesa e lieti i pronostici per i due autori; noti l'uno e l'altro per altri saggi notevoli del loro ingegno.

E le previsioni rosee parvero sull'inizio avverarsi: il primo atto, ascoltato con vivo interesse, trovò favorevolissime accoglienze: tutti o quasi tutti i pezzi, furono vivamente applauditi e il finale bissato: autori ed interpreti, insistentemente chiamati si presentarono replicatamente alla ribalta.

In seguito, per un complesso di circostanze — prima la mancanza di affiatamento negli interpreti — il successo, che nel primo atto si era delineato come sicuro andò nel secondo man mano intiepidendo. Nel terzo si rilevò nuovamente per la comicità della situazione ma non nel generale accondiscendimento.

Il soggetto della nuova operetta è noto: ne abbiamo esposto ieri l'altro le linee maggiori della trama e rilevati i momenti nei quali nettamente si stacca dalla commedia del Pilotto: non crediamo sia il caso di ripetere.

Tutta la comicità che il creatore di Pio e Ambrogio Campodarsego ha profuso nella sua commedia è stata dal Vugliano conservata: i diversi caratteri hanno perduto qualche sfumatura graziosa, ma guadagnato in efficacia. Il dialogo si mantiene sempre brioso nè mancano le trovate geniali, gli spunti felici. La musica di Gino Murgi è musica veramente da operetta. Facile, briosa, interessa, piace. Con questo *Campodarsego*, il giovane maestro ha riconfermato le qualità che già aveva messo in rilievo nella sua *Regina del Boulevard* rappresentata in questo stesso teatro due anni or sono. E il pubblico glie lo ha dimostrato applaudendo calorosamente i pezzi migliori.

Un ottimo *Ambrogio* fu Alfredo Petroni; una *Tela* fresca di vivacità Iole Baroni; buona l'orchestra diretta dal maestro Lelo.

L'onorevole Campodarsego si replica; ed è certo che, raggiunta una più sicura interpretazione, troverà un maggiore e più caloroso consentimento da parte del pubblico.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Rosso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 67 1/2.

Id. fine corrente 97 65, 97 67 1/2, 97 72 1/2, 97 75, 97 77 1/2, 97 80, 97 82 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio legale 97 67 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 72 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 77 1/2.

Rendita 3 50 % (1908) netto: prezzi nominali 97 52 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 52 1/2.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 57 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 25) prezzi nominali 67 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 20, lettera 102 30.
Svizzera 5: denaro 101 275, lettera 101 375.
Germania 6: denaro 125 15, lettera 126 25.
Londra 5: denaro 25 81, lettera 25 84.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1479, 1479 50, 1480.
» Banca Commerciale 888 50, 889, 889 50, 890.
» Credito Italiano 582.
» Ferrovie Meridionali 572.
» Mediterraneo 340, 340 50, 341, 341 50.
» Fiat 140 50.

La Rendita esordita debole, migliorò in seguito notevolmente su intervento. Bancari resistenti. Resto intrattato.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 marzo — Ore 12:

Rendita 3 50 f. corr. 97 65, 97 67 1/2, 97 72 1/2, 97 75, 97 77 1/2, 97 80, 97-82 1/2.
» 3 50 cont. 97 67 1/2.
» 3 50 id. (1912) 97 52 1/2.
Azioni Banca Italia 1479, 1479 50, 1480.
» Banca Commerciale 888 50, 889, 889 25, 888 75, 889 50, 889 75, 890.
» Banco Roma 107 25.
» Ferrovie Meridionali 572.
» Mediterranee 338 50, 340, 340 50, 341, 340 25.
» Fiat 140 50.
» Venchi 170 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

4 marzo — Ore 16,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 97 775, 97 725.
Azioni Banca d'Italia 1479, 1479 50, 1478 50, 1479.
» Banca Commerciale 889, 889 50, 888 50, 889.
» Meridionali 572.
» Mediterranee 340 25, 340 50.
» Fiat 140 25, 141, 141 25.
» Vandel 224.

Resistenti senza attività. In chiusura alquanto offerte Rendite e Bancari. Fiat piuttosto ricercate.

Prezzi nominali 4 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0	Reti Medit. Adriatica e Sicula	332 75
» »	» Romane	345
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0		502
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		362
» Ferroviarie Novara 5 0/0		330
» »	Cuneo 5 0/0	501
» »	» 5 0/0	402
» »	Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350
» »	Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	345
» Canali Cavour 5 0/0		504
» Risanamento Napoli 5 0/0		400
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0		225
» »	Bra-Castal.-Costig.-Mortara	260

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (Sette nuova emis. 1879) 3 0/0		[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882		310
» » » C 2.a » 1882		[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0		98
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0		482
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma		485

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		AZIONI	
Consorzio d'Irrigaz.		» An. Tramvie Vercel.	400
Agro Veronese	292	Nav. Lloyd Sabaudo	114
Ferrovie Meridion.	342 50	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	340	Banca d'Italia	
» Sarde, serie A	340	» Comm. Italiana	
» » » B	330	Credito Italiano	
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500	Soc. Banc. Italiana	
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500	Banco Roma	
Officine Savigliano	510	Banco della Liguria	
Soc. Sider. Savona	500	Banca di Torino st.	
Napolit. imprese elet.	495	Società finanz. e industriale torinese	125
Carb. di calcio Roma	494	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lucca	100	Società Ital. Gas	
Cartelle		» Consum. Gas-luce	260
Fond. S. Paolo 3 3/4 0/0	494	» Elett. Alta Italia	235
» S. Paolo 3 50 0/0	480	» Forze idr. Moncen.	105
Banca d'Italia 3 75		» Officine Savigliano	120
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508	Ferriere (già Vandel)	226 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492	Fonderia Nebiolo e C.	230
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	462	Siderurgica Savona	
AZIONI		Acciaierie Terni	
Trasporti		Cementi autom. «Scala»	28
Società Ferr. Merid.		Ing. V. Tedeschi e C.	161
» » Second. Sarde	291	Prem. autom. S.P.A.	25
» » Sicula	420	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	779	Acqua potab. Torino	620
» » Biella	545	Gener. Imm. Agric.	
» » Pinerolo (1. em.)	400	Molini Alta Italia Genova	
» » » (2. em.)	300	Zuccherificio Ferraresi	350
» Nav. Gen. Italiana		Venchi e C. cioc.	
Florio e Rubattino		**Industrie varie**	
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	350	Soc. Cartiera Ital.	1160
		» Cartiere Meridion.	465
		» Manif. lane Borgos.	380
		» Calci Casale	244

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 60.
Mediterranee 339 — Credito Italiano 580 — Banca Commerciale 887 50 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 105 50 — Banca d'Italia 1478 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 302 — Navigazione Generale 411 — Raffinerie Zuccheri 362 — Beni Stabili 301 50 — Azioni Costruzioni Venete 148 — Acciaierie Terni 1017 — Società Edison 617 — Savona 202 50 — Elba 180 — Ansaldo 277 50 — Industrie Zuccheri 302 — Cotonificio Veneziano 63 — Ferrovie Meridionali 572 — Birra 136 50 — Metallurgica 122 — Ferriere 133 — Concimi Chimici 131 — Vizzola 960 — Distillerie 87 50 — Carburo 752 — Fondi Rustici 120 50 — Molini Alta Italia 229 — Breda 350 — Italo-Americana 213 — Miani e Silvestri 109 50 — Marconi 111 50.

Cambi: Su Berlino 123 12 — Parigi 102 17 1/2 — Londra 25 80 1/2 — Svizzera 101 85 — Vienna 106 35.

***

Ci telefonano da Milano, 4, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 %: contanti 97 47 1/2, fine mese 97 72 1/2 — Id. 3 1/2 1902: contanti 97; fine mese 97 25 — Ferrovie Mediterranee 340 — Credito Italiano 579 50 — Banca Commerciale 888 50 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 105 50 — Banca d'Italia 1478 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 305 — Navigazione Generale 412 50 — Raffinerie Zuccheri 361 — Beni stabili 301 50 — Azioni Costruzioni Venete 148 — Acciaierie Terni 1010 — Compagnia Edison 616 — Savona 202 — Elba 178 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 303 — Cotonificio Veneziano 63 — Ferrovie Meridionali 570 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18,45:

Oscillanti. Sui prezzi di Milano deboli esordiamo pesanti, per riprendere, su intervento limitatamente alla Rendita e Bancari. Resto deboli, specialmente i Siderurgici. Offerte le Savona, Ansaldo ed Elba, che chiudono ai minimi. Resistente solo il gruppo Saccarifero. Offerte le Mittel. Relativamente resistenti le Molini, Semolerie e l'Acquedotto Pugliese. Marconi piuttosto deboli. Cambi lievemente tesi.

Rendita 97 65, 97 75, 97 90, 97 75 — Banca 1479, 1481, 1479 — Comit 889, 890 50, 888 50, 889 — Credito 581 — Bancaria 105 75 — Meridionali 572 50, 572 — Mittel 341 50, 339 50 — Rubattino 413, 412 50 — Raffineria 361, 364 50 — Industria 302 — Eridania 735, 731 — Terni 1010, 1011 — Armstrong 278, 275 50 — Elba 179, 178 50 — Savona 202, 201, 201 50 — Molini 232, 232 50 — Semolerie 302, 303 50 — Ferriere 131 — Marconi 112 — Acquedotto Pugliese 446, 445.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	4	3		4	3
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	100 20	100 20
Id. 3 0/0 perp.	90 27	90 00	Credito Fond.	860	864
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5835	5850
Rend. ital.	95 60	95 50	Lotti Turchi	180	181
Cambi Londra	25 26	25 26	Ferr. Merid.	540	—
Con. ingl. 2,75	75 3/8	75 1/16	Rand. Ross.	75 30	75 15
Obbl. Lomb.	265 75	266 50	N. prest. russo	105	104 90
Cambio Italia	97 3/4	98	R. Russa 1909	100 30	100 15
Turco nuovo	86 35	86 30	R. portoghese	63 75	—
Banca Parigi	1781	1775	B. di Francia	—	—
Tunisino	472	—	Camb. Madrid	108 40	108 60
Egiziano 4 0/0	102 50	102 50	B. Commerc.	870	873
R. ungh. 4 0/0	87 50	87 25	R. Serba 4 0/0	84	84
R. spagn. est.	92 20	92 00	R. Bulg. 1909	464 50	—
Banca Ottom.	644	642	Forni Piomb.	138	—
Rend. Arg. 1896	—	—	Sosnoviec	1478	1483
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	630	633
Raide a Londra	65 1/2	65 7/8	Thomson	780	782
Rendita 5 0/0	—	—	Rand-Mines	171 50	173 50
Id. petersbou	—	—	De Beers	540	543 50
Id. 4 0/0	95 40	95 45	Chartered	30 75	31 50
Credit Lyonnais	1689	1687	Ferreyra	85 50	86
Andalous	318	319	Radfontein	—	90 50
Nord Espagne	456	458	Roodeport	73 50	74 75
Saragosse	456	456	Golda Field	—	—
Rio Tinto	1868	1868	Geduld	29 25	29 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	4	3		4	3
Camb. Londra	20 49	20 48	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	114	—
Cambio Italia	79 20	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit Austr.	—	—	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	215 50	215 45
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	254 25	254 40
Cons. pruss.	87	87 25	Diskonto	190 60	191 50
Rend. Turca	—	87 75	Bochumer	215 25	215 50
Obbl. Ferr. It.	—	60 75	Gelsenkirchen	186 75	186 12
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	3	4		3	4
Cred. Austr.	622 50	622 50	Lire it. (carta)	93 85	93 90
Lombarda	112 75	113 00	R. Austr. (arg.)	85 20	85 20
R. Ang.-Austr.	342 25	341 00	Id. (carta)	85 20	85 20
Austriache	711 50	709	Union Bank	602 75	602
R. Austrungar	2056	2051	R. Austr. a oro	106 00	106 50
Napol. d'oro	19 19	19 19	R. Ungher. 4 0/0	84 15	83 90
Argento Banc	100	100	Id. 3 1/2 0/0	74 35	74 15
Cambio Parigi	95 30	95 25	R. Parsi Banc.	992	515 25
Id. Londra	418 40	24 19 0			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	4	3
Consolidato inglese	74 3/16	74 3/8
Rendita Italiana	95	95
Argento fino	27 7/16	27 7/16
Spagnuolo	90 1/2	90 1/2
Turco unoto	87 1/2	87
Egiziano 1903	100	100
Rendita Giapponese	80 1/2	81 3/8
Rendita Roma	72 1/2	72 1/2
Rendita Uruguay	72 1/2	72 1/2
Rendita Venezuela	56	56 1/4
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.	134.000	
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	—	

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 marzo — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,50 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,00.

Genova, 4 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102,17 1/2 — Londra Lire 25,80 — Germania Lire 125,10 — Svizzera Lire 101,80 — Belgio Lire 101,70 — Austria Lire 106,70.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27 — Aggio dell'oro 1'—.
Buenos Aires, 1 (sera). — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,25.
Londra, 1. — Argento puro 27 7/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 28. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolo e C.

Operazioni del 4 marzo 1913.

Organzino	Colli 10	Cgr.	1176,31
Trama	»	»	—
Greggia	»	9	618,00
Lana	»	8	3067,31
Articoli diversi	»	—	—
Totale	Colli 31	Cgr.	4862,31
Seta pesata	»	—	—
Lane pesate	»	—	—
Totale	Colli 31	Cgr.	4862,31

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 73	Cgr.	9162,36
Pesati	» 4	»	146,00

Cereali.

OLEGGIO, 3 Marzo

Frumento, al quintale, da L. 29,50 a 30,— — Avena da 23,50 a 25,— — Meliga da 18,50 a 19,— — Segale da 23,50 a 23,75.

Foraggio.

OLEGGIO, 3 Marzo

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 10,75 a 11,— — agostano da 9,— a 9,50 — Terzuolo da 8,— a 8,50 — Paglia da 5,— a 5,50.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 3 Marzo

Legna forte, al quintale, da L. 2,70 a 2,80 — Id. dolce da 2,30 a 2,70.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 3 Marzo

Polli, caduno, da L. 1,50 a 2,— — Galline da 2,25 a 2,75 — Capponi da 3,— a 4,50 — Anitre da 2,75 a 3,25 — Piccioni da 0,75 a 0,80 — Conigli da 1,50 a 2,— — Oche d'allevamento da —,— a —,— — Tacchini da —,— a —,— Anitre da —,— a —,— — Pulcini da 0,25 a 0,30 — Capretti da 0,80 a 0,30 — Lepri da —,— a —,— — Pernici da —,— a —,— — Quaglie da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 0,85 a —,—.

Fallimenti

Torino. — Il 2 marzo ad istanza di creditori: Ditta E. Borra in persona del titolare Alfredo Borra, esercente industrie riunite-fabbrica di cravatte e bretelle, camicie, colli, polsi, corrente in Torino via Botero 16. Giudice delegato avv. Alessio Clemente; curatore provvisorio avv. Manassero Domenico. Prima adunanza 14 marzo, verifica crediti 2 aprile ore 14.

— Il 3 marzo pure ad istanza di creditori: Oreiller Francesco negoziante tessuti in Caselle Torinese. Giudice delegato Baldi avv. Cesare, curatore provvisorio Alsona avv. Italo. Prima adunanza 21 marzo; verifica crediti 22 aprile ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade rispettivamente alli 1 e 2 aprile p. v.

— Brisciolì Vittorio Mario tipografia Torino via Santa Chiara 37. Fissato il 15 marzo ore 15 per esperimento concordato che propone al 10 per cento pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato sentenza omologazione.

— Rolando Cesira fu Enrico articoli per fotografia Torino piazza Castello 14. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo nominato l'avv. Perosino Cesare già provvisorio. L'azienda era gerita dal marito Emanuele Bosia, uomo dei misteri, il quale si è reso irreperibile. Il dissesto è attribuibile a costui, che con leggerezza si interessò al commercio delle maglie. Bilancio già noto.

— Garino Rosa, drogheria Torino corso Palestro 22. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone Parinello Francesco, Bresso Tommaso e Genta Michele. Curatore definitivo l'avv. Cagno Giovanni già provvisorio. L'attivo compreso di soli pochi fondi vivi e morti non fu ancora inventariato; il passivo dalle fatture raccolte sembra rilevante. Il fallimento pare doloso essendosi la fallita resa irreperibile.

— Tosco Massimo e Marcello fu Michele: officina meccanica Grugliasco non nominata la delegazione. Curatore definitivo lo stesso provvisorio Sozia avv. Giacomo. Bilancio già noto. Cause mancanza di capitale, disgrazie famigliari, crisi nel lavoro.

— Bertoglio Camillo e Celestino fratelli e Cattelino Martino, ristorante Cambrinus Torino via Santa Teresa 19. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone: Ferrero Carlo procuratore della ditta Rivalba e Carmignani, Ettore-Celli comprincipale della ditta L. Origlia e C. successori, e Rossi Giuseppe della ditta Rossi Matteo. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Lorenzoni avv. Mario. Attivo inventariato lire 33.235 35; passivo L. 223.575 53. Il dissesto risale al giugno 1912; si chiese una moratoria ma questa non fu accolta da tutti i creditori, come: deficienza di capitale, scarsi affari in confronto delle spese, crisi commerciale.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria articolo facilissimo, lucroso. — Casella 705, Roma. 9140

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori disegno facili, lucrosissimi. — Casellario 107, Roma. 9141

COSTRUTTORE esperto, attivo, vasta clientela, occuparsi seriamente compra, vendita stabili o relativa amministrazione. — Scrivere con anonimo casella 1058 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9361

LIQUIDAZIONE fallimentare macchinario grande officina meccanica dettaglio, blocchi straordinari. — Via dello Mare, 47, fuori Porta Maggiore, Roma. 9136

UFFICIO collocamento sesso femminile. — Ferrero di Annetta, via della Rocca, 32. c 9230

4 ore giornaliere: Offriamo confezione lavori facili, nostra fabbricazione, [illegible] casa, adattissimi signore, signori. Esportazione mondiale. Guadagno immediato, cottimo, minimum (re lire italiane. — Scrivere: Fabbriche «Cosmos», Madrid (Spagna). c 0174

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE dattilografa, bella calligrafia, pratica tenuta registri, occuperebbesi subito. — Domande: presso, corso Re Umberto, 2, Torino. c 2519

CERCANSI verniciatori in legno. — Presentarsi subito Società Italiana Transaerea - Fabbrica Aeroplani, corso Peschiera, 251; tram municipale 12. c 9049

CERCANSI dall'Amministrazione daziaria di Volo Ligure due agenti-guardie daziarie; stipendio iniziale millecento. 9050

CERCANSI abile lavorante stiratrice o apprendista. — Via Urbano Rattazzi, N. 1. c 9057

CERCANSI subito giovane quattordicenne per commissioni, spedizioni, pulizia ufficio. — Scrivere con referenze casella 1018 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 9097

CERCASI fattorino d'ufficio. — Persone pratiche lavoro scrivano, indicando pretese, referenze, casella 1231 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 9412

CERCASI trentenne perfetto corrispondente italiano, francese, pratico commercio piazza. — Scrivere casella 1192 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9407

CERCASI brava donna servizio che sia anche buona cuoca. — Dirigere offerte R. O., 9361, fermo posta. c 9641

CERCASI ragazzo [illegible] ingrosso mode. — Magazzini Cosa, via Roma, 2. c 9139

CERCASI per buona Ditta corrispondente italiano-francese. Richiedonsi referenze ineccepibili. — Scrivere casella 1003 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 0614

CERCASI apprendista sarta. — Ferrero e Cuno, corso Vinzaglio, 76. 9107

CERCO per villa, Barriera Vicinissima, ammogliato senza prole, pratico giardino, orto, vigna, preferibile lavorante in città. — Scrivere T. 81, posta, Torino. c 9404

CERCO cameriera fine 25 mesetti. — Rivolgersi Dossetti, piazza Vittorio, 3. c 1865

DATTILOGRAFA veloce urge per ufficio copisteria; occorre piccola cauzione. — Casella 385, posta, Torino. c 1250

IMPORTANTE Officina meccanica dintorni Torino in ricerca di abile meccanico, serio, attivo e di provata moralità per adibirlo sorveglianza reparto. — Dirigere offerte, con copia dei documenti e pretese, alla casella 1004 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 9055

MEDICO interino cercasi condotta pianura, probabilità nomina stabile. — Scrivere dettagliatamente casella 1216 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9529

NECESSITO: Cuoca, cameriera, tutto servizio, indole, volenti. — Montredo, 75, corso Vittorio. c 9049

PELLICCIAIO abile cercasi. — Scrivere casella 1099 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9035

PENSIONATO, bella calligrafia, miti pretese, cercasi. — Portinaio corso Siccardi, 4. c 9091

PENSIONATO buona età, robusto, come uomo fatica e pulizia ufficio cercasi. — Scrivere posta Torino 7724. c 9639

PERSONA servizio per cucina e tutto andamento piccola casa signorile troverebbe buona occupazione. Esigonsi serie referenze. — Scrivere Anselmo 17464, fermo posta. c 9500

Domande d'impiego 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente tedesco, francese, inglese, contabile, pratica esteri, disponibile. — Scrivere casella 1150 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9114

ABILE ed attivo contabile, cassiere, corrispondente, esperto qualsiasi metodo registrazione, occuperebbesi seria Ditta, anche con cauzione. — Libretto postale 147.345. c 9041

ABILE operaio molatore per segheria cerca migliorare condizioni. - Giuliano, via Vanchiglia, 4. c 9500

AGRICOLTORE praticissimo, piccolissima famiglia, disponibile. — Scrivere casella 1217 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9520

CAMERIERA occuperebbesi pomeriggio oppure giornata presso famiglia. — Inserzione 9057, posta. c 9042

CONTABILE perfettissimo quarantenne, dattilografo, diplomato, principali lingue, offresi marzo, aprile. — Modesto, posta, Torino. 9107

CONTABILE corrispondente, calligrafo, dattilografo, cognizioni tedesco, francese, tedesco, disegno, ottime referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere casella 1187 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9346

CONTABILE provetto, teneritecnico, attualmente presso Fabbrica, motivi plausibili, cambierebbe. Cauzione occorrendo. — H., 27, posta. c 9086

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, contabile ore giornaliere libere offresi. Ottime referenze. — Scrivere casella 1130 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9622

COUPEUSE geometrica occuperebbesi presso importante Sartoria, anche fuori Torino. Disponibile subito. — Monti, via Pelonghera, 8. c 9605

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, conoscenza stenografia, impiegherebbesi. — Rita, 800, posta. c 9532

DICIOTTENNE, volonteroso, attivo, bella presenza, già pratico lavori ufficio, cerca occuparsi serio Ditta. — Liberty, 32, posta, Torino. c 9563

GIOVANE istruito, attivo, desiderando iniziarsi commercio, accetterebbe occupazione qualsiasi, purchè decorosa, presso seria Ditta. — Scrivere casella 1178 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9059

GIOVANE tienne, bella presenza, bella calligrafia, cerca occupazione qualsiasi lavoro dalle 15 alle 20. — Gharoben, posta. c 9070

GIOVANE chauffeur meccanico, bella presenza, cerca occuparsi nei giorni festivi. — Rivolgersi Saturno, S. C. R., Torino. c 9541

GIOVANE germanico di ottima famiglia, istruttissimo, esperto in commercio, da parecchi anni a Torino, cerca subito posto come segretario o corrispondente. — Offerte casella 1219 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9544

GIOVANE buona presenza, ventenne, discreta istruzione, volonteroso, occuperebbesi subito Casa commerciale, Ufficio. — Scrivere E. G., via Venti Settembre, 44. 9500

GIOVANETTO quindicenne italiano cerca occupazione anche presso dentista. — M., 119, posta restante, Torino. c 9560

INGEGNERE industriale, lunga pratica primissima Fabbrica industrie meccaniche, cerca posto. — Scrivere casella 1006 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9061

LAVORI in commissio, contratti armati. Personale tecnico-amministrativo, libero, praticissimo piazza Torino, offresi. — Casella 1176 T., presso Haasenstein e Vogler, Milano. c 9172

MECCANICO-Montatore pratico meccanica generale, buona conoscenza disegno, cerca posto capo, mezzo capo importante Stabilimento o montatore macchine. Ottimi certificati. — Scrivere Olivo, 3107, Biella. c 9719

RAGIONIERE provetto ore disponibili terrebbe contabilità, corrispondenza piccole Aziende. Miti pretese. — Languasco, Schina, 7. c 9537

RAGIONIERE espertissimo ore disponibili impianto, tiene, riordina contabilità, amministrazioni. — Busso, Boucherm, 4. c 9315

RAGIONIERE provetto disponibile mezza giornata. — Scrivere casella 1009 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 9650

SIGNORINA seria cerca impiego decoroso, anche solo pomeriggio. — Scrivere casella 1223 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9606

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, impiegherebbesi quale aiuto contabile presso Ditta. — Scrivere Bert Teresa, 11, via Andrea Doria. c 9672

SIGNORINA distinta, dattilografa, pratica lavori postali, disponendo qualche ora pomeridiana, occuperebbesi, miti pretese. — Scrivere casella 1013 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9609

SIGNORINA trentacinquenne, 4 lingue, occuperebbesi dama compagnia, direzione casa; buone referenze. — Scrivere casella 1015 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9038

TRENTENNE, ineccepibili referenze, occuperebbesi aiuto contabile, magazziniere, spedizioniere o persona di fiducia Casa signorile. — Scrivere casella 1214 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9585

TRENTAQUATTRENNE pratico prodotti chimici, industriali, offresi come viaggiatore; referenze. — Scrivere casella 1213 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9589

TRENTENNE cerca impiego fattorino; referenze ottime. — Ricevuta Inserzione 9055, posta, Torino. c 9055

VENTITRENNE sarto occuperebbesi presso seria Ditta magazziniere, commesso cassiere, seria garanzia, occorrendo cauzione. — Viroci, posta, Torino. 9674

VENTOTTENNE praticissimo commercio offresi magazziniere Ditta pellami. — Esibitore inserzione 9562, posta. c 9562

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 2000 rimettesi negozio gessato; favorevole occasione. — Scrivere Duplex, posta. c 9436

CEDESI avviato ufficio rimunerativo, facile, duttile. — Credito, Pietro Micca, 8. 9215

CERCO giovane socio, disponga mille circa, disposto viaggiare. Ottima occasione. — Trecentoquindici, posta. 9611

CINEMA Barriera, avviatissimo, rimetto 5000; reddito certo; impianti elettrici. — Via Roma, 11, Torino. c 9612

CINQUANTAMILA cercansi prima ipoteca. — Scrivere casella 1203 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9538

COMMERCIO cerca da persona generosa 5-8000 conto corrente, interesse 5 0/0, per creare modesta, ingrossa Azienda, facili posizione. Massima onestà, serietà e garanzia. Riconoscenza. — Scrivere Esibitore biglietto 30 Napoli 9436, posta, Torino. c 9564

COLLOCHEREI piccolo capitale cauzione posto fiducia, oppure associandomi ad Azienda avviata. — Offerte A. Ferrero, posta. 9619

FARMACIA piazzale, 4 posti artigiani servizi, posta. Congregazione, farmacia, reddito nettissimo 2000, vendesi 17,000. — Dalò, Torino. c 9560

FARMACISTA cerca posto stabile presso ben avviata Casa dal genere in città o dintorni. Occorrendo, disposto trattare società. — Scrivere casella 1011 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9637

INDUSTRIALI. Cedesi nuovissimo metodo fabbricare nettapiedi metallici riassorta ultima novità italiana, ottimo guadagno. — Rivolgersi: Cleri, Ivrea. c 9570

MUTUO cercasi Torino. Capitale divisibile in sponsali. — Cav. Bardone, Gibrarto, 28. c 9505

PARRUCCHIERI. Avviato, sito negozio rimetto centro Porta Nuova: 6000 contanti. — Scrivere Marini, 105, posta, Torino. c 9518

POCO rilievo cedo negozio centrale a buone condizioni per sarti. — Offerte: Caratti, posta, Torino. c 9579

RAPPRESENTANTE grandi Acciaierie estere produttrici acciai correnti e speciali: materiali artiglieria, ecc., cerca associarsi per sviluppare Azienda persona attivissima, pratica partita metallurgica, disponente capitali. — Indirizzare offerte casella 1229 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 9608

SERIA Ditta industriale cerca semmaniattia, conto corrente garantito. — Scrivere casella 1221 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9587

VALENTE tecnico forestiero ramo tessili, esteso relazioni, conoscenza lingue, cerca giovane con mezzi per impiantare ufficio rappresentanze. — Scrivere casella 1007 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9644

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTEREBBESI la collina, per la stagione estiva, casa con almeno 5 camere ammobigliata, giardino o prato. — Scrivere casella 1189 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9251

CERCASI per stagione estiva sulla collina vicinissimo Torino appartamento tre camere letto, camera pranzo, cucina. — Offerte G. Boll, posta centrale. c 9562

PALAZZINA anche adatta casa affitto, sopraelevabile, ampliabile con terreno porticato con terreni buona posizione 45,000 circa. — Ascarotti, posta. c 9558

SANT'ANTONINO di Susa. Casa da vendere via Torino, N. 27, nel cortile. Tre minuti dalla stazione. — Rivolgersi guardiano casello N. 36 linea Modane. 9414

VENDESI casa signorile completamente mobiliata, posizione splendida, buon reddito. — Scrivere casella 1015 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 9708

VENDO Villa Madonna del Pilone, splendida posizione, giardino, frutteto, vigna. Parte a mora. — Scrivere E., 15, posta, Torino. 9600

VENDO case nuove 50,000, 70,000, 170,000. — Proprietario via Frejus, 37. c 9629

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A 25 mesetti affittasi in palazzina alloggetto di simpaticissimi. — Scrivere casella 1201 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9544

ACQUISTANDO appartamento da voi locabile garantirovvi 5000 vostri capitali o risparmi. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. 9016

AFFITTASI alloggi signorili con tutte le comodità moderne. — Corso Sommeiller, N. 22. c 9500

AFFITTASI appartamenti signorili, adatti impiegati, quattro linee tramviarie. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. c 9517

AFFITTASI subito grandiosi saloni con sottopiano, metri 170, uso Banca, Ufficio, Negozio grossista. — Via Maria Vittoria, 26. c 9711

AFFITTASI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 24. 9542

AFFITTASI subito primo aprile o primo ottobre via Gioberti, 78-84: alloggi signorili da 6 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7741

AFFITTASI 1.o aprile elegante alloggio nove vani, comodità moderne. — Montevecchio, 4. c 9059

AFFITTASI palazzina centro Torino, prezzo mite. — Rivolgersi Ristorante Alba, via Piano, 1. c 9643

AFFITTASI grande locale ad uso magazzino, laboratorio, garage. — Via Barge, N. 3, Barriera San Paolo. c 9050

AFFITTO presente locale uso laboratorio o magazzino. — Via Briccola, 1. c 9031

ALLOGGI 3, 4, 5 camere, cucina. Comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 49, Marco Polo, 32. c 9651

ALLOGGIO con terrazzo, piano primo, per primo aprile. — Portiaria 22, via Montebello. 9058

CEDESI capitolazione alloggio 1.o piano, palazzo nuovo, centralissimo, uffitto 7900 riscaldamento termosifone compreso, sette ambienti, due soppalchi, bagno, cantina; vendesi mobilia elegante, completa, affatto nuova. — Rivolgersi: Sandrone, tappezziere, Maria Vittoria, 37. c 9071

CERCASI elegante appartamento con due camere letto, comodità moderne, dintorni via Sacchi. — Scrivere Franzo Rosa, posta. 9583

CERCO uno, due camere vuote, entrata pianerottolo, uso ufficio. — Scrivere casella 1204 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 9479

CONIUGI cercano presente alloggetto mobiliato ambiente distinto. — Tessera ferroviaria 75004, posta. c 9583

GARAGE affittasi. — Piazza Statuto, 9. c 9541

PIANTERRENO rialzato 5-6 vani, giardinetto, cercasi. — Posta, 452. 9601

SUBAFFITTASI primo aprile o dopo alloggio secondo piano, Gibrarto, 31 bis, sette camere oltre cucina, camera servizio, bagno. Termosifone, comodità moderne. 9612

UNA camera vuota, due con cucina affittansi. — Via Bertini, 18, Ignazio Maurizio. c 9699

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 10.

AFFITTANSI camere, salotto mobiliati, oppure camera sola garçonnière. — Via Seguranna, 18, Borgo Po. c 9634

AFFITTANSI camera e salotto, entrata libera. — Scrivere casella 1051 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 9183

CAMERA, cucina mobiliate, gas, balcone, affitto. — Gioberti, 51, presente. c 9613

CERCO camera mobiliata, centrale, piano primo, ingresso indipendente, libertissima, prezzo mite. — Casella postale 320. c 9613

DISTINTA famiglia darebbe camera, pensione. — Giovanni, angolo Vinzaglio, Ottavio Reval. c 9230

UNICA camera ammobigliata, vicinanze Porta Nuova, affitterebbe distinta famiglia; volendo pensione. — Mandrapo, posta. c 9575

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A giovane distinta signore urge piccola somma. — Scrivere Jolanda, 12. c 9536

ARCHIVIO-casellario, scrivania con chassiss sicura allarme; occasioni. The Office, Carlo Alberto, 1. c 9664

ASSUME dappertutto informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze, segretissime; Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 35-06. c 9664

AUTOPIANO inglese nuovo, modernissimo, vendesi; vera occasione. — Tessera 300, posta. c 9073

CANE San Bernardo bienne splendido, purissima razza, vendesi. Torlo fotografie. — Bollino, San Gaudenzio, Casa Burasco, Ivrea. c 9705

CARNOVALE — Ricevuto cartoline, attendo: posto intero giovedì: coscienti scriviti; ardentissimo. 9613

CARRO 4 ruote allungabile per trasporto grossi tronchi 30-50 quintali vendesi. — Cravetto, Varres. c 9216

DUE violini vendo prezzo mite, visibile. — Giglio, via Po, 36. 9287

ESPOSITORI Automobili, aviazione. Ottima occasione, stand elegante completo. — Ferrarin, piazza Solferino, 2. c 9513

FOTOGRAFIA. Magnifica Gaumont 9x12, doppio, Protar Zeiss, accessori, valore 700, vendesi. — Corso Francia, 7, portinaio. c 9539

ITALIANO, commerciante, trentatreenne, in ottima posizione commerciale, sposerebbe signorina torinese, anche senza dote, purchè di costumi illibati, bella, figura slanciata e di buona famiglia. Non importa se anche vedova. Esclusi mediatori. — Scrivere: Antonino Fogli, fermo Rabiol. c 9537

MOBILIO moderno ricchissimo, sala pranzo, notte, trata e studio offresi prezzi convenientissimi. — Scrivere casella 1099 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 9684

MACCHINA Remington vendo urgente. — Giachino, via Martini, 7. c 9689

PIANOFORTI rimontatissimi Braun, Stuttgart. — Depositario esclusivo: Zellweger, via Accademia delle Scienze, 2, Torino. c 9631

PINOT e parenti del portinaio buon augurando a Mimosi-Gole. c 9049

PORTE e chiambrane d'occasione vendonsi. — Via Santa Teresa, 11, portinaio. 9696

RAGIONIERE trentacinquenne, vedovo senza figli, serietà, sposerebbe matrimonio con signorina o vedova senza figli, avente dote, o figlia industriale. Massima serietà. — Scrivere Inserzione 9265, posta. c 9644

RITA D..., bionda persona cogli occhi azzurri, bella statura, circa 25 anni. La tua amica a Parigi soffre molto causa tua. Scrivere Wasserheilanstalt Kaltenleutgeben presso Vienna, 32, Papadopol. c 9137

SAN Giuseppe regali artistici, servizi tavola, caffè, the Aquidanzi. — Trivero, Venti Settembre, 36. 9623

STRAOCCASIONE. Macchina caffè adatta piccolo bar. — Binotto, corso San Maurizio, 8. 9633

1.o febbraio — Tutto tentai obliare senza riuscirvi. Tu potessi? Tanti. c 9684

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DEMOISELLE française, 33 ans, donne leçons de français, conversation; accompagne enfants à la promenade. — B. C., fermo posta. 9648

IPNOTIZZATORI in cinque lezioni. — Prof. Boccardi, agente del New York Institute of Science, — Barretti, 22. c 9609

LEZIONI grammatica, letteratura, conversazione da coltissima signora tedesca. — Posta, 984. 9633

TANGO, celebre danza di gran moda, è insegnata dal prof. Girardi, via Zecca, 51, Torino. c 9618

UNDERWOOD, Cavour, quattro, corsi diurni e serali dattilografia. Lire cinque mensili. 9087

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A viaggiatore che visiti frequentemente tutte le piazze del Piemonte [illegible] campionario articolo lucroso e di facile vendita. — Scrivere A. L., posta, Torino. c 9644

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, «produttori», Finalmarina (Liguria). 791

CASA grossista cartoline illustrate cerca abile piazzista, si preferisce se pratico del genere. — Scrivere B. M., posta, Torino. c 9649

CERCO viaggiatori piazzisti per facile lavoro, lucroso. — Pressamenti Internationale, via 11, via Gotto, 9. c 9647

GIOVANI attivissimi, volonterosi, pratici lavoro piazzisti, troverebbero occupazione e carriera presso grande Società. Iniziali 120. — Scrivere casella 1031 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 9646

IMPORTANTE Casa ricami, pizzi, cerca subito piazzista pratico ramo, introdotto clientela. — Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze, casella 1012 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 9626

PRIMARIO Stabilimento tipografico cerca produttore abilissimo disponente clientela scelissima. Referenze ineccepibili. — Scrivere Lipotypografico, posta, Torino. c 9644

VIAGGIATORE cercasi ben introdotto clientela manifatture e mercerie, nelle provincie Piemonte e Lombardia, che non superi anni 30, per Casa importante in detto articolo. Inutile offerte senza i requisiti richiesti. — Casella postale 488, Milano. c 9641

5000-6000 vorrerei rappresentanza seriata, esigendo garanzia, impiego concetto, oppure associandomi. — Casella postale 176. c 9644

Automobilismo, Sport, Biciclette 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE 21 HP., 4 cilindri, ottimo stato, vendesi. — Dossetti, 20. 9633

AUTOMOBILISTI. Stock pneumatici nuovi e usati. Rinnovamento completo coperture deteriorate. — Italo Anel, Principe Tommaso, 18 bis. Telef. 40-18. c 9645

BICICLETTA nuovissima, garantita, vendesi metà prezzo. — Via San Massimo, 36. 9684

BICICLETTA splendida, vera occasione, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Ospedale, 1. 9685

MOTOCICLETTA Rigal 3 HP., altra 1 1/2, come nuove, vendo. — San Maurizio, 15. c 9679

MOTOREVE e simili acquisterei, purchè perfetti. — Inserzione N. 9696, posta. c 9631

VETTURETTA colosi migliori offerte. — Casella 1015 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9688

ZEDEL 12 HP. e carrozzeria Spider vendo. — Seconda, 36. c 9689

Appendice della *Stampa* (43)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della *Stampa* per l'Italia)

— Yvona! — esclamarono Faribole e Mistouflet, precipitandosi verso la giovane, che al sentirsi chiamare aveva trasalito e si era raddrizzata vivamente. Riconobbe tosto i suoi due antichi compagni e, lanciando un'esclamazione gioconda di sorpresa, volle correre loro incontro, ma le forze le vennero meno, barcollò e cadde tra le braccia di Mistouflet, mormorando:

— Voi! Voi qui!

— Sì, sì, signorina Yvona — rispose il colosso. — Non temete più nulla; oramai siete fuori di ogni pericolo.

— Ed in mezzo ad una coorte di amici che saranno ben contenti di proteggervi e di aiutarvi a compiere la vostra vendetta — aggiunse il signor di Rohan.

La giovinetta riaperse gli occhi e:

— Signor di Rohan! — diss'ella.

— Venite, Yvona, — rispose il signor di Rohan e sostenendola la condusse vicino al sofà, dove la signorina di Villiers era rimasta seduta.

— Giovanna — le disse — abbiate cura di questa povera giovane: anche lei ha molto sofferto!

— Ah! mio Dio! — gridò la signorina di Villiers, scorgendo alcune macchie di sangue sul corsetto di Yvona — ma è ferita!

— Sì — replicò il cavaliere — ma ella ha un'altra ferita, che voi, donna, saprete meglio di noi risanare.

Un'ombra di tristezza velò la fronte di Yvona ed una contrazione dolorosa le sconvolse la bella fisionomia.

— Ah! monsignore — disse — voi mi promettete una cosa che mi renderà alla vita meglio di qualsiasi rimedio.

— E quale, dunque?

— La vendetta, monsignore, — ed a questa parola il viso della giovanetta si colorì e prese un'espressione fiera.

— Voi volete parlare di Luigi XIV, non è vero? — le chiese il cavaliere.

— Di lui e di Gaiafon — rispose Yvona.

— Gaiafon?...

— Credetemi, monsignore, è costui quello che vi perderà, come ha già perduto monsignor Luigi, se noi non riusciremo a schiacciarlo come una vipera.

E brevemente ella raccontò al cavaliere ciò che il duno le aveva rivelato sull'arresto del fratello del Re e sulla parte che egli vi aveva preso, avendo per intermediaria la signora Scarron. Il cavaliere di Rohan si rivolse quindi a Latréaumont e gli disse:

— Hai tu inteso?

— Sì, perbacco, ma, pazienza, i vostri ordini saranno eseguiti ed io non gli consiglierei di venire a ronzare nei dintorni!...

— Ah! noi infelici! — disse Yvona — la morte sola potrebbe liberarci di tal tigre!

— Sperate, Yvona, — aggiunse il cavaliere di Rohan, — fra qualche giorno noi gli avremo senza dubbio tagliate le unghie e strappati i denti... Ma voi avete un gran bisogno di riposo, mia cara fanciulla, ritiratevi dunque nella camera vicina con la signorina di Villiers.

Yvona si appoggiò al braccio della sua nuova amica e si ritirò. Allora il cavaliere di Rohan si rivolse a Faribole ed a Mistouflet:

— Non ho io forse mantenuta la promessa che vi avevo fatto? Siete voi soddisfatti e rassicurati?

— Perbacco, monsignore — rispose Faribole — sapremo attestarvi la nostra riconoscenza mantenendo fino all'ultimo il nostro giuramento!

— [illegible] Restate qui, caso mai la signora di Villiers avesse bisogno dei vostri servizi. Quanto a noi, mio caro Latréaumont, andiamo a trovare i nostri prigionieri.

Essi erano stati rinchiusi nella gran sala situata all'ingresso delle gallerie sotterranee. La soltanto erano stati slegati e si era tolto loro il bavaglio e la benda. I disgraziati se ne stavano in un canto della sala, silenziosi e immobili; ma uno di essi, al contrario, andava gridando continuamente:

— Ladri! Assassini! Non avete diritto di arrestarmi... di uccidermi... Non sono un francese, io... Sono olandese... e devo essere in tutti modi a Parigi stasera. Vi darò quanto volete, ma lasciatemi andare...

Ma gli uomini del cavaliere di Rohan non si erano lasciati intimidire ed avevano nuovamente legato e imbavagliato il forsennato.

Il cavaliere di Rohan entrò con una maschera sul volto nella sala, seguito dal suo luogotenente, e volle che si slegasse quel prigioniero.

— Ma, monsignore, badate... quest'uomo è una bestia feroce, — gli osservò Latréaumont.

— Non importa, slegatelo... Ci penserà la mia pistola ad addomesticarlo. Infine, non siamo briganti noi!

Latréaumont obbedì, e appena l'olandese fu liberato dai lacci e dal bavaglio, si avanzò verso il cavaliere di Rohan, mormorando:

— Signore...

Ma non potè finire. Il Rohan, fissandolo, gettò un grido pieno di stupore:

— Van den Eden!

— Ah, mi conoscete!... — rispose l'omaccione, divenuto d'un tratto mansueto.

Rohan lo prese sotto il braccio, lo condusse in un angolo e si tolse per un attimo la maschera. Fu l'olandese, allora, che gettò un grido di stupore; ma il cavaliere gli impedì di pronunciare forte il suo nome.

— Venite direttamente da Amsterdam? — gli domandò bruscamente.

— Sì... cioè no... perchè per venire a Parigi ho fatto un lungo giro, per sviare qualunque sospetto...

— E portate una risposta del principe di Orange?

— Sì.

— Favorevole?

— Completamente.

— Allora seguitemi da questa parte... Ho da dirvi cose importanti per il principe, che lo interesseranno molto...

— Anche me!... — disse una voce vicino a lui.

— Perbacco! Se non lo interessassero sarebbe uomo ben difficile il grazioso principe! — disse un'altra voce.

Rohan si voltò e rimase come di sasso all'apparire di un uomo e di una donna che lo guardavano sorridendo:

— Il cavalier di Lorraine! La contessa di Soissons!... — gridò Rohan senza credere ai suoi occhi.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (123)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della *Stampa* per l'Italia)

XXV.

Gli uomini del dovere

Quando Desbols-Billy vide, l'indomani mattina, entrare nel suo gabinetto Paolino Broquet, gli tese vivacemente la mano:

— Ah! mio caro Broquet, — disse, — come vi desideravo! Mi portate la spiegazione di questo dramma tremendo?

Il ministro era stato straordinariamente commosso.

Amava Simonet, che era anche suo parente, ed aveva passato parte della notte al suo capezzale, insieme a La Rochardie e Montgomery.

Si era ritirato solo quando gli era stato assicurato che il suo giovane segretario era fuori di pericolo...

— Che ne pensate, caro Broquet? Quale motivo può avere armato la mano dell'assassino?

«Mi arrovello e non trovo nulla.

«La sola ragione che mi sembra possibile è l'amore... la gelosia. La giovinezza, il fare galante di Simonet possono spiegare molte cose... Un rivale soppiantato...

«Voi sapete che aveva per amante la contessa Pepa d'Ortega».

— Lo so, signor ministro.

— Era, del resto, il segreto di Pulcinella. Il barone di La Roncoulière si è preso l'incarico di farlo sapere a tutta Parigi, e di renderci in ridicolo con quella sua pretesa di porre in capo alla contessa la sua corona baronale.

— So tutto ciò, signor ministro, — ripetè Paolino Broquet, con aria grave.

— D'altra parte, il marchese don Izigo pareva non solo tollerare, ma perfino incoraggiare la corte di Simonet a sua sorella.

«Egli lo riceveva sempre con la massima cordialità.

«A Parigi si spiegava in due modi questo suo contegno:

«Gli uni sostengono che la contessa, ad onta delle sue bizzarrie americane, sia perfettamente inaccessibile, sia la virtù in persona...

«I suoi milioni potevano bene giustificare le sue eccentricità...

Paolino Broquet disse, con sarcasmo:

— Bisogna infatti credere che la contessa abbia una bella dose di virtù, per aver potuto resistere alle seduzioni di un La Roncoulière.

Ad onta della gravità del momento, il ministro sorrise.

— Altri — continuò — dicono che la contessa avesse dichiarato al fratello che era stufa della sua vedovanza, che voleva rinunciare alla corona di contessa e sposare il gentil Simonet...

— E' possibile, infatti, è possibilissimo... come tutte le cose umane. — disse Paolino Broquet.

— Io finisco per crederlo — aggiunse il ministro. — In ogni caso, dobbiamo metter fuori questione il marchese e la sua sorella.

«Si trovavano nel loro palco, quasi in faccia al mio.

«Fecero la migliore accoglienza a Simonet ed ai suoi due inseparabili, quando vennero a salutare la contessa.

«Il marchese don Izigo non si mosse dal suo palco. Uscì, con la folla, quando si permise a tutti di uscire. Forse non sapeva ancora, come la maggior parte di coloro che erano in teatro, il nome della vittima».

Paolino Broquet interruppe, con vivacità:

— Permettetemi, signor ministro, di dirvi, — disse, — che i miei ordini sono stati male interpretati e peggio eseguiti.

«Del resto, non avevo il diritto di dare ordini all'Opera, e quando il commissario di servizio, comprendendo, alfine, di che si trattava, fece chiudere le porte, un buon terzo del pubblico era già uscito.

«Io non avevo con me che i miei due luogotenenti, Gabriele e l'Amorce, e qualche uomo disperso tra la folla immensa, noi non abbiamo potuto far nulla.

«Sarebbe stato necessario chiudere le porte e lasciar uscire gli spettatori uno ad uno, dopo averli riconosciuti».

— E' vero, caro Broquet. Se l'assassino non è stato preso, non è certo per vostra colpa.

«Ma, ritorniamo al marchese don Izigo e a sua sorella. Sono sicuro che essi non sono mischiati per nulla in questo affare, ripeto. Egli è partito nel momento che uno dei vostri uomini era venuto ad avvisarmi che il ferito era Simonet.

«D'altra parte, non credo che quell'argentino, malgrado i suoi folti mustacchi e le sue nere sopracciglia, sia un eroe da romanzo e sia stato capace di armare dei sicari incaricati di pugnalare Simonet, intanto che questi a lui sorrideva».

Paolino Broquet restava immobile.

I suoi occhi grigi, la sua fisionomia, non rivelavano nulla di quel che pensava.

Il ministro, stupito, chiese:

— Non è il vostro parere, mio caro Broquet?

Paolino Broquet eluse la risposta.

— Signor ministro, ho un principio che mai abbandono: di non formulare mai un'opinione su una persona, se non ho una convinzione assoluta. In questo momento non so niente... non posso nulla dire...

Il ministro esclamò:

— Caro Broquet, la vostra reticenza è quasi un'accusa contro il marchese e sua sorella!

— Scusate, signor ministro, io sono un poliziotto.

«Il mio dovere non è di accusare, ma di ricercare i colpevoli, arrestarli, quando posso... Ma non formulo opinioni, la mia coscienza me lo vieta».

(Continua)